DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 118

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 19 Maggio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Addio al "prof" Anzil preparatore dei campioni
Gomirato a pagina X

Il festival
La notte dell'Italia Bellocchio e il caso Moro incantano Cannes
De Grandis a pagina 17

Volley
Finale Champions per Egonu, Folie e Sylla l'ultima sfida con l'Imoco
Pavan a pagina 20

Gas, piano Ue da 300 miliardi

▸Più carbone e nucleare per lo stop al metano russo. Bruxelles: «Non abbiamo altra scelta»

▸Nuovi prestiti per l'Italia, ma si dovrà anche rivalutare il dossier sull'atomo

Quasi 300 miliardi di euro per accelerare sull'indipendenza energetica da Mosca. Il piano "RePowerEU", svelato ieri dalla Commissione Ue, spinge sulla transizione verde e sulle rinnovabili, ma nell'immediato si rivolge anche a carbone e nucleare perché tutti gli strumenti servono per staccarsi rapidamente dalle forniture russe. «Non abbiamo scelta», dicono a Bruxelles. L'Italia potrà attingere a nuovi prestiti, ma dovrà anche rivalutare attentamente il dossier nucleare.

Amoruso e Rosana
alle pagine 2 e 3

Il caso
«Italia, atti ostili» E Mosca espelle 24 diplomatici

Contro la Russia, l'Italia ha compiuto «azioni apertamente ostili e immotivate». Con questa accusa, Mosca ha deciso di espellere 24 funzionari italiani dell'ambasciata.

Evangelisti a pagina 5

Le idee
Il dilemma del centrodestra e l'energia della Meloni

Alessandro Campi

La politica mondiale corre e cambia, il centrodestra italiano resta immobile. L'illusione è che l'unità tra le forze che lo compongono possa ricavarsi dalla riproposizione di vecchie formule programmatiche e di schemi d'alleanza superati, nemmeno dalla storia, ma dalla semplice cronaca.

L'incontro dell'altro giorno tra Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini non è stato un vertice, ma un incontro nervoso, interlocutorio dopo il grande freddo dei mesi scorsi e al dunque inconcludente, secondo molti resoconti. Non si è sottoscritto alcun accordo strategico, al massimo s'è siglata una tregua. Peraltro fragile e precaria, come hanno dimostrato i commenti del giorno dopo, assai pessimisti, degli stessi protagonisti.

A partire dalla Meloni, che sostenuta dai sondaggi che la danno primo partito d'Italia continua a riproporre la questione per il dirimente della leadership: chi comanda nella coalizione con gli attuali rapporti di forza? Nessuno le ha ancora risposto.

Ma la questione non è solo numerica o di ambizioni personali, le vere distanze sono quelle politiche.

Continua a pagina 23

Giro. Il "folletto" di Abano, primo centro italiano

TRIONFO Alberto Dainese, 24 enne di Abano Terme.

Dainese, rimonta storica: «La mia vittoria speciale»

Ci sono volute 11 tappe e una volata alla velocità record di quasi 75 km/h, ma finalmente l'Italia del ciclismo risponde presente. Il primo successo al Giro d'Italia 2022 arriva a Reggio Emilia ed è firmato da Alberto Dainese, ventiquattrenne di Abano Terme.

Gugliotta a pagina 19

Padova
«Il recital a teatro su Pantani si farà: i genitori ci ripensino»
Ingegneri a pagina 11

«Inserzioni fantasma dei bandi di gara» La Ulss blocca la ditta

▸Venezia, il dg Contato: «False copie della Gazzetta Ufficiale, reati gravi»

L'Ulss 3 Serenissima ha dovuto sospendere l'affidamento del servizio di pubblicazione dei bandi e degli esiti di gara sulla Gazzetta Ufficiale e sui quotidiani, dopo aver constatato che la ditta incaricata non avrebbe assolto al compito, ma avrebbe anzi rendicontato false copie della pubblicità legale. «In carriera non mi era mai capitata una roba del genere», confida il dg Edgardo Contato, che ha incaricato un avvocato per tutelare l'azienda sanitaria, visto che si profila anche una denuncia in Procura.

Pederiva a pagina 12

Veneto
Rete di 300 sensori per controllare terremoti e danni

Una rete di 300 sensori per il monitoraggio sismico in Veneto: è stata presentata dalla sede di Marghera dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale (Ogs).

Francesconi a pagina 13

Venezia
«Io, in politica da cento anni, vorrei ancora fare l'assessore»

Alda Vanzan

Il prossimo 28 luglio compirà 100 anni ed è lucido come quando, appena diciassettenne, lo spedirono in Comune a curare l'ufficio amministrazione e la segreteria. Era il 1939, la persona che doveva sostituire era stata chiamata alle armi e in paese qualcuno pensò di incaricare questo studente liceale, minuto, gracile, ma volenteroso. Nessuno all'epoca immaginava che col tempo sarebbe diventato sindaco per ben quattro mandati, dal 1956 al 1975. «E avrei fatto anche il quinto, se non mi avessero stoppato togliendo (...)

Continua a pagina 16

Treviso
Ecco l'azienda a misura di mamme (che triplica i ricavi)

Federica Florian

Dagli errori si può ricominciare e riscoprirsi più forti di prima. La storia personale e imprenditoriale di Virginia Scirè di Castelfranco Veneto, 43 anni, una laurea in Economia, è fatta di tanti blocchi e ripartenze, ma innanzitutto di tenacia e sorrisi, che alla fine l'hanno condotta al successo, costruendo un'impresa sostenibile, "amica delle donne" e delle mamme, che in soli tre anni di attività ha triplicato il fatturato. L'anno scorso ha chiuso a 650mila euro, quest'anno supererà il milione.

Continua a pagina 13

L'Aquila
L'auto piomba sull'asilo: muore un bimbo, 5 feriti

Un'auto senza nessuno alla guida arriva in discesa, gettando a terra il reticolato della scuola dell'infanzia a Pile, frazione dell'Aquila, e travolge sei bambini. Uno è morto, altri cinque feriti. Nell'auto solo un bimbo di 8 anni. La mamma lo aveva lasciato mentre andava a prendere il fratellino, ma l'auto si è mossa per cause tutte da accertare e in discesa ha preso velocità.

Dascoli e Ianni a pagina 9

Venezia
Sfregio al Redentore, un "artista" e il palo Danni per 10mila euro

Un giovane, arrivato dalle montagne, con intenzioni pseudo-artistiche. Sarebbe stato lui, nella notte tra domenica e lunedì, a stendere la vernice rosso-fucsia sulla facciata della Basilica del Redentore, per poi scrivere con una bomboletta spray nera una pseudo-formula matematica senza senso. Ma altri sarebbero stati presenti al momento dello sfregio di una delle chiese simbolo della città. Forse uno ha fatto il palo, altri sapevano. Un gruppetto su cui ora si stanno concentrando le indagini.

Brunetti a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 ✣ "Guide dell'estate - vol. 1" + € 7,90

Le mosse della Commissione

AIUTI ALL'UCRAINA
Finanziamenti per la ricostruzione dell'Ucraina. Valdis Dombrovskis, vice presidente della Commissione Ue, con Paolo Gentiloni, commissario europeo per l'Economia

Aiuti Ue da 300 miliardi Per lo stop al gas russo più carbone e nucleare

▶Spinta alle rinnovabili ma atomo e fossili necessari per 5-10 anni

▶Nel RePower Eu sovvenzioni oltre a 225 miliardi di prestiti

L'INTERVENTO

BRUXELLES Quasi 300 miliardi di euro per accelerare sull'indipendenza energetica da Mosca. Il piano "RePowerEU", svelato ieri dalla Commissione Ue, spinge sulla transizione verde e sulle rinnovabili, ma nell'immediato si rivolge anche a carbone e nucleare perché tutti gli strumenti servono per staccarsi rapidamente dalle forniture russe e azzerarle entro il 2027. «Non abbiamo scelta», dicono a Bruxelles, spiegando che il piano non mette in discussione gli obiettivi del Green Deal: atomo e carbone dovranno produrre rispettivamente 100 terawatt e 44 terawatt di energia nei prossimi 5-10 anni, un aumento del 5% nel mix energetico Ue. Ma, al netto dei finanziamenti diretti anche a costruire i gasdotti e modernizzare gli oleodotti (in ottica di riutilizzo per il trasporto dell'idrogeno verde), la strada dell'energia pulita è tracciata. Con l'Ue che fissa un nuovo target del 45% al 2030, prevede procedure di autorizzazione più rapide e fissa precisi obblighi per i pannelli solari sui tetti dell'Unione. «Possiamo sostituire i combustibili fossili russi lavorando su tre livelli - ha precisato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, illustrando la proposta a cui l'esecutivo Ue lavorava da settimane -. Dal lato della domanda, con il risparmio energetico. Dal lato dell'offerta, diversificando le nostre importazioni di energia dai combustibili fossili e rivolgendoci a fornitori più affidabili. E accelerando la transizione verso l'energia pulita». Nel piano di Bruxelles entra anche la piattaforma (su base volontaria) per l'acquisto congiunto di gas, Gnl e idrogeno «per assicurarci le importazioni di cui abbiamo bisogno senza che i Paesi Ue si facciano concorrenza». E compare pure il tetto al prezzo del gas, anche se soltanto come misure emergenziali in caso di interruzione delle forniture da parte di Mosca.

LE RISORSE

Per sostenere "RePowerEU" la Commissione mette sul tavolo «circa 72 miliardi di sovvenzioni e 225 miliardi di euro di prestiti»: la gran parte, tuttavia, sono fondi riciclati e riallocati da programmi di spesa già esistenti, e solo una minima fetta è rappresentata da risorse nuove. I 225 miliardi, in particolare, altro non sono che i prestiti non utilizzati del Recovery Plan pandemico: molti Paesi non hanno richiesto (ancora) la quota di competenza, e adesso hanno la possibilità di reindirizzarla verso investimenti per sostenere l'indipendenza dalla Russia. Nel bottino, monopolizzato dalle rinnovabili, pure una piccola quota per gas e petrolio: 10 miliardi serviranno per migliorare le interconnessioni delle infrastrutture per il gas, mentre 2 per potenziare gli oleodotti «in vista dello stop al petrolio russo». Un riferimento non troppo velato alla richiesta di aiuti Ue da parte dell'Ungheria, per sostenere l'industria nazionale e sbloccare lo stallo sulle sanzioni al greggio. Ma i sostegni sono collegati ai Pnrr già esistenti, e quello di Budapest non è stato ancora approvato, a causa del braccio di ferro sullo stato di diritto. Insieme al maxi-pacchetto "RePowerEU", l'esecutivo Ue ha infatti presentato delle nuove linee guida per l'aggiornamento dei Pnrr in maniera puntuale. Gli ulteriori stanziamenti arrivano invece da un ampliamento del sistema di vendita delle quote di emissioni inquinanti (Ets), per un totale di 20 miliardi di euro, mentre la restante parte proviene dai fondi della politica di coesione e della politica agricola comune. Oltre alla quota di riserva dell'Ets, che sarà ripartita tra i Ventisette secondo gli stessi criteri del Recovery, l'Italia, pur avendo già opzionato l'intera quota dei prestiti del Pnrr a cui ha diritto da qui al 2026 (112,6 miliardi), potrà comunque ricevere nuove risorse e aumentare i finanziamenti. In particolare, ha indicato Bruxelles, il nostro Paese avrà la possibilità di attingere alle somme non richieste dagli altri Paesi.

IL FOCUS

Quando si tratta di dire la sua sulle modalità concrete per tagliare da subito i costi in bolletta, la Commissione insiste, come fatto a più riprese negli ultimi mesi, sulla necessità di ridurre i consumi: «Il risparmio energetico è il modo più rapido ed economico per affrontare l'aumento dei prezzi». Il focus di "RePowerEU" sono poi le rinnovabili, con la proposta di rendere obbligatori i pannelli fotovoltaici sugli edifici pubblici e commerciali entro il 2025 e per l'edilizia residenziale entro il 2029, e 20 milioni di tonnellate di idrogeno verde in più prima della fine del decennio. Per dare subito seguito alle sue parole, von der Leyen ieri ha partecipato al vertice nella città danese di Esbjerg, durante il quale Germania, Paesi Bassi, Belgio e Danimarca hanno siglato un'intesa per fare del Mare del Nord il più grande centro di energia sostenibile d'Europa: l'obiettivo è quadruplicare la capacità eolica offshore dei quattro Paesi entro il 2030 e decuplicarla entro il 2050. Ieri la Commissione ha anche annunciato un aumento dell'assistenza all'Ucraina fino a 9 miliardi nel 2022 e la creazione di una piattaforma internazionale per finanziare la ricostruzione del Paese, un Marshall Plan coordinato da Kiev e Bruxelles.

Gabriele Rosana

PIATTAFORMA COMUNE DEI PAESI EUROPEI PER L'ACQUISTO CONGIUNTO DI METANO, GNL E IDROGENO

INTESA TRA GERMANIA, PAESI BASSI, BELGIO E DANIMARCA PER FARE DEL MARE DEL NORD IL PIÙ GRANDE CENTRO DI ENERGIA SOSTENIBILE

Scadenze bond

Mosca sempre più vicina al default

Le probabilità che la Russia faccia default entro un anno sono salite al 90% dal 77% dei giorni scorsi, dopo le indiscrezioni secondo cui il governo statunitense sarebbe pronto a bloccare i pagamenti relativi ai bond russi agli investitori americani, non rinnovando l'esenzione temporanea in scadenza il 25 maggio. È quanto segnalano i prezzi dei credit-default swap sulla Russia, i contratti che assicurano gli investitori contro un default. Da Mosca però arrivano rassicurazioni: «Se non possiamo pagare in dollari, pagheremo il debito in rubli» ha detto il ministro delle Finanze Anton Siluanov.

Bruxelles sblocca 1,2 miliardi di euro per sostenere gli agricoltori italiani

GLI AIUTI

ROMA La decisione era nell'aria, ma mancava ancora la formalizzazione. Ieri la Commissione Europea ha autorizzato il governo italiano ad adottare un regime temporaneo di aiuti a favore dell'agricoltura per un totale di 1,2 miliardi di euro. È quasi una replica del Temporary Framework che l'Unione Europea aveva adottato a seguito della pandemia Covid. A distanza di pochi anni, la Commissione interviene nuovamente a favore delle aziende agricole e alimentari coinvolte in un'altra grave tempesta. Questa volta, a causa della guerra in Ucraina, i problemi del settore sono ancora più marcati: mancanza di fertilizzanti il cui prezzo in alcuni casi è aumentato del 300%, ulteriore impennata dei prezzi dell'energia (+ 50-70%), aumento di tutti i costi di produzione, limitazione nell'export.

Una nota spiega che la Commissione ha valutato il regime ipotizzato dal governo italiano in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo di crisi, che già in marzo aveva consentito agli agricoltori di non tenere conto delle imposizioni sul fermo biologico dei terreni. Il pacchetto di ieri è molto più concreto: fino a 35mila euro per le imprese agricole, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura e fino a 400.000 euro per le aziende operanti negli altri settori, principalmente nella logistica e nella trasformazione alimentare. I fondi saranno disponibili da subito e andranno incassati entro il 31 dicembre. «È un aiuto concreto», ha commentato la vicepresidente esecutiva responsabile della politica di concorrenza, Margrethe Vestager.

AGRICOLTURA In arrivo aiuti

IL PACCHETTO

L'Italia viene quindi autorizzata ad una flessibilità straordinaria nella concessione di sovvenzioni, prestiti e garanzie. Gli aiuti riguarderanno in primo luogo le garanzie statali e i finanziamenti agevolati per sostenere la liquidità delle imprese e compenseranno anche i rincari dei prezzi dell'energia elettrica, del gas e di alcune materie prime. Ancora non si conoscono i dettagli operativi, ma probabilmente le concessioni, come è avvenuto per altri comparti, saranno entro il limite del 30% dei costi ammissibili. Il quadro temporaneo di crisi, attualmente operativo fino al 31 dicembre, potrà essere prorogato o modificato dalla Commissione alla luce dell'evoluzione della situazione economica generale.

Il via libera di Bruxelles fa seguito a un'altra decisione, in questo caso del ministero dell'Agricoltura, di prorogare al 15 giugno il termine per la presentazione delle domande di aiuto della Politica agricola comune (Pac) per l'anno in corso. «I nuovi termini - ha spiegato il ministro Stefano Patuanelli - permettono alle aziende agricole di beneficiare degli strumenti europei già previsti, senza rischiare sanzioni per la presentazione in ritardo delle domande».

Nel frattempo l'Onu continua a cercare soluzioni per evitare che il blocco delle navi cariche di grano nei porti ucraini provochi una grave crisi alimentare soprattutto nei paesi africani. «Mosca deve consentire l'esportazione sicura del grano immagazzinato nei porti ucraini. Ci sono stretti contatti in corso. Sono fiducioso - ha aggiunto - ma c'è ancora molta strada da fare».

Carlo Ottaviano

GUTERRESS (ONU): «IN CORSO CONTATTI CON MOSCA PER FAR PARTIRE LE NAVI CARICHE DI GRANO DAI PORTI UCRAINI»

La partita nazionale

Nuovi prestiti per l'Italia l'atomo torna in agenda

▶Via al piano per installare pannelli solari sui tetti di tutti gli edifici pubblici e privati

▶Cingolani: «Non possiamo correre sulle rinnovabili senza una rete idonea»

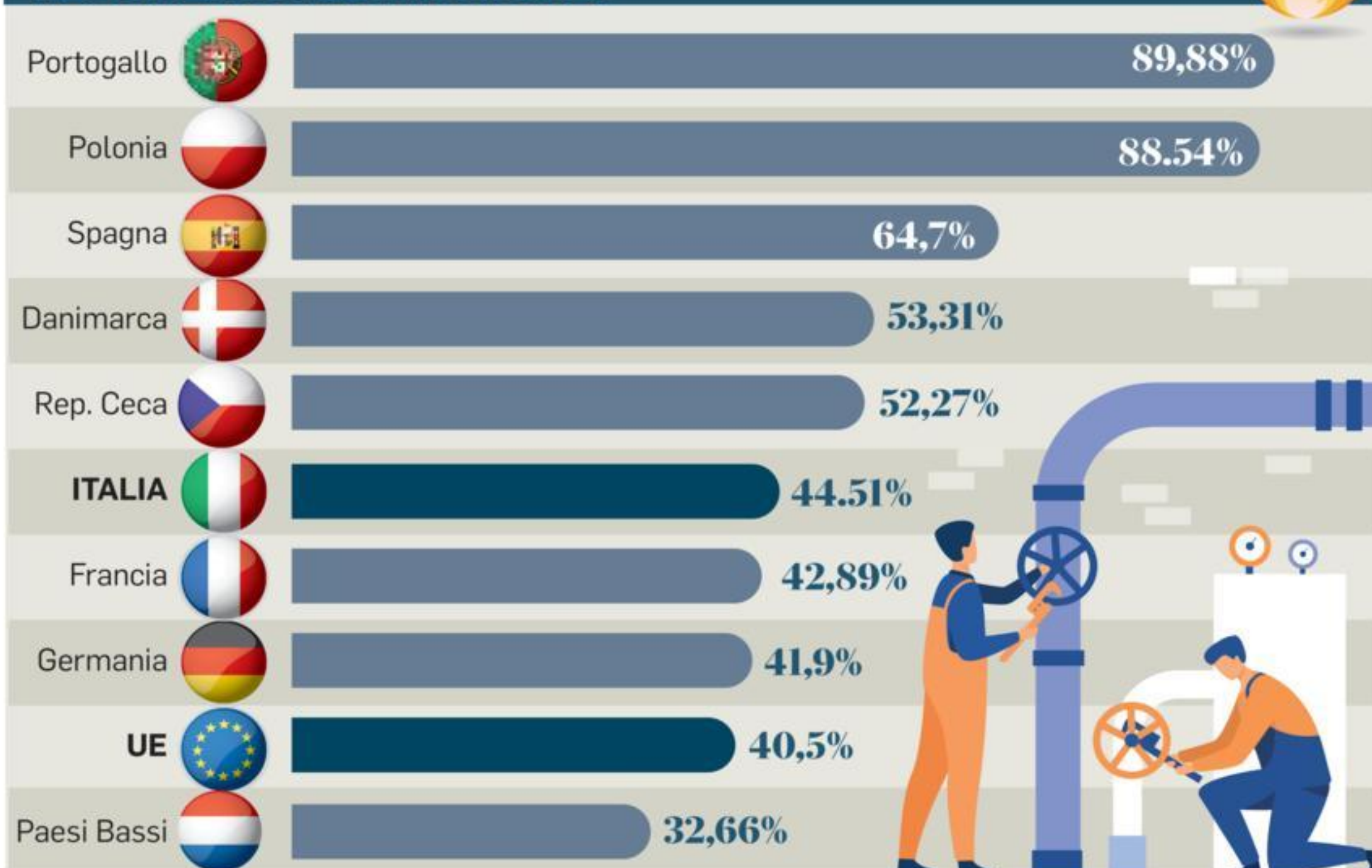
LA STRATEGIA

ROMA A questo punto è ufficiale. Per affrontare l'emergenza gas l'Italia potrà attingere dai 225 miliardi di euro di prestiti ancora disponibili nel NextGenerationEu. Una dote a cui si aggiunge, su base volontaria, l'utilizzo di fondi di coesione (26,9 miliardi), Pac (7,5 miliardi) e i proventi delle aste Ets, ovvero dei permessi a inquinare, (20 miliardi) per un totale di 279,4 miliardi. Nessun cambio di rotta sui progetti né per i finanziamenti del Pnrr, sia chiaro, assicurano da Palazzo Chigi. Ma l'Italia dovrà giocare al massimo la carta rinnovabili per raccogliere la sfida lanciata ieri dalla Commissione europea con la presentazione del RepowerEu. Sarà una strada obbligata per imprimere un cambio di rotta strutturale rispetto alla dipendenza dal gas russo. Ma a questo punto il nostro Paese dovrà anche tornare a valutare attentamente anche il dossier nucleare e rivalutare il contributo del carbone. Francia e Germania hanno un bel vantaggio da giocarsi su questi due fronti. E una marcia indietro tardiva può valere comunque qualcosa se si guarda all'atomo di quarta generazione.

IL DOPPIO BINARIO

Il nuovo piano spalma-pannelli dell'Italia, partirà dalle semplificazioni già messe in cantiere dal governo su pannelli solari ed eolico, ma a questo punto dovrà tenere conto della spinta arrivata da Bruxelles. Sarà un obbligo legale installare l'energia solare su tutti i nuovi edifici pubblici e commerciali di dimensioni superiori a 250 mq entro il 2026 e su tutti i nuovi edifici residenziali entro il 2029. Del resto, l'aumento dell'obiettivo rinnovabili in consumi finali passa dal 40% al 45% nel 2030.

Come? Con una corsia autorizzativa super accelerata. Niente più lungaggini e ritardi: per gli impianti eolici o solari nuovi si parla di un anno al massimo per le procedure di "permitting", mentre per la rigenerazione di progetti già esistenti i tempi si abbassano a sei mesi. Il tutto grazie a un lavoro di autorizzazione con annessa valutazione di impatto ambientale che verrebbe condotto a livello macro per l'intera area e non dal singolo sviluppatore.

Gli effetti non sarebbero di poco conto. Secondo alcune stime, il RepowerEu porta al 10 Gigawatt all'anno l'obiettivo da raggiungere per l'Italia, il 20% in più rispetto all'asticella fissata dagli obiettivi dell'accordo di Parigi e ben più del ritmo storico degli ultimi anni (meno di un Gigawatt all'anno). Se questo ritmo fosse rispettato, l'Italia sostituirebbe 7,5 miliardi di metri cubi di gas russo entro il 2025, oltre un quarto delle importazioni attuali. Ma non basta produrre energia rinnovabile, avverte il ministro della Transizione Roberto Cingolani: «Serve una grande rete elettrica intelligente per supportare tutta questa energia». E quindi nuovi investimenti anche in infrastrutture.

Non solo. L'obiettivo delle rinnovabili è da affiancare anche al raddoppio del tasso di diffusione delle pompe di calore, con un obiettivo di 10 milioni di unità nei prossimi 5 anni. Da vedere poi quanto il governo sfrutterà la nuova possibilità per gli Stati membri di derogare al principio del non fare danno significativo all'ambiente per investimenti in petrolio e gas.

Per accelerare la transizione energetica si potrà inoltre sfruttare anche il nuovo piano per moltiplicare gli sforzi sulla produzione dell'idrogeno da rinnovabili anche con investimenti infrastrutturali e spingere di più sul biometano. Misure da accompagnare anche a interventi di breve termine: dalla possibilità di stoccaggi congiunti (ieri Snam ha acquistato la nave metaniera Golar Arctic da Golar Lng, che si è impegnata a convertirla a unità di stoccaggio e rigassificazione per 269 milioni), all'opzione per gli Stati di intervento sui mercati dell'energia nazionali, incluso la ridistribuzione di extra-profitti. Fino all'apertura a un tetto Ue ai prezzi del gas. Purché si parli di tetto solo in caso di completa interruzione delle forniture di gas russo, avverte Bruxelles. E il tetto nazionale? L'Italia, come gli altri Paesi, potrà continuare ad applicare prezzi del metano e dell'elettricità regolamentati sul mercato al dettaglio nazionale, ma anche introdurre un prezzo di riferimento, sempre interno, per il gas utilizzato per la produzione di energia elettrica. Ma i prezzi bloccati devono essere destinati a una fascia precisa di consumatori e per periodo preciso di tempo.

LA PORTA DEL NUCLEARE

C'è però un altro passaggio cruciale del nuovo Piano europeo contro il caro-energia. L'Ue avrà bisogno di aumentare «nei prossimi 5-10 anni di 44 TWh la produzione di energia dal nucleare e di 100 TWh di carbone, un aumento di circa il 5% nel mix energetico», è scritto. E allora l'Italia non potrà stare a guardare. I vicini francesi hanno ben 58 reattori nucleari e basano su questi il 70% della loro produzione nazionale. La Germania invece ha escluso di prolungare la durata dei suoi impianti nucleari esistenti, ancora tre, ma conta ancora molto sul carbone per il 40% dell'energia prodotta, contro il 4% dell'Italia, solo per dare un'idea. Un'assicurazione non da poco in tempi di crisi del gas, dal quale l'Italia dipende invece per oltre il 40% del fabbisogno nazionale.

Roberta Amoruso

CON L'ACCELERAZIONE GREEN POTREBBERO ESSERE SOSTITUITI ENTRO IL 2025 7,5 MILIARDI DI METRI CUBI DI GAS DA MOSCA

VIA A TARIFFE BLOCCATE SUL METANO MA SOLO "A TEMPO" E PER I CONSUMATORI PIÙ DEBOLI

I PROGETTI DEL PNRR NON SI TOCCANO SNAM RILEVA PER 269 MILIONI UNA NAVE METANIERA

Sul Gazzettino

L'anticipazione del piano Repower Eu sul Gazzettino del 17 maggio scorso

Gentiloni: Eni, pagare in euro non viola le sanzioni

LA POLEMICA

ROMA La decisione dell'Eni, presa in accordo con il governo, di aprire due conti presso Gazprombank, di cui uno in rubli in via cautelativa, fa molto discutere a Bruxelles. Con tanto di battibecco a distanza tra il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni e il vice presidente della Commissione Ue, Frans Timmermans. Per Gentiloni l'Eni non sta violando nessuna sanzione. «Le compagnie, tutte le compagnie, stanno pagando in euro o in dollari. Punto. Se mi chiedessero "stanno pagando in rubli: questa è una violazione", naturalmente la risposta sarebbe diversa. Ma non è quello che sta succedendo con le compagnie europee».

Il punto è: il solo fatto di aprire un conto in rubli presso Gazprombank è già una violazione delle sanzioni, oppure questa dipende dal momento in cui si considera perfezionato il pagamento? L'Eni precisa: tutto regolare e nel rispetto del regolamento comunitario visto che, pur aprendo il secondo conto in rubli, pagherà il gas di Mosca in euro. Il meccanismo del doppio conto prevede infatti che la prima fase del pagamento delle forniture russe avvenga in valuta. Timmermans però la vede diversamente e avverte: «Pagare in rubli significa violare le sanzioni». C'è da dire che anche altre compagnie europee si stanno adeguando al decreto voluto dal Cremlino.

L'invasione dell'Ucraina

Il mistero dell'acciaieria «I capi non sono usciti» Mosca: difficoltà sul campo

▶Continuano le trattative per gli Azov La Russia: vengano fuori e si arrendano

▶Prima ammissione sulla frenata nel conflitto: «Ma finiremo l'operazione»

LA GIORNATA

ROMA Ora è finita davvero, anche se i comandanti dell'Azov ancora non sono usciti e non si sono arresi. Mosca sembra decisa a non rispettare i termini dello scambio di prigionieri chiesto da Zelesnky, umiliando così gli ultimi difensori di Mariupol. La resistenza nei sotterranei dell'acciaieria Azov, durata quasi tre mesi, si è fermata. La maggior parte dei combattenti ucraini si è consegnata dopo avere ottenuto un risultato che non è solo simbolico: impegnare a lungo unità delle forze russe che così non hanno potuto convergere su altri obiettivi. Secondo lo stato maggiore di Kiev «hanno compiuto la missione, fermando il piano dei russi di conquistare Zaporizhzhia e permettendo all'esercito ucraino di riorganizzarsi».

NUMERI

Mosca dice che ormai si sono consegnati 959 militari ucraini del battaglione Azov: si sono arresi a partire da lunedì. I loro volti scavati, i loro sguardi aspri, sono stati mostrati dietro ai finestrini dei pullman che li hanno portati via. Diversi erano sulle barelle, feriti nel corpo e, probabilmente, nell'animo, perché in una storia come questa è difficile trovare un senso nel momento in cui tutto sembra finire. Di questi 959 uomini - la fonte è il Ministero della Difesa russo - 694 si sono arresi nelle ultime 24 ore. Sono anche stati «uccisi 270 soldati ucraini» e «54 unità di equipaggiamento militare sono state disabilitate» durante la notte. Il Cremlino, dopo una lunga serie di obiettivi falliti e atrocità commesse, vuole sfruttare al massimo in termini di propaganda questo evento. Sta diffondendo copiosamente video dei soldati ucraini che si arrendono o che sono ricoverati in ospedale. Il leader dell'autoproclamata Repubblica di Donetsk, Denis Pushiling, fedele a Mosca, avverte: «I comandanti di più alto grado non sono ancora fuori dall'acciaieria Azovstal di Mariupol». Sembra una storia che si chiude ma poi riparte sempre, come quei film con diversi finali. Cominciata con un manipolo di militari e civili che nell'inferno di Mariupol si sono asserragliati nei cinque piani sotterranei dell'impianto industriale. Non hanno visto il sole per molte settimane, sopravvivendo con poca acqua e cibo, tra gli odori dei cadaveri e i medici che tentavano di curare come possibile i feriti mentre i russi bombardavano. La storia è proseguita con l'evacuazione dei feriti e culminata con la resa di quasi un migliaio di militari ucraini.

ULTIMI

Eppure, dentro ci sono ancora gli ufficiali, a partire dal trentenne Denis Prokopenko, l'ex ultras della Dinamo Kiev e studente di filologia germanica, comandante dell'Azov visto in vari video caricati su Telegram, medaglia dell'Ordine della Croce d'oro. Oltre a lui, non si sono ancora consegnati ai russi il vicecomandante Sviatoslav Kalynà Palamar, il capo dell'intelligence Ilya Samoilenko e il maggiore Serhiy Volyna che non è del reggimento Azov, ma della 36esima brigata dei marines ucraini. «Ci sono ancora molte persone rimaste nell'Azovstal e continuiamo i negoziati per farle uscire da lì» ha spiegato la vice ministra della Difesa ucraina, Hanna Maliar, alla Bbc. «Le trattative sono ancora in corso e speriamo vivamente in un risultato positivo». Il Cremlino, stando alle dichiarazioni del portavoce Dmitry Peskov, ripete: l'uscita dei militari ancora rimasti nei cunicoli dell'acciaieria Azovstal a Mariupol può essere considerata «solo se depongono le armi e si arrendono». Zelensky, sia per coloro che si sono già consegnati sia per chi è ancora dentro le acciaierie, spera in uno scambio di prigionieri, ma i russi non sembrano disponibili. Il Cremlino fa sapere che «saranno trattati secondo le leggi internazionali sulla guerra». Già l'altro giorno il presidente della Duma russa, Vyacheslav Volodin, ha attaccato: «I criminali nazisti non dovrebbero essere scambiati, ma processati. Si tratta di criminali di guerra, dovremmo fare di tutto per garantire che vengano processati». E in Russia la procura generale ha chiesto alla Corte suprema di riconoscere gli Azov come «organizzazione terroristica». L'ipotesi dello scambio di prigionieri appare sempre più fragile, Putin vuole mettere in difficoltà Zelensky ma anche dare qualcosa in pasto alla pancia del Paese a cui non è riuscito a consegnare la vittoria lampo. Esponenti di Amnesty International si dicono molto preoccupati e avvertono: «Quelli dell'Azovstal a tutti gli effetti sono dei prigionieri di guerra e quindi devono godere di tutto quello che il diritto internazionale e umanitario prevede nei loro confronti». Sempre Pushlin, il leader della repubblica filo-Mosca del Donetsk, dice che sarà un tribunale a decidere del futuro dei militari che si sono consegnati. «Qualsiasi ucraino ritenuto un criminale di guerra neonazista dovrebbe essere processato da un tribunale internazionale».

CONFESSIONE

Una formula paradossale visto che i tribunali internazionali si stanno interessando sì dei crimini di guerra, ma di quelli compiuti dai militari russi. Il capo della Polizia di Kiev, Andriy Nyebytov, ieri ha spiegato che sono in totale 1.288 i civili trovati morti nella regione dall'inizio dell'invasione. «La maggior parte di loro sono stati colpiti con armi automatiche». E Vadim Shysimarin, 21 anni, primo soldato russo processato in Ucraina per crimini di guerra, ieri si è dichiarato colpevole. In un video lo si vede mentre spara ad un civile. Lui ha spiegato di avere eseguito gli ordini.

La propaganda russa è così concentrata sulla enfatizzazione della resa dei combattenti dell'acciaieria di Mariupol perché sta crescendo la consapevolezza che questa guerra si è trasformata in un pantano. Il vice capo del Consiglio per la sicurezza nazionale di Mosca, Rashid Nuurgaliyev, ha ammesso «le attuali difficoltà». Ha aggiunto: «Ma raggiungeremo gli obiettivi». Il vice primo ministro russo, Yury Borisov, è tornato a parlare di armi nucleari, con una formula solo apparentemente rassicurante vista la distanza a Mosca tra le parole e i fatti: «La Russia non può essere la prima a lanciare un attacco nucleare, può lanciarlo solo come rappresaglia». Zelensky ha proposto di prolungare fino alla fine dell'estate la legge marziale e la mobilitazione generale. Nell'area di Kharkiv l'esercito di Kiev sta guadagnando terreno, ma ieri sera, dopo un periodo di pausa, sono tornate a risuonare le sirene dell'allarme anti aereo in tutta l'Ucraina. Secondo l'Ukraine Pravda «almeno 15 civili sono stati uccisi mercoledì dai bombardamenti degli occupanti nelle regioni di Donetsk e Lugansk, comprese due famiglie con figli minorenni e sette feriti». In un raid è morto un bimbo di due anni.

Mauro Evangelisti

CARICATI SUI BUS DELLE FORZE RUSSE

Uno dei soldati evacuati dall'acciaieria Azovstal a bordo di un bus delle forze russe: quelli che avevano bisogno di cure sono stati portati in ospedale

UNA PAUROSA ONDATA DI ACIDO VERDE «RISCHIO ANCHE PER IL MEDITERRANEO»

Un mix di sostanze chimiche si riversa verso il Mar Nero: l'onda acida, verde e super inquinante parte dalle strutture industriali bombardate in settimane di assedio. Il sindaco di Mariupol, Vadym Boichenko, ha rivelato che nei sotterranei dell'acciaieria Azovstal, dove il battaglione Azov ha resistito per più di due mesi, «sono presenti condutture che contengono decine di migliaia di tonnellate di acido solfidrico». «I bombardamenti – ha detto – potrebbero averle danneggiate, e il riversamento del liquido potrebbe uccidere completamente la fauna e flora del Mare di Azov e riversarsi poi nel Mar Nero e di qui nel Mediterraneo».

IL CREMLINO: NON USEREMO LE ARMI NUCLEARI PER PRIMI, MA SOLO COME RISPOSTA SE SAREMO ATTACCATI

NUOVI BOMBARDAMENTI NELL'AREA ORIENTALE DELL'UCRAINA: QUINDICI VITTIME, UCCISO ANCHE UN BIMBO DI DUE ANNI

Le tensioni internazionali

La Russia espelle 24 diplomatici italiani Palazzo Chigi: atto ostile ma dialogare

IL CASO

ROMA Ottantacinque diplomatici italiani, francesi e spagnoli espulsi in un solo giorno dal Cremlino. Il 5 aprile i Paesi europei decisero l'espulsione di 200 diplomatici russi in seguito alle rivelazioni sulle atrocità commesse a Bucha dall'esercito di Vladimir Putin. L'Italia, in particolare, ne aveva allontanati 30. Ieri è arrivata la ritorsione di Mosca che ha espulso 24 diplomatici italiani. Questo provvedimento ha riguardato anche francesi (34) e spagnoli (27).

PREVISTO

Ha commentato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, in una conferenza stampa a New York: «Era un reazione attesa da parte russa. Questo non vuol dire che i canali diplomatici. Sono convinto che la nostra ambasciata a Mosca, oltre a restare pienamente operativa, avrà un ruolo sempre più importante nel mantenere il canale aperto con le istituzioni russe e quindi nel continuare a lavorare per una de-escalation e la pace». Qualche ora prima anche Mario Draghi aveva sottolineato la necessità di non annullare la linea di comunicazione con Mosca: «Non bisogna interrompere i canali diplomatici, è chiaro che si tratta di un atto ostile, non solo verso di noi ma anche verso l'Europa, ma questo non deve portare all'interruzione dei canali diplomatici perché è da lì che si arriva alla pace». Il ministero degli Esteri russo ha precisato che i 24 diplomatici colpito dall'espulsione dovranno lasciare il Paese «entro 8 giorni», come comunicato all'ambasciatore italiano, Giorgio Starace. Si tratta dello stesso periodo di tempo che stato concesso dall'Italia in occasione dell'allontanamento dei diplomatici della Federazione russe. Precisa la Farnesina: il personale ha «sempre esercitato le proprie funzioni nel pieno rispetto della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche».

L'ambasciatore Starace è stato convocato ieri mattina alla sede del Ministero degli Esteri russo per informarlo della decisione. Lo stesso è successo agli ambasciatori della Francia e della Spagna. Era stato evidente fin da subito che il Cremlino si apprestava a rispondere, sia pure dopo un mese e mezzo, alla scelta dell'Italia e di altri paesi europei di un folto numero di diplomatici russi.

LA RAPPRESAGLIA DEL CREMLINO PER «AZIONI OSTILI E IMMOTIVATE» VIA ANCHE 36 FRANCESI E 27 SPAGNOLI

PROTESTA

All'ambasciatore Starace è stata espressa «la forte protesta per le azioni apertamente ostili e immotivate delle autorità italiane nei confronti di 30 dipendenti della missione diplomatica russa a Roma». Le dichiarazioni successive di Di Maio e Draghi mostrano la volontà dell'Italia di mantenere un canale di comunicazione con Mosca. E Francia e Spagna hanno reagito più o meno allo stesso modo. Parigi ha precisato che «il lavoro di questi diplomatici e di questo personale della nostra ambasciata in Russia è pienamente in linea con le Convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche e consolari» e l'annuncio di Mosca «non ha alcuna base legittima». Madrid ricorda che «le autorità russe giustificano sulla base della reciprocità», ma la scelta spagnola era «basata su motivi di sicurezza debitamente motivati, che non esistono in questo caso».

M.Ev.

SHEVA DA ZELENSKY: «AIUTARE L'UCRAINA È LA MIA PRIORITÀ» Zelensky ha incontrato a Kiev l'ex calciatore del Milan Shevchenko: «Andriy è il nostro ambasciatore nel mondo»

Nato, Draghi: sì a Helsinki altre armi a Kiev se serve

▶ Il premier riceve Sanna Marin: «Accelerare l'adesione di Finlandia e Svezia all'Alleanza»

▶ La leader finlandese: «Abbiamo un esercito forte, contribuiremo alla sicurezza di tutti»

LA STRATEGIA

ROMA «Vogliamo aiutare l'Ucraina a difendersi, lo abbiamo fatto in passato e continueremo a farlo». Mario Draghi, nel giorno in cui l'Italia dice formalmente "sì" all'ingresso della Finlandia nella Nato ospitando a palazzo Chigi la premier di Helsinki Sanna Marin, manda un segnale a Giuseppe Conte e a Matteo Salvini. Della serie: inutile continuare con le sceneggiate contro l'invio di armamenti a Kiev, ho il mandato del Parlamento e andrò avanti (se serve) fino al 31 dicembre. Perché così ha deciso l'Unione europea e «l'Italia è un membro leale». Parole che, più o meno, il premier italiano ripeterà oggi in Parlamento durante la doppia informativa. Prima al Senato, poi alla Camera. Ma con più garbo, vista la tensione alle stelle nella maggioranza di governo.

Nel colloquio celebrato a palazzo Chigi, durato mezz'ora più del previsto, la premier finlandese ha illustrato a Draghi la «preoccupazione» di Helsinki per l'aggressività di Vladimir Putin. Ha raccontato del «voto a larghissima maggioranza» (188 su 200) con cui il Parlamento finlandese ha detto sì alla Nato. E insieme, oltre a dirsi d'accordo su un sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca che dovrebbe (Ungheria permettendo) includere il petrolio, hanno concordato di avviare tra Roma e Helsinki una collaborazione in campo tecnologico e digitale.

Poi, Draghi e Sanna Marin, si presentano davanti a fotografi e giornalisti. Poche ore prima, Svezia e Finlandia hanno depositato ufficialmente la domanda di adesione alla Nato presso il quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles. E il premier italiano, che non fa menzione del veto della Turchia, comincia proprio da qui: «La richiesta di adesione alla Nato è una chiara risposta all'invasione russa dell'Ucraina e alla minaccia che rappresenta per la pace in Europa e per la nostra sicurezza collettiva. L'Italia appoggia con convinzione la decisione della Finlandia, così come quella della Svezia».

Draghi ricorda che i due Paesi sono «membri dell'Unione Europea», che «già cooperano strettamente con la Nato», condividendone «i valori fondanti» e di cui «contribuiranno a rafforzare le capacità». In più promette di impegnarsi a «velocizzare le procedure per rendere l'adesione effettiva nel più breve tempo possibile». Nel frattempo, «intendiamo garantire e difendere la sicurezza di Finlandia e Svezia nel periodo di transizione». Un impegno «che non ha condizioni».

«La Finlandia vuole garantire la sicurezza nel proprio avvenire, per se stessa, per la propria regione, per tutta l'Europa. L'Italia può fidarsi di noi. Saremo un alleato affidabile e contribuiremo alla sicurezza di tutta l'alleanza: abbiamo un esercito forte e moderno e già collaboriamo con la Nato. Sono molto grata a Draghi per il sostegno», è la risposta della prima ministra finlandese che, quando fu eletta nel 2019 a 34 anni, è stata la più giovane premier d'Europa. Socialdemocratica, ambientalista, figlia di una donna maltrattata dal marito alcolizzato che poi l'ha cresciuta con al fianco una compagna, Marin ha avuto una carriera politica fulminante. E oggi è la premier che nel Nord Europa più d'ogni altro ha voluto (e vuole) sfidare Putin: «La risposta dell'Europa» contro la Russia è stata «forte e unita, ma dobbiamo fare di più. La Finlandia è pronta a considerare nuove misure congiunte per diminuire le entrate russe derivanti dalle esportazioni energetiche». Una linea identica a quella di Draghi, che Sanna chiama «Mario».

L'APPELLO ALLA UE

Il premier, in più, continua a predicare la necessità di rilanciare i negoziati per raggiungere la pace: «E' ciò che vogliamo!». E lo ripeterà oggi in Parlamento anche per provare a sedare il 5Stelle Conte (Salvini, propaganda a parte, è su una linea più prudente). Ma allo stesso tempo Draghi è pronto a considerare nuovi invii di armi se così deciderà l'Unione europea. Unione cui il premier italiano chiede, come fa ormai da tempo in tandem con il presidente francese Emmanuel Macron, di «essere protagonista», sollecitando il varo di un nuovo Recovery Fund già in occasione del Consiglio Ue del 30 e 31 maggio.

La premessa: «Il percorso di integrazione europea, che Italia e Finlandia sostengono, non è completo. La guerra in Ucraina ci mette davanti a sfide strategiche enormi, che non possiamo affrontare da soli, con i singoli bilanci nazionali».

La richiesta: «Dobbiamo adottare strumenti aggiuntivi», un nuovo Recovery appunto, per contenere l'impatto dei costi dell'energia e investire nella transizione energetica, nella ricostruzione dell'Ucraina». Come fondi comuni serviranno per «costruire una vera difesa europea, complementare alla Nato, per contribuire alla protezione dei nostri valori fondanti, delle nostre istituzioni». Segue appello: «Questo è il momento delle scelte e vogliamo che l'Unione europea scelga di essere protagonista».

Alberto Gentili

APPELLO PER UN NUOVO RECOVERY SIA PER L'ENERGIA, SIA PER LE SPESE DELLA DIFESA: «SUBITO LA DECISIONE LA UE SIA PROTAGONISTA»

PALAZZO CHIGI Il premier Mario Draghi accoglie la prima ministra della Repubblica di Finlandia Sanna Marin (foto LAPRESSE)

La mediazione degli Usa dopo il "no" di Erdogan

LA TRATTATIVA

NEW YORK Il primo passo di Svezia e Finlandia nella Nato è stato bloccato ieri. Gli inviati dell'Alleanza si erano incontrati per avviare i colloqui di adesione, ma l'opposizione della Turchia ha interrotto qualsiasi votazione. È tuttavia opinione diffusa che si tratti solo di un ostacolo temporaneo, e le diplomazie lavorano febbrilmente per risolverlo. Fra i vari incontri, cruciale era quello al Palazzo di Vetro dell'Onu fra il ministro degli Esteri turco Mevlut Cavusoglu e il collega Usa Tony Blinken. Il presidente turco aveva espresso nei giorni scorsi parere negativo all'ammissione finlandese e svedese nella Nato, lamentandosi che i due Paesi Baltici siano diventati «un santuario» di esponenti del Pkk, il Partito dei Lavoratori curdi che Ankara considera un'organizzazione terrorista. Aveva chiesto che i due Paesi smettessero di dare «ospitalità» ai profughi turchi. Simili richieste sono state fatte agli Stati Uniti, accusati di proteggere il dissidente Fatulla Gulen e di aver bloccato la vendita dei caccia alla Turchia dopo che questa aveva comprato dalla Russia batterie di missili terra-aria S-400.

Ma se Erdogan in questi giorni si è mostrato irremovibile, altre voci a lui vicine hanno smussato gli angoli. Il suo principale consigliere di politica estera ad esempio ha rassicurato gli alleati: «Non stiamo chiudendo la porta. Stiamo sollevando questo problema come una questione di sicurezza nazionale per la Turchia». Dal canto suo lo stesso Cavusoglu, parlando martedì sera al Centro di Cultura Turca a New York, ha spiegato che Usa e Turchia stanno inaugurando il «Meccanismo Strategico» ideato da Erdogan e Biden stessi nel loro incontro bilaterale a Roma lo scorso anno: «Spero che, all'interno di questo meccanismo, possiamo risolvere o ridurre i problemi e migliorare la nostra cooperazione lavorando con un approccio orientato ai risultati», ha sostenuto Cavusoglu. È noto peraltro che Biden sta facendo pressioni sul Congresso perché si aboliscano le sanzioni contro la vendita di missili di corto e medio raggio nonché di radar alla Turchia.

Anna Guaita

A NEW YORK IL MINISTRO DEGLI ESTERI TURCO CAVUSOGLU VEDE L'AMERICANO BLINKEN

Lo scontro politico

LA POLEMICA

Esteri, M5S in frantumi Conte attacca il premier

▶Per la guida della Commissione eletta Stefania Craxi: decisive le divisioni grilline

▶Il leader minaccia la crisi: Draghi deve garantire la tenuta della maggioranza

ROMA Un'elezione deflagrante, quella di Stefania Craxi alla presidenza della Commissione Esteri del Senato, che sta facendo implodere il Movimento 5Stelle e che, parole di Giuseppe Conte, disegna «una nuova maggioranza di governo che va da FdI a Italia viva». Un complotto per l'ex premier che punta il dito contro Mario Draghi: «Ora tenga in piedi la maggioranza». Tutto si è consumato ieri mattina quando la senatrice azzurra Stefania Craxi ha preso il posto del pentastellato Vito Petrocelli, espulso dal M5S per le posizioni filo-putiniane sulla guerra in Ucraina, alla guida della terza commissione di palazzo Madama. Craxi ha prevalso sul 5Stelle Ettore Licheri, che ha avuto 9 preferenze, contro i 12 voti ricevuti da Craxi. Per lei ha votato il centrodestra, per l'esponente del M5S le preferenze sono arrivate dal suo gruppo e dal Pd. Così a decidere sono stati i voti del gruppo misto. L'elezione è avvenuta a scrutinio segreto, con una scheda bianca, rivendicata da Pier Ferdinando Casini. Nella commissione la coalizione di governo aveva 12 voti: 4 ciascuno M5S e Pd, 2 la Lega e 2 Italia Viva, uno FI.

I CONTI NON TORNANO

Da FI il voto compatto a Stefania Craxi è arrivato da Enrico Aimi, da Anna Maria Bernini (che sostituiva Adriano Galliani) e dalla stessa Craxi. Lo stesso hanno fatto i 4 leghisti in commissione: Tony Iwoby, Stefano Lucidi, Manuel Vescovi e Roberto Calderoli (in sostituzione di Matteo Salvini). A sostegno della senatrice azzurra anche l'unico voto di FdI, il presidente del Copasir Adolfo Urso.

Sulla stessa linea Emanuele Dessì, senatore ex M5S. Dei componenti della commissione del gruppo misto, ha votato per la senatrice di FI Raffaella Pacifico, come lei stessa conferma. Il senatore a vita Mario Monti, invece, preferisce non dire come ha votato, ma per un collega di gruppo avrebbe votato per Craxi. Fabio Di Micco rivendica di aver votato Licheri, che ha ricevuto anche le preferenze degli altri 4 M5S, Gianluca Ferrara, Simona Nocerino, Paola Taverna e Mariolina Castellone. Conte garantisce per loro e si dice sicuro anche di Pd e Leu. Per Licheri, infatti, confermano di aver votato i 3 senatori del Pd: Alessandro Alfieri, Fabio Porta e Luigi Zanda. Giuseppe Cucca di Italia viva, accusato di aver tradito gli accordi, smentisce: «Mi sono attenuto a quanto concordato nella maggioranza». Ma i conti non tornano perché, stando alle dichiarazioni ufficiali, si arriva a 10 voti per Licheri e 11 per Craxi.

ATTRITI Stefania Craxi e, a sinistra, Giuseppe Conte al termine del consiglio nazionale straordinario del Movimento Cinque Stelle

PER LA SENATRICE FORZISTA HA VOTATO IL CENTRODESTRA (12 VOTI), MENTRE LICHERI HA AVUTO NOVE PREFERENZE

ROSATO (ITALIA VIVA): «BISOGNAVA SEDERSI E TROVARE UN NOME CONDIVISO IL M5S NON HA VOLUTO FARLO»

LE REAZIONI

L'effetto del voto che ha visto prevalere Stefania Craxi è stato, a dir poco, dirompente. Se da un lato hanno esultato FI e la Lega, dall'altro l'ira del leader M5S Conte si è concentrata su Draghi: «Il premier e il governo erano stati avvertiti - ha detto Conte - perché si era capito che si stava lavorando in modo surrettizio a violare patti, regole e accordi. Ora spetta a lui prendere atto della responsabilità di tenere in piedi questa maggioranza». «Bisognava sedersi e trovare un nome condiviso, il M5S non ha voluto farlo», ribatte il presidente di Iv, Ettore Rosato che va all'affondo: «Quando si dà in mano un pallottoliere a Conte, siamo sicuri che il risultato è disastroso». E, sempre da Iv, il senatore Cucca non ha dubbi: «Commissione persa per lo scontro Conte-Di Maio». Al leader M5S non è riuscita la sostituzione di Petrocelli con il "suo" Licheri (sponsorizzato anche da Paola Taverna, mentre altri 5Stelle avrebbro preferito candidare Simona Nocerino, senatrice vicina a Luigi Di Maio). E adesso sente su di sé tutti i malumori pentastellati, perché nessuno nel M5S pensava che al loro leader non riuscisse di piazzare un presidente di commissione grillino come successore di un altro grillino. E la stessa cosa pensava, fino a ieri, anche Stefania Craxi, «sorpresa» dell'esito finale di quel voto che l'ha eletta presidente della Commissione Esteri del Senato.

Gianluca De Rossi

Meloni: patto anti-inciucio E Gelmini critica il partito Le due spine di Berlusconi

IL CENTRODESTRA

ROMA I nuvoloni sopra il cielo del centrodestra non accennano a diradarsi. I tre leader fanno i conti con la fumata nera del vertice di martedì: si erano ripromessi di rivedersi a breve ma – secondo quanto filtra - prima delle elezioni amministrative del 12 giugno non ci sarà alcun incontro. Si guarda già al dopo comunali, con la Meloni che non solo attende il sì degli alleati alla riconferma di Musumeci in Sicilia, ma anche la firma sul patto anti-inciuci riproposto ad Arcore. La prospettiva che Fdi vada da sola alle elezioni non è così peregrina. «Siamo – la linea del partito – coerenti con le nostre idee. Non abbiamo paura di andare controcorrente. Sono Lega e FI che devono preoccuparsi, non noi». E Giorgia Meloni lo ha ribadito anche nell'incontro alla Luiss con Enrico Letta: «Serve una vera alternanza di governo, noi mai col Pd». E poi rivolta ai 5Stelle: «Conte è contro le armi? Ritiri i ministri dal governo. Non c'è una maggioranza alternativa». L'unica apertura a Letta è su una «Assemblea costituente, per fare insieme le riforme», ma che vadano verso «il presidenzialismo».

Meloni tira dritta per la sua strada e martedì, ad Arcore, ha portato un sondaggio per avvalorare la tesi dell'unità: insieme l'alleanza vince, viene data sopra almeno di cinque punti. Ma i nodi non si sono sciolti e adesso è calato il gelo. «Lascio ad altri le agitazioni», si limita a ripetere Salvini che a villa San Martino era accompagnato da Calderoli proprio per mettere in allerta Fdi: se si isola perde tutti collegi. «O portano avanti le battaglie del centrodestra e danno valore alle nostre percentuali, oppure finisce che FI scomparirà e Salvini verrà emarginato dai suoi», la risposta.

I SOSPETTI SU GIORGIA

Il sospetto del Cav e del leghista è che Meloni – viste le resistenze degli alleati di farla andare a palazzo Chigi in caso di vittoria – preferisca rinunciare a vincere. Nel centrodestra, così, rispunta lo spettro del pareggio alle prossime elezioni. «A causa della Meloni rischiamo di ritrovarci con un nuovo governo istituzionale», spiegano da FI. Fratelli d'Italia fa un altro ragionamento: «Serve un patto anti-inciucio. Non vogliamo che, con i nostri voti, venga eletto qualcuno che ci ritroviamo in governi di centrosinistra».

Ma Silvio Berlusconi si ritrova con un'altra grana da affrontare. La ministra Maria Stella Gelmini ha criticato la linea del partito e chiamato in causa proprio l'ex premier per le parole pronunciate sulla Nato e sulla guerra in Ucraina. Due le questioni. Da una lato Gelmini si aspetta dal partito una linea chiara, senza ambiguità; dall'altro, a proposito della gestioneinterna, visto che sui giornali si legge di possibili nuovi avvicendamenti tra i coordinatori regionali, si augura che il "metodo Salini" (il commissario rimosso in Lombardia) resti una brutta parentesi.

In realtà la fibrillazione sulla questione dell'invio delle armi c'è pure nella Lega. Perché molti big di via Bellerio non comprendono il reiterato stop del Capitano alla fornitura di materiale bellico a Kiev. «Questa è la linea di Conte, non possiamo compromettere l'operato del governo e l'unità dell'Ue e dell'alleanza atlantica».

Il vero allarme ad Arcore è scattato dopo le punture di spillo della Gelmini. Perché un conto è il braccio di ferro con Ronzulli e Tajani sulla governance di FI, un altro è mirare direttamente al fondatore azzurro con un'intervista che – ecco la reazione – discredita l'immagine di Berlusconi di fronte ai partner e alle cancellerie europee. C'è chi ipotizza una scissione («Ma la Gelmini ha solo qualche fedelissimo», osserva un altro azzurro), chi già è nell'ottica della battaglia sulle liste. Con i governisti che, fatte alcune eccezioni (la Carfagna in primis), rischiano – di non essere neanche ricandidati.

Il tentativo di ricompattare il partito si farà alla kermesse di Napoli, ma per ora da parte di Berlusconi c'è solo ira.

Emilio Pucci

LA LEADER FDI: I NOSTRI VOTI SOLO A CHI RESTA FEDELE ALLA COALIZIONE LA MINISTRA CHIEDE CHIAREZZA SULLA NATO

Auto piomba sull'asilo: muore un bimbo, 5 feriti

▶Tragedia a L'Aquila: il freno del mezzo (che era parcheggiato) si è disinserito

▶A bordo c'era solo il fratellino di una delle vittime. La mamma è indagata

LA TRAGEDIA

L'AQUILA «L'ho ucciso io, l'ho ucciso io!». Il pianto di Luca (nome di fantasia) è inconsolabile. A tal punto che devono gettargli sul capo acqua fresca per placarne i fremiti. C'era lui e solo lui, ad appena otto anni, a bordo della Volkswagen Passat che, a motore spento, si è incanalata con una perfezione tragica nella breve discesa che costeggia la scuola dell'Infanzia I maggio e termina con la cancellata che avrebbe dovuto proteggere il giardino dove i bambini giocano quando, come ieri, sole e caldo la fanno da padrone nei primi vagiti estivi. L'auto ha abbattuto quella recinzione e ha travolto sei bambini, dai 3 ai 5 anni, che stavano giocando a caricare un piccolo camion con il brecciolino e, per questo, erano anche accovacciati. Un destino assurdo che ha cancellato a 4 anni la vita di Tommaso D'Agostino e messo a rischio quella di altri cinque piccoli, della stessa età. Tre di loro sono stati trasportati a Roma. Due femminucce al "Gemelli". A ieri sera la prima era stabile, in respiro spontaneo e condizioni giudicate non gravi. La seconda è stata ricoverata con frattura osso-temporale ed ematoma sottodurale: anche lei stabile e in respiro spontaneo, ma in prognosi riservata. Un maschietto è stato invece portato, in un secondo momento, al "Bambin Gesù" con traumi multipli: è in prognosi riservata. Due gemellini sono invece rimasti all'ospedale San Salvatore dell'Aquila. Anche questi ultimi tre, stando alle informazioni della serata, non erano in pericolo di morte. L'Aquila è colpita al cuore e scossa: il sindaco Pierluigi Biondi ha proclamato per oggi il lutto cittadino, tutte le principali iniziative della giornata (anche elettorali, visto il voto imminente) sono state cancellate.

LA RICOSTRUZIONE

Il dramma si è verificato una manciata di minuti prima delle 15. A quanto è stato possibile ricostruire la madre di Luca (indagata per omicidio stradale) ha parcheggiato la sua Passat nel piazzale d'ingresso che sormonta la discesa e ha abbandonato la vettura per entrare a scuola e prendere l'altro figlio. A quel punto è successo qualcosa che dovrà essere accertato dall'indagine aperta dalla Procura dell'Aquila. L'unico elemento di certezza è che il bambino è rimasto solo nell'abitacolo. Alcuni testimoni raccontano dal lato del guidatore. L'auto si è mossa, imboccando la discesa. O perché il freno elettrico è rimasto disinserito o perché il bambino, forse per gioco, può aver manovrato con il cambio. C'è anche l'ipotesi, che alcuni inquirenti ventilano, che la vettura si sia sfrenata da sola. Fatto sta che la Passat ha iniziato a percorrere con sempre maggiore velocità quei metri: una mamma ha raccontato di aver visto il bimbo a bordo provare a girare il volante, ma l'auto è piombata giù con una traiettoria maledetta, incanalata alla perfezione in una sede non certo ampia, tutt'altro, senza colpire uno dei muri laterali che avrebbero, forse, evitato il dramma. Una volta in piano ha abbattuto il cancello e travolto i piccoli. Racconta Gabriele Miconi, funzionario dei vigili del fuoco, che quando è giunto sul posto gli è sembrato di vedere «bambolotti accartocciati».

L'INFERNO

L'inferno è divampato in un amen: grida disperate, pianti, corse a perdifiato verso il giardino. Gli occhi vitrei degli altri bimbi. I soccorsi sono scattati tempestivamente. Il 118 ha fatto arrivare ambulanze e anche l'elisoccorso. I vigili del fuoco hanno lavorato alacremente per estrarre i sei corpicini: operazione delicatissima perché sollevando l'auto da un lato si rischiava di creare problemi dall'altro. Le condizioni di Tommaso sono apparse subito le più serie. È stata tentata una rianimazione per 40 minuti, ma il piccolo è morto sulla via per l'ospedale. Una scena atroce: da un lato il capannello per tentare di salvarlo, dall'altro i genitori che quasi disperatamente cercavano i propri figli. La Procura dovrà accertare eventuali responsabilità della scuola, per esempio per quanto riguarda l'accesso delle auto al parcheggio e la vigilanza, per arrivare a tutti gli altri elementi legati alla sicurezza. Si procede per omicidio stradale. Nei prossimi giorni la squadra Mobile, sotto il coordinamento del pm Stefano Gallo, ascolterà i testimoni e la dirigenza dell'istituto. Auto e aree sono stati sequestrati. Ieri sera si è tenuto un vertice degli inquirenti alla Questura all'Aquila al quale hanno partcipato il pm Stefano Gallo titolare dell'inchiesta, il capo della Mobile Danilo Di Laura, e gli altri investigatori. «Stiamo facendo il massimo con il massimo dell'impegno», ha detto Gallo.

Stefano Dascoli
Marcello Ianni

DA ACCERTARE SE IL BAMBINO ABBIA TOCCATO LA LEVA DEL CAMBIO MENTRE GIOCAVA NELL'ABITACOLO

IL RACCONTO DEI SOCCORRITORI: «QUEI PICCOLI SEMBRAVANO COME BAMBOLOTTI ACCARTOCCIATI»

IL DRAMMA NEL CORTILE

Il drammatico incidente è avvenuto ieri pomeriggio intorno alle 15 all'asilo I maggio, in zona Pile, all'Aquila. Tragico il bilancio: morto un bambino di quattro anni, cinque feriti. I piccoli investiti hanno da tre a cinque anni. Il più grave sarebbe in pericolo di vita

Padre e figlia uccisi in moto «Assemblaggio sbagliato»

L'INCHIESTA

TRENTO Papà Sandro aveva acquistato quella moto soltanto poche settimane prima e la piccola Elisa, di 13 anni, non vedeva l'ora di farci un giro. Ma la nuova Motron X-Nord 125 era stata assemblata male, i freni non funzionavano come avrebbero dovuto: un errore che sarebbe costato la vita a entrambi. Padre e figlia sono morti lo scorso agosto lungo la strada provinciale 83 all'altezza del Comune di Baselga di Pinè (Trento). E adesso ci sono tre persone indagate per omicidio colposo plurimo.

Il titolare della concessionaria che aveva venduto la moto e due dei meccanici che vi lavoravano sono stati denunciati ieri dai carabinieri dopo l'esito di una perizia tecnica disposta dalla Procura per fare chiarezza sulla dinamica del tragico incidente. Dagli accertamenti eseguiti sul mezzo dall'ingegnere Igor Gonnella, infatti, è emerso che uno dei bulloni inseriti nella pinza anteriore dei freni sarebbe fuoriuscito dall'apposito alloggiamento, provocando così quel malfunzionamento che si è rivelato fatale. Al momento dello schianto, Sandro Prada, 51 anni, viaggiava insieme alla figlia lungo la strada che da Baselga di Pinè porta a Nogarè. A trovare i corpi erano state la moglie e l'altra figlia. Quel giro in moto era stato organizzato dal papà proprio per far provare il nuovo mezzo alla 13enne, che ne sarebbe entusiasta.

Federica Zaniboni

Intervista Roberto Santilli

«Mia figlia si è salvata per miracolo Per un po' non le diremo la verità»

«Mia figlia si è salvata per miracolo: solo perché stava giocando all'interno della casetta a pochi metri di distanza». Roberto Santilli, aquilano, è il papà di una bimba di sei anni che ieri è scampata alla tragedia della scuola per l'Infanzia I maggio. «Ha visto tutto dalla casetta - racconta Santilli -, dove, per fortuna, tende sempre a rifugiarsi quando va in giardino».

Può raccontare cosa è accaduto?

«Intorno alle 14.30 ci hanno chiamato le maestre, chiedendoci di andare a riprendere i figli per un problema importante. Ho pensato subito a una bidella anziana che di recente aveva avuto il Covid».

Invece?

«Quando sono arrivato a ridosso dell'ingresso dell'asilo ho visto, all'interno, le ambulanze. Ho pensato che si fosse staccato un pezzo di muro. Ho capito che era accaduto qualcosa di grave solo quando sono arrivato sulla discesa. Le orecchie si sono chiuse, è come se d'improvviso avessi il silenzio intorno. Invece c'era già un girone dantesco. Ho percorso trenta metri e ho visto la macchina in giardino, con i vigili del fuoco sotto. La gente era disperata. Non ho visto mia figlia».

Cosa ha provato?

«Non ho avuto il coraggio di guardare. Ho pensato fosse sotto la macchina. Ho urlato il suo nome, dalle viscere. Per fortuna era già dentro la scuola. Voglio dire una cosa, però: le maestre hanno avuto una lucidità estrema, pur nella consapevolezza del dramma. Nessuna ha perso la bussola, nonostante la scena che si sono trovate dinanzi. I bambini piangevano, ma tutti sono usciti ordinatamente dall'edificio, anche in un momento tragico. Non era facile».

Quando ha preso in braccio sua figlia cosa le ha detto?

«"Papà, io sono coraggiosa: non ho pianto". Non so cosa possa essere scattato nella sua mente e nel suo cuore. L'ho tranquillizzata, mi chiedeva dei suoi amici che piangevano. Mi ha chiesto se qualcuno fosse morto».

Cosa le ha risposto?

«Per un po' non le diremo la verità».

Si è data una spiegazione della tragedia?

«Quando arrivo lì, ogni giorno, parcheggio trenta-quaranta metri prima della discesa, cerco di non arrivare mai al margine. Certo, non avrei mai pensato che potesse accadere una cosa del genere».

Le auto possono entrare normalmente nel parcheggio?

«Sì, si può arrivare fino a un certo punto. È uno spazio grande, ma non comodissimo».

Cosa le resta dentro?

«Ieri (l'altro ieri) avevano festeggiato un compleanno insieme, c'erano molti bimbi della scuola. È incredibile che si sia passati in poco tempo dalla gioia al dramma».

S. Das.

NON L'HO VISTA E HO URLATO IL SUO NOME PER FORTUNA SI ERA RIPARATA NELLA CASETTA

Revenge porn Chiesta la rimozione

L'ultimo sfregio a Tiziana Cantone: sul web rispunta il video hard

È finito nuovamente in rete il video privato di Tiziana Cantone, la 31enne trovata morta il 13 settembre 2016. Il video è stato ripescato da una società tedesca. Chiesta di nuovo la rimozione

LO SPETTACOLO Da sinistra Francesco Rossi (Fondazione Forense), Leonardo Arnau (presidente dell'Ordine degli avvocati), il regista Emanuele Montagna e il drammaturgo Andrea Maioli

IL PIRATA Marco Pantani in azione nei suoi giorni di gloria

Il caso Pantani

«Il recital si farà, la famiglia non può imporci la sua linea»

▶Padova, l'Ordine degli avvocati conferma la prima nazionale di lunedì «Vogliamo stigmatizzare il processo mediatico di cui fu vittima Marco»

LA POLEMICA

PADOVA «Vogliamo stigmatizzare il processo mediatico di cui Marco Pantani è una delle vittime più emblematiche. Sgombriamo il campo da qualsiasi equivoco, il nostro obiettivo è soltanto quello di favorire una profonda riflessione su una delle tante, troppe vicende giudiziarie trasformate in spettacolo sulla pelle di chi le subisce». Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Padova Leonardo Arnau respinge al mittente le pesanti accuse lanciate dai genitori del Pirata, che avevano bollato "Storia di un linciaggio" liquidandolo come una «miserevole speculazione». E ribadisce che la pièce teatrale andrà regolarmente in scena lunedì sera (ore 21) al Teatro Mpx di Padova, con ingresso gratuito, in una sala che è in grado di ospitare fino a seicento persone. Quattrocento posti sono già stati prenotati dall'Ordine e ne restano disponibili solo poche decine. Sarà la prima nazionale di uno spettacolo destinato a fare il giro del Paese.

Con ogni probabilità i genitori di Pantani, Tonina e Paolo, regolarmente invitati e sollecitati a partecipare, non saranno in sala. I nuovi avvocati della famiglia, Fiorenzo e Alberto Alessi, scelti dopo la riapertura delle indagini nel novembre scorso, avevano del resto dettato precise condizioni.

A raccontarlo è il regista di "Storia di un linciaggio", il bolognese Emanuele Montagna, noto al pubblico per aver realizzato il monologo di un altro famosissimo caso giudiziario, quello del presentatore televisivo Enzo Tortora. «Oggi (ieri, *ndr*) sono qui nonostante fossi stato invitato a Montecitorio assieme a Francesca Scopelliti, vedova di Tortora, per una protesta contro il processo mediatico. Sono meravigliato e sgomento per le parole di disprezzo che ci sono state rivolte. È la prima volta che mi capita in oltre quarant'anni di carriera teatrale. Noi tutti siamo innamorati di Pantani ed è lontana anni luce dai nostri intenti la volontà di strumentalizzarne la morte».

IL DIALOGO

Montagna ammette che il dialogo con i legali della famiglia del Pirata è sempre stato complicato: «Il copione di questo spettacolo è stato realizzato nel 2019. A gennaio 2020 ho invitato per iscritto Tonina e Paolo a partecipare alla prima dello spettacolo, programmata nel mese di maggio. Non ho mai ricevuto alcuna risposta. Poi la pandemia ha purtroppo congelato tutto. Questa volta ho contattato i loro legali. Sono caduti dalle nuvole. Non ne sapevano nulla. Mi hanno chiesto di poter leggere il copione dello spettacolo. Abbiamo acconsentito ad inviarlo. A distanza di pochi giorni ci è stato restituito completamente stravolto. Avevano compiuto alcuni tagli sottolineando che una serie di affermazioni andavano eliminate, in particolare quando si affrontava il tema dei processi. Non volevano si facesse menzione della lettera alla fidanzata Cristina e pure il monologo finale non andava bene. Ci hanno persino scritto che non si poteva adoperare la parola cocainomane. È un termine riportato negli atti giudiziari e in tanti articoli di stampa. Marco inizia ad assumere droga dopo la famosa tappa di Madonna di Campiglio, quando gli cade il mondo addosso. È in quel momento che svela tutta la sua fragilità».

Il regista allarga le braccia: «Non possono dirci come si scrive un testo teatrale, frutto di un lavoro certosino tra atti giudiziari, libri e articoli di stampa. Noi vogliamo raccontare Marco, anche quando parlava con la bicicletta e se la curava dopo averla messa dentro la vasca da bagno. È folle pensare che noi possiamo avercela con Pantani». «In questo spettacolo la realtà diventa leggenda - rincara la dose il drammaturgo Andrea Maioli, autore dei testi - ma va ribadito che noi non facciamo teatro, non ci occupiamo di inchieste giudiziarie. E non possiamo sentirci dire che il testo non corrisponde alla nuova strategia difensiva della famiglia. Abbiamo utilizzato alcuni simboli per rappresentare le categorie che hanno avuto un ruolo decisivo in questa triste vicenda. Con l'obiettivo di separare chi ha lavorato correttamente da chi non ha fatto il proprio mestiere nel migliore dei modi».

«Abbiamo voluto creare uno spettacolo teatrale con licenze poetiche - è la chiosa finale di Montagna - e non ci interessa occuparci di indagini. Anche se deve essere chiaro a tutti che Marco Pantani non si è suicidato».

Luca Ingegneri

> «TUTTI SIAMO INNAMORATI DEL CAMPIONE, LA VOLONTÀ DI STRUMENTALIZZARNE LA MORTE È LONTANA ANNI LUCE DAL NOSTRO TESTO TEATRALE»

> «GLI AVVOCATI HANNO PROVATO A STRAVOLGERE IL COPIONE, NON VOLEVANO LA LETTERA ALLA FIDANZATA E LA PAROLA "COCAINOMANE"»

L'OLTRAGGIO Nella notte tra domenica e lunedì la facciata del Redentore a Venezia è stata sfregiata con la vernice rosso-fucsia e le scritte nere

Redentore, danni per diecimila euro Dall'artista al "palo", scatta la denuncia

LA BASILICA SFREGIATA

VENEZIA Un giovane, arrivato dalle montagne del Nordest, con intenzioni pseudo-artistiche. Sarebbe stato lui, nella notte tra domenica e lunedì, a stendere la vernice rosso-fucsia sulla facciata della Basilica del Redentore, per poi scrivere con una bomboletta spray nera una pseudo-formula matematica senza senso. Ma altri sarebbero stati presenti al momento dello sfregio di una delle chiese simbolo della città, con la sua facciata palladiana che domina il Canale della Giudecca. Forse uno ha fatto il palo, altri sapevano... Un gruppetto su cui ora si stanno concentrando le indagini della Polizia locale, in collaborazione con la Digos, che da parte sua ha già escluso messaggi terroristici.

Il riserbo degli inquirenti è ancora massimo. Ci sono da chiarire i diversi ruoli e le relative responsabilità. Servono ulteriori accertamenti anche sul numero dei possibili "complici" e su chi quella notte può aver assistito allo sfregio senza lanciare l'allarme. Il reato che sarà contestato è il danneggiamento aggravato dall'aver colpito un edificio monumentale, oltre alle sanzioni previste dal regolamento di polizia urbana comunale. La segnalazione è arrivata sul tavolo della Procura. Ma per avere un quadro più completo ci vorrà probabilmente ancora qualche giorno.

IL RESTAURO AL VIA

Intanto si accelera sul restauro della facciata per eliminare al più presto la grande macchia che deturpa il basamento. La Curia patriarcale ha già incaricato un restauratore che ieri è andato in sopralluogo con la funzionaria della Soprintendenza, che ha dato le sue linee guida. I lavori inizieranno già oggi e dovrebbero concludersi in un paio di settimane, forse meno. Il costo dell'intervento di pulizia e ripristino della pietra si aggirerà sui 10mila euro e il Comitato francese si è già fatto avanti per coprire la spesa.

Nel sopralluogo di ieri sono stati prelevati dei piccoli campioni per capire quanto il colore possa avere già danneggiato la pietra. La prima impressione dei tecnici è quella di poter ottenere un buon risultato. Da togliere ci sono la scritta in vernice spray e il sottostante fondo rosso-fucsia, per cui è stata usata una vernice ad acqua. Sostanza insidiosa, quest'ultima, per la porosità della pietra d'Istria, ma che a detta del restauratore, in questo caso, si dovrebbe poter togliere con relativa facilità.

Tornerà tutto come prima? «Siamo abbastanza ottimisti» si è sbilanciato Gianmatteo Caputo, il responsabile dei beni culturali della Curia patriarcale.

LA PULIZIA FAI DA TE

Minimizzati, ieri, anche i paventati danni del primo intervento "fai da te" di un anziano del posto che, a poche ore dalla sfregio, si era dato da fare con spazzola e solvente. Iniziativa del tutto personale, mossa dall'attaccamento alla basilica della Giudecca da parte di questo volontario, ma potenzialmente dannosa. È criticata in città, anche per l'assenza di controlli. «In realtà non ci sono stati danni - ha precisato ieri don Caputo -. Quella pulizia ha fatto solo il solletico alla chiesa. Certo è stato un intervento non autorizzato, ma che è stato fermato in tempo, e per cui non ci sarà alcuna denuncia».

R. Br.

> ACCERTAMENTI SUI POSSIBILI COMPLICI DELL'ATTO VANDALICO RESTAURO FINANZIATO DAL COMITATO FRANCESE DUE SETTIMANE DI LAVORI

Verona

Scritte omofobe fuori dalla scuola

▶Scritte nere davanti a una scuola per augurare la morte alla comunità Lgbtqia+. Sono apparse a Verona ieri, all'indomani della Giornata internazionale contro l'omo-bi-transfobia, che proprio nella città scaligera aveva visto l'istituzione della "carriera alias" al liceo Scipione Maffei, criticata dal deputato leghista Vito Comencini, il quale ha chiesto che «l'ideologia gender rimanga fuori dagli istituti scolastici». Le minacce sono invece comparse in zona Borgo Nuovo, vicino alla sede staccata dell'istituto Sanmicheli. A darne notizia è stato il comitato Verona Pride: «Riteniamo che le posizioni politiche di molti politici veronesi possano solo scatenare episodi come questo, il passaggio dalle scritte ai fatti è sempre possibile e molto reale. Chiediamo che tutte le forze democratiche della città condannino questo gesto».

Inserzioni "fantasma" l'Ulss 3 denuncia la ditta

▶Venezia, sospeso l'incarico all'impresa che doveva pubblicare i bandi delle gare

▶Il dg Contato: «Ci hanno dato false copie della Gazzetta Ufficiale, emergono reati»

IL CASO

VENEZIA Lo strano caso delle inserzioni "fantasma". L'Ulss 3 Serenissima ha dovuto sospendere l'affidamento del servizio di pubblicazione dei bandi e degli esiti di gara sulla Gazzetta Ufficiale e sui quotidiani, dopo aver constatato che la ditta incaricata non avrebbe assolto al compito, ma avrebbe anzi rendicontato false copie della pubblicità legale. «In carriera non mi era mai capitata una roba del genere», confida il direttore generale Edgardo Contato, che martedì ha deliberato in urgenza un incarico a un avvocato per tutelare le ragioni e gli interessi dell'azienda sanitaria, visto che si profila anche una denuncia in Procura.

LA PROCEDURA

Nell'ottobre scorso l'Ulss di Venezia aveva emanato l'avviso della manifestazione d'interesse per partecipare a una procedura negoziata. In sostanza era stata avviata la ricerca delle imprese interessate alla fornitura, nell'arco di due anni, di 140 pubblicazioni relative ad appalti sulla Gazzetta Ufficiale, su un giornale nazionale e su due quotidiani locali, partendo da una base d'asta di 152.964 euro. «In questa fase – era stato precisato – non viene posta in essere alcuna procedura concorsuale, para-concorsuale, di gara di appalto o di procedura negoziata e non sono previste graduatorie, attribuzioni di punteggi o altra classificazione di merito. Si tratta semplicemente di un'indagine conoscitiva finalizzata all'individuazione di operatori economici specializzati da consultare nel rispetto dei principi di trasparenza e parità di trattamento». L'esplorazione era comunque arrivata al risultato. Dopo la valutazione delle offerte, infatti, il servizio era stato aggiudicato a una ditta situata fuori dal Veneto. Un intervento di routine, per un ente che ha l'obbligo di applicare i criteri dell'evidenza pubblica, nei suoi rapporti con i privati.

SERENISSIMA Edgardo Contato è il direttore generale dell'Ulss 3 di Venezia

LE IRREGOLARITÀ

Nel corso dei mesi, però, sono state notate delle anomalie. In particolare gli uffici dell'azienda sanitaria hanno segnalato «la sussistenza di irregolarità nello svolgimento del servizio», si legge nella delibera, vale a dire inadempienze «che, in considerazione della gravità dei fatti e delle possibili implicazioni, risultano di particolare rilevanza». Spiega il dg Contato: «Ci siamo accorti che gli atti riguardanti le gare, a cui siamo tenuti a dare la massima visibilità, non erano stati pubblicati». Non solo: «Addirittura – rivela il numero uno dell'Ulss 3 Serenissima – ci sono state date copie di false pubblicazioni in Gazzetta. Una cosa che non mi era mai successo di vedere. Posso immaginare che l'obiettivo di un simile comportamento fosse quello di guadagnare di più, incassando il corrispettivo della prestazione senza pagare l'inserzione, anche se francamente mi pare un'azione da incoscienti e sprovveduti. Comunque ora proseguiranno le verifiche per ricostruire tutta la vicenda, coinvolgendo gli organi competenti».

L'AZIENDA SANITARIA HA DATO MANDATO A UN AVVOCATO PER FARSI ASSISTERE ANCHE IN SEDE GIUDIZIARIA

LA DELICATEZZA

In quest'ottica rientra il conferimento del mandato all'avvocato Francesco Acerboni. «Attesa la particolare delicatezza e complessità della questione, anche in considerazione delle azioni prospettabili, è necessario che l'Ulss 3 Serenissima – specifica Contato nella delibera – affidi tempestivamente ad un legale di fiducia l'incarico di tutelare nella fattispecie le ragioni e gli interessi dell'Azienda assumendo tutte le occorrenti iniziative, assistendola eventualmente anche in sede giudiziaria». Non sarà dunque sufficiente la sospensione dell'affidamento. «Con tutta probabilità – anticipa il dg – arriveremo alla revoca. Nel frattempo, trattandosi di atti pubblici, procederemo anche con una denuncia in Procura per le ipotesi di reato che stanno emergendo. L'unico aspetto positivo, che colgo in questa vicenda, è la pronta risposta dell'azienda sanitaria: i nostri controlli interni hanno consentito di riscontrare subito che qualcosa non funzionava. Questa è una dimostrazione di efficienza. Ed è un messaggio chiaro per chi pensa di combinare stupidaggini».

Angela Pederiva

IL DIRETTORE GENERALE: «I CONTROLLI INTERNI HANNO PERMESSO DI RISCONTRARE SUBITO CHE QUALCOSA NON FUNZIONAVA»

Quarta dose oggi il vertice: linea comune delle Regioni

LA CAMPAGNA

VENEZIA Una risposta unitaria delle Regioni al sollecito del Governo sulla quarta dose. È annunciato per oggi un incontro nazionale dei referenti della Prevenzione, il cui tavolo tecnico è coordinato dal Veneto con Francesca Russo, per decidere una linea comune rispetto alle difficoltà che in tutta Italia sta incontrando la campagna vaccinale, ora che si tratta di proteggere con un secondo "booster" le persone anziane e fragili. Il ministero della Salute e l'ex struttura commissariale hanno invitato i territori a fare di più, coinvolgendo maggiormente i medici di famiglia e rafforzando la chiamata attiva dei pazienti vulnerabili, per cui è verosimile che vengano condivise iniziative su questi fronti.

L'ALLARME

Intanto anche la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere lancia l'allarme sull'insufficiente copertura della popolazione a rischio. «Il calo dei ricoverati Covid e la chiusura di alcune aree di degenza dedicate ai pazienti con il virus – premette il presidente Giovanni Migliore – stanno riportando pian piano gli ospedali alla normalità. Ma, con la circolazione ancora molto ampia del virus, per riuscire a mantenere gli ospedali vuoti dal Covid in vista dell'autunno, occorre che tutta la popolazione di fragili e anziani faccia la quarta dose». Al momento, però, i tassi di adesione sono molto bassi, sottolinea la Fiaso: «A oggi l'adesione alla somministrazione del secondo booster è del tutto insufficiente a garantire livelli di protezione efficaci: solo il 25,7% degli immunocompromessi ha fatto la quarta dose mentre tra gli over 80 la percentuale è di appena l'11,5%. Come aziende sanitarie e ospedaliere stiamo provvedendo alla chiamata attiva di tutti i pazienti estremamente vulnerabili, ma serve ancora la collaborazione dei medici di famiglia con i quali i cittadini hanno sviluppato un rapporto di fiducia». Nel frattempo sono in arrivo altre 600.000 multe per gli over 50 non vaccinati, che si aggiungono alle 600.000 del mese scorso, per un totale dunque di 1,2 milioni. Per dimostrare l'avvenuta immunizzazione ci sono 10 giorni di tempo. *(a.pe.)*

LA FIASO: «ADESIONE TROPPO BASSA PER TUTELARE I FRAGILI»

La sperimentazione Il progetto Sky53 per la sanità

I droni di Cav per il trasporto di organi e farmaci

VENEZIA **Droni non solo per monitorare traffico e infrastrutture, ma anche per servizi di emergenza. La società Concessioni Autostradali Venete è in prima linea nel progetto Sky53, che prevede l'utilizzo dei piccoli velivoli anche per il trasferimento di materiale medico e sanitario, in collaborazione con due aziende quali l'italiana Calvi Tecnologie e l'israeliana Gadfin. «Un coinvolgimento necessario – spiega Ugo Dibennardo, amministratore delegato di Cav – dal momento che gestiamo uno snodo fondamentale e strategico della viabilità a Nordest, in un'area dove sorgono poli sanitari d'eccellenza, penso agli ospedali di Mestre, Padova e Treviso». L'obiettivo è ridurre i tempi di spostamento, anche a medio raggio (circa 100 chilometri), per il trasporto urgente di organi e medicinali salvavita.**

Laguna, il genoma del Covid nelle acque di scarico: «Così si monitorano le varianti»

LO STUDIO

VENEZIA Analizzare e monitorare le acque di scarico della laguna Venezia, in relazione alla presenza del genoma del Covid, può diventare un ottimo sistema di controllo precoce dello sviluppo della pandemia, complementare a quello basato sui controlli clinici. A questo assunto è arrivato uno studio pubblicato nelle settimane scorse sulla rivista scientifica "Es&T Water", edita dall'American Chemical Society.

Tra il 2020 e il 2021 il Provveditorato alle Opere pubbliche di Venezia, con la partecipazione del Dipartimento di Biomedicina Comparata dell'Università di Padova e dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, con la collaborazione di Ulss 3 e Veritas, ha condotto un monitoraggio della Sars-Cov-2 nei reflui dell'ospedale civile e dell'abitato di Sacca Fisola, l'estremità nord dell'isola della Giudecca. «L'interesse di uno studio di questo tipo - dice Giorgio Ferrari, già direttore dei laboratori di analisi del Provveditorato - deriva dalla particolare struttura decentralizzata che caratterizza la rete fognaria veneziana e che rende la Serenissima unica al mondo: i reflui urbani vengono trattati e smaltiti in laguna attraverso una rete di oltre 7.000 piccoli impianti di depurazione, realizzata a partire dagli anni '90 del secolo scorso per ridurre l'inquinamento urbano delle acque lagunari. La maggior parte di questi impianti sono costituiti da fosse settiche e, in numero inferiore, da microimpianti di depurazione ad elevata tecnologia, per lo più al servizio dei grandi alberghi, complessi residenziali pubblici e ospedali».

OSPEDALE CIVILE Sono stati analizzati anche i reflui del nosocomio

PROVVEDITORATO ALLE OPERE PUBBLICHE, UNIVERSITÀ DI PADOVA E ZOOPROFILATTICO HANNO ANALIZZATO I REFLUI NEL 2020 E 2021

LA TECNICA

I prelievi sono stati eseguiti dal personale del Provveditorato prima e dopo il trattamento, i campioni sono stati analizzati dall'Istituto Zooprofilattico e dall'Università di Padova con tecniche di analisi basate sulla metodologia Qrt-Pcr, la stessa utilizzata per le ricerche cliniche e in grado di verificare l'insorgenza delle varianti. La concentrazione del genoma del Sars-CoV-2 dei reflui all'impianto dell'Ospedale Civile prima della depurazione è risultata direttamente correlata al numero di ricoverati positivi al virus. «E poiché la tecnica utilizzata consente di differenziare le diverse varianti del virus, l'applicazione del monitoraggio dei reflui a Venezia, crocevia di flussi turistici, potrebbe rappresentare il luogo ideale dove applicare sistematicamente il monitoraggio sull'insorgere di nuove varianti, contribuendo, tra l'altro, a sviluppare quelle attività di eccellenza tecnologica e scientifica di cui la città ha oggi estremo bisogno per affrancarsi dalla monocultura turistica», ricorda Ferrari.

Sebbene l'infettività del virus dopo il trattamento di depurazione appaia trascurabile, così come il rischio per la salute umana, l'indagine sull'efficacia dei diversi trattamenti di depurazione appare interessante sotto il profilo scientifico: andrebbe ora tenuto sotto controllo il ridotto abbattimento delle fosse settiche, i trattamenti più numerosi nel centro storico i cui reflui scaricano nei rii cittadini a basso ricambio idrico. Ma questo approfondimento non è stato attuato a causa del depauperamento della struttura del Provveditorato.

IL SEQUENZIAMENTO

Intanto due nuove sottovarianti sono state identificate dal sequenziamento dei laboratori dell'Ospedale dell'Angelo di Mestre e dello Zooprofilattico di Legnaro.

Raffaella Vittadello

LA STORIA

Wear me, l'azienda "amica delle donne" e a misura di mamme

▶Orari iper-flessibili, solo dipendenti femminili e alle 16 si chiude
È l'impresa di marsupi e fasce portabebè creata da Virginia Scirè

Virginia Scirè con il marsupio e, in alto, al centro assieme al suo team tutto al femminile

CASTELFRANCO (TREVISO) Dagli errori si può ricominciare e riscoprirsi più forti di prima. La storia personale e imprenditoriale di Virginia Scirè di Castelfranco Veneto, 43 anni, una laurea in Economia, è fatta di tanti blocchi e ripartenze, ma innanzitutto di tenacia e sorrisi, che alla fine l'hanno condotta al successo, costruendo un'impresa sostenibile, "amica delle donne" e delle mamme, che in soli tre anni di attività ha triplicato il fatturato. L'anno scorso ha chiuso a 650mila euro, quest'anno supererà il milione. In totale ci lavorano l'imprenditrice, una collaboratrice a tempo pieno, due part-time, sei freelance che seguono tutta la parte del web e del marketing online; sono in fase di ampliamento e a settembre 2022 lo staff interno sarà costituito da cinque dipendenti più la titolare. L'aspetto rivoluzionario di questa realtà, è l'essere organizzata secondo i tempi delle mamme, con orari flessibili in ufficio, e con la possibilità di ricorrere allo smartworking, in base alle esigenze delle famiglie; alle ore 16, si chiude, come succede in tante realtà tedesche, alle quali Virginia si è ispirata.

INDOSSA IL BAMBINO

L'azienda si chiama Wear Me, vende per lo più online, in Italia e in piccola quota nel mercato estero, ha sede e showroom a Castelfranco Veneto, dove riceve su appuntamento; attualmente è l'unico brand italiano ad occuparsi di babywearing (letteralmente "indossare il bambino"), che riporta alla cosiddetta pratica del maternage, che consiste nel portare il proprio bimbo "addosso" tramite l'ausilio di supporti quali fasce e marsupi portabebè. «E pensare che solo quattro anni fa, quando iniziai a immaginare questa start up, la banca mi rifiutò un finanziamento di 15mila euro, reputando fallimentare il mio progetto di babywearing. Ma io ci credevo profondamente, poiché avevo sperimentato su me stessa, per prima, i vantaggi del portare in fascia. Una pratica scoperta per caso, nel 2013, quando un'amica - vedendomi stanchissima alla nascita della mia secondogenita, che dormiva molto poco - mi consigliò la fascia. Lì scoprii letteralmente un mondo: mi misi a studiare, a cercare ovunque informazioni sul babywearing e nel 2015 aprii la mia prima community online che approfondiva questi temi. A quel tempo, gestivo un e-commerce di abbigliamento per bambini e iniziai a proporre in quello spazio i primi marsupi e le fasce, che venivano acquistate dalle mamme in pre-ordine. Dietro ogni fascia, c'era un progetto. Inoltre, cominciai ad organizzare i primi incontri informativi per le mamme. Dopo solo un anno, il fatturato delle fasce rappresentava oltre il 50% del fatturato globale; decisi che volevo chiudere l'e-commerce di abbigliamento per bambini, aperto dieci anni prima, per dedicarmi a questa nuova start up. Iniziammo a lavorare nel marzo 2019. L'anno successivo arrivò il Covid: inizialmente ci mise seriamente alla prova, i nostri prodotti sono fatti per lo più per vivere all'aria aperta, ma non bloccò il nostro progetto».

SEDE A CASTELFRANCO IN TRE ANNI HA TRIPLICATO IL FATTURATO, CHE NEL 2022 DOVREBBE SUPERARE IL MILIONE

IL PRODOTTO

Le parole-chiave di Wear Me sono sostenibilità per le persone e l'ambiente, riutilizzo, impiego di fibre naturali, prodotti esclusivamente made in Italy (i fornitori artigiani sono in Veneto, Toscana, Emilia Romagna); l'azienda vende fasce e marsupi e poi tutta una linea a brevetto Wear Me di giacche e cappotti per donne incinte o che allattano. «Qualche mese fa la nostra azienda è stata selezionata insieme ad altre quattro start up dall'incubatore Social Fare Torino, per la nostra attenzione alla sostenibilità e all'impatto sociale. Questo ci consente di partecipare ad un progetto di accelerazione e sviluppo, di cui siamo molto fiere. A chi ci chiede come mai assumiamo in prevalenze donne, io rispondo che tanti anni fa ero dipendente di un'azienda finanziaria che - una volta divenuta mamma - mi costrinse a lasciare il lavoro, trasferendomi da Castelfranco Veneto a Verona. Lì aprii il mio primo e-ecommerce. Le donne sono discriminate sul lavoro, specie chi è madre; potendo scegliere, io voglio dare loro un'opportunità. In azienda abbiamo creato un clima familiare, dove ci sosteniamo a vicenda, dove stiamo bene e la produttività è elevata. La flessibilità di orario rende le persone più felici. E poi con Wear Me posso dedicarmi alla diffusione del babywearing, un autentico aiuto per tutte le famiglie».

Federica Florian

MONITORAGGIO Trecento sensori in tutto il Veneto per il controllo del rischio sismico

PREVENZIONE

Veneto, 300 sensori per la rete di controllo di terremoti e danni

MESTRE Pochi minuti per determinare l'entità dei danni di una scossa di terremoto in tutto il territorio regionale. Assicura una risposta in tempo reale la rete di 300 sensori per il monitoraggio sismico presentata ieri mattina dalla sede di Marghera dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale (Ogs). Entro l'autunno sarà completata la posa degli accelerometri, ovvero i sensori - della dimensione di un normale decoder televisivo - che consentono di valutare l'entità dei movimenti tellurici in tutto il territorio regionale.

RETE TECNOLOGICA

Il progetto, finanziato con due milioni di euro del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020, è già a buon punto. Un centinaio di sensori sono già stati installati nelle sedi della Protezione civile dislocate nei vari centri abitati del Veneto. Lo scopo infatti - ha spiegato Pier Luigi Bragato dell'Ogs - è misurare l'entità delle scosse in ambiente urbano. Il sistema che gestisce l'intera rete è in grado infatti di fornire, nel giro di pochi minuti, la stima dei danneggiamenti immediati provocati da un evento sismico. «In questo modo - spiega Bragato - la Protezione civile regionale sarà in grado di valutare quanti edifici possano essere stati danneggiati in un determinato ambiente urbano, e in quale entità», per programmare un intervento immediato e mirato alle necessità del caso.

Per questo la rete si estenderà in modo omogeneo in tutto il territorio regionale, per garantire una copertura completa del monitoraggio sismico. Questo perché le conseguenze di una scossa che si verifica anche a grande distanza può provocare conseguenze anche in aree che dal punto di vista sismico sono meno delicate. Va da sè che una particolare attenzione nella posa dei sensori sarà riservata ai territori più esposti al rischio sismico, in base alla mappa regionale che suddivide il territorio in base ai movimenti del sottosuolo.

LA CENTRALE

Allo stesso tempo la rete permetterà di studiare le deformazioni crostali lente che si verificano in seguito a un terremoto, oltre ai movimenti dei fluidi sotterranei, in modo da conoscere l'evoluzione degli eventi sismici che riguardano il Veneto e il Friuli Venezia Giulia. A gestire in tempo reale l'intero sistema di monitoraggio del territorio sarà il laboratorio dell'Istituto di oceanografia e geofisica ospitato al Parco scientifico tecnologico di Marghera, dove operano quattro tecnici assunti grazie ai fondi del progetto per l'integrazione e lo sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio. Alla presentazione del progetto, oltre ai tecnici che ne hanno curato la realizzazione, è intervenuta la vice presidente della Regione Elisa De Berti con l'assessore alla Sicurezza del Comune di Venezia Elisabetta Pesce.

IN POCHI MINUTI LA STIMA DELLE CONSEGUENZE DI UNA SCOSSA SISMICA

UN CENTINAIO I SISTEMI GIÀ INSTALLATI IN SEDI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Alberto Francesconi

Agriturismo, la Lega media con 45 posti Ma è scontro con FdI

IL CASO

VENEZIA Alberghi contro agriturismo, ieri è arrivato l'emendamento di Francesca Scatto. Per cercare di trovare un'intesa tra i due diversi (e concorrenti) comparti, la presidente leghista della Sesta commissione in consiglio regionale del Veneto ha proposto di abbassare da 60 a 45 i posti letto negli agriturismo "al chiuso" e da 60 a 45 le persone ospitate "all'aperto", cioè negli agricampeggi. Oggi il limite è di 30, ma la giunta, con il progetto di legge attualmente in discussione, ha proposto il raddoppio. Cioè 60 posti da una parte (al chiuso) 60 dall'altra (all'aperto). La mediazione formalizzata dalla presidente Scatto è 45. Quello che non è chiaro è il limite sulle strutture agrituristiche che hanno sia posti letto al chiuso che ospitalità all'aperto: 60 totali o 45 come chiedono gli hotel? Su questo la Sesta commissione non si è sbilanciata e, a meno che non lo faccia la Terza commissione presieduta da Marco Andreoli, che ieri ha esaminato il provvedimento, lo scontro rischia di spostarsi in aula.

Nel frattempo si registra una spaccatura in maggioranza: Enoch Soranzo (FdI) ieri ha chiesto che la Sesta commissione risentisse in audizione Confturismo (cioè gli albergatori), visto che la volta precedente il collegamento telematico era saltato. La presidente Scatto non ha concesso il bis, decisa a licenziare il provvedimento. «Si è trovato un punto di incontro e si va avanti», ha ribadito il capogruppo della Lega, Alberto Villanova. Al voto hanno detto sì Lega e FI, il Pd si è astenuto, FdI non ha votato. Crisi? Il capogruppo dei meloniani Raffaele Speranzon minimizza: «Se arrivano richieste di audizioni, vanno accolte. Il collega Soranzo non ha votato contro, è solo uscito perché era al telefono con un assessore». La dem Vanessa Camani si è lamentata per la mancanza dei dati: «Come si fa a normare un settore se non si sa quanti sono oggi i posti letto degli agriturismo? In commissione l'assessore Caner non c'era, risposte non ce ne sono state».

Quanto allo scontro tra settori, forse Confturismo dovrebbe fare come la Coldiretti: una decina di giorni fa l'associazione degli agricoltori ha invitato a un confronto i consiglieri della Terza e della Sesta commissione ricevendo dalla Lega l'assicurazione che la nuova legge sarà approvata «a breve».

ENOCH SORANZO NON VOTA IL PROVVEDIMENTO E FA DISCUTERE L'INCONTRO VOLUTO DA COLDIRETTI

I NUMERI

30 I posti letto finora consentiti

60 I posti proposti dalla giunta

1.456 Le strutture presenti in Veneto

2 Le commissioni coinvolte

Alda Vanzan

Economia

«ALCUNI DAZI SU PRODOTTI CINESI UN DANNO PER FAMIGLIE E IMPRESE»

Janet Yellen
Segretario al Tesoro Usa

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 19 Maggio 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,52% 1 = 1,0496 $

1 = 0,8473 £ +0,35% 1 = 1,0354 -1,17% 1 = 134,64 ¥ -1,33%

Ftse Italia All Share -0,87% 26.300,68

Ftse Mib -0,89% 24.085,82

Ftse Italia Mid Cap -1,05% 42.069,14

Ftse Italia Star -1,36% 49.265,86

M G V L M M

L'EGO - HUB

Auto, mercato Ue in frenata Italia in coda senza ecobonus

▸Ad aprile una flessione del 33%: gli aiuti in arrivo potrebbero non bastare per favorire la ripresa

▸In Europa crollo delle vendite di oltre un quinto La Penisola sconta anche la rete di ricarica carente

IMMATRICOLAZIONI

ROMA Il mercato dell'auto in Italia è un vero disastro. Anche nel Continente, però, non va molto meglio. Il Belpaese nei primi 4 mesi dell'anno è quello più nel baratro, sia in percentuale che in termini assoluti, fra i 30 paesi europei (i 27 Ue più gli Efta e il Regno Unito).

Al di là della crisi economica generale, e delle problematiche contingenti del settore, la brusca frenata tricolore è facilmente spiegabile. È stata una manovra a tenaglia. Da una parte, il nostro paese è stato uno dei pochi a non avere avuto nessuna forma di incentivazione in questa prima parte dell'anno perché i nostri ecobonus non erano strutturali ma a singhiozzo. Dall'altra, gli aiuti sono stati così tante volte annunciati che, chi non era costretto, ha rimandato l'acquisto. Il risultato e sotto gli occhi di tutti. Ad aprile in Italia la flessione è stata del 33%, nei 4 mesi del 26,5%, nessun altro si è spinto così in basso. Ora il peggio è passato poiché i bonus ecologici stanno per partire e sono destinati a durare nel tempo.

SCENARI CAMBIATI

La situazione europea, però, dimostra che non si tornerà più ai tempi della pre-pandemia perché tutto lo scenario è cambiato per l'effettiva partenza della transizione energetica fortemente voluta dall'Unione e da tutti gli Stati che ne fanno parte. I costruttori hanno ripetutamente avvertito che il cambio avrebbe portato conseguenze, ma sono stati invitati ad andare avanti. Adesso è troppo tardi per avere ripensamenti e i dati Acea sono lì a confermarlo. In Europa nell'ultimo mese le vendite sono crollate di oltre un quinto (-20,2%) ed il volume raggiunto (appena 830.447 immatricolazioni) è stato il peggiore da quando sono rilevati i dati se si esclude il 2020 quando c'era il lockdown (non solo degli showroom ma anche delle fabbriche).

Sembra strano, quindi, che il nostro mercato possa fare meglio della media europea ed il trend attuale, che proiettava a fine anno un misero 1,1 milioni di unità, forse beneficerà di 200mila vendite in più chiudendo il 2022 a 1,3 milioni di esemplari, sempre sotto allo scorso anno.

L'ATTENZIONE DEL MISE

I motivi di questa svolta sono tutti noti e di facile comprensione. Costo più elevato dei veicoli ecologici, carenza di quelli di vecchia generazione poiché i costruttori li producono con prudenza per il timore di non venderli.

Infatti, c'era d'aspettarselo, la comunicazione ha preceduto l'industria ed i consumatori vorrebbero acquistare vetture che in realtà ancora non ci sono. Poi, specialmente le Penisola, è clamorosamente indietro nell'avere un rete di ricarica un minimo adeguata.

Il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti ha intuito quanto importante sia la partita, ma è impossibile fare miracoli. Il governo, coperture economiche permettendo (tutte le iniziative devono passare al vaglio del ministro dell'Economia, Daniele Franco), è disposto ad accogliere gli aggiustamenti proposti dal comparto. In un "question time" ieri ha annunciato che «ci sarà un nuovo dpcm a sostegno dell'offerta dopo quello a sostegno della domanda». Il giorno precedente aveva aperto all'estensione degli ecobonus anche alla aziende.

Giorgio Ursicino

Contratti Arrivano gli arretrati per 141mila dipendenti

Giugno ricco per i ministeriali: 6.500 euro in più

Un doppio aumento. E anche arretrati doppi. Per i 141mila dipendenti dei ministeri, si preannuncia una maxi busta paga per giugno. È l'effetto del rinnovo del contratto e dell'adeguamento delle cosiddette «indennità di amministrazione»: per un funzionario, in media, ben 6.519 euro. La busta paga poi, sempre in media, salirà di circa 300 euro lordi al mese.

Treviso

«Cercansi autisti», subito 150 domande E Savno intanto ne assumerà dieci

Savno ha lanciato un appello, per bocca del suo presidente, Giacomo De Luca: «Non troviamo addetti per guidare i furgoni che raccolgono i bidoni dei rifiuti». E il giorno dopo ha dovuto correggere il tiro: «Siamo inondati di curriculum, di giovani e meno giovani, pronti ad affrontare anche il turno che inizia alle 5 di mattina. In un giorno sono arrivate 150 domande di assunzione. E altre ne stanno arrivando». De Luca si dice pronto ad assumere subito 10 figure e altre è pronto a formarle, con la patente C necessaria per condurre i furgoni. Ma c'è dell'altro. Perchè De Luca è pronto a condividere i nominativi con gli altri enti trevigiani in assoluta sofferenza di personale, come la Mom, oppure come Contarina.

Benzina, sconto fino all'8 luglio Sì della Camera al dl anti-rincari

IL PROVVEDIMENTO

ROMA L'aula della Camera ha approvato la fiducia chiesta dal governo per il dl anti-rincari con 391 voti a favore e 31 contrari (2 gli astenuti). Il decreto legge reca misure per contrastare gli aumenti dei prezzi causati della crisi Ucraina. Nel testo è stato "travasato" un successivo intervento che proroga all'8 luglio le agevolazioni già previste dal taglia-prezzi sulle accise per i carburanti. L'articolo 6 originario del decreto legge estende la platea dei beneficiari dei bonus sociali per l'energia elettrica e il gas innalzando a 12mila euro il valore soglia Isee per le famiglie per accedere ai bonus.

LE MODIFICHE

Nel passaggio al Senato è stato approvato un articolo aggiuntivo che consente la rateizzazione delle bollette non pagate per le fatture emesse fino al 30 giugno (ora il termine è il 30 aprile). L'articolo 7 originario rafforza le attribuzioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi e, con una modifica approvata a Palazzo Madama, si introducono sanzioni in caso di mancata trasmissione dei contratti o di loro modifiche.

Introdotta una misura volta ad estendere il periodo di preammortamento per i finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia Pmi da 24 a 30 mesi. E sempre su input delle Commissioni del Senato è stato approvato un emendamento che prevede dal 2023 l'attestazione Soa per i lavori con bonus oltre 516mila euro.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0523**	-0,17
Yen Giapponese	**135,7600**	-0,41
Sterlina Inglese	**0,8467**	0,32
Franco Svizzero	**1,0486**	0,28
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**81,6455**	-0,01
Renminbi Cinese	**7,0972**	0,10
Real Brasiliano	**5,1974**	-1,23
Dollaro Canadese	**1,3488**	-0,21
Dollaro Australiano	**1,4980**	-0,09

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,09**	55,67
Argento (per Kg.)	**n.d.**	665,84

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**405,15**	443
Marengo Italiano	**320,95**	342,50

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,656**	-0,93	1,424	1,730	6987100
Atlantia	**22,880**	-0,04	15,214	22,948	2036584
Azimut H.	**20,280**	-0,15	19,137	26,454	712143
Banca Mediolanum	**7,074**	-1,28	6,240	9,279	646946
Banco BPM	**2,956**	-0,81	2,292	3,654	10946670
BPER Banca	**1,757**	-0,48	1,325	2,150	7147408
Brembo	**10,780**	-1,28	8,607	13,385	368974
Buzzi Unicem	**17,920**	-0,39	15,249	20,110	289305
Campari	**9,828**	-3,17	8,968	12,862	1498912
Cnh Industrial	**14,185**	0,25	12,095	15,148	2889692
Enel	**5,938**	-1,20	5,548	7,183	20079778
Eni	**13,832**	-0,72	12,401	14,460	11314162
Exor	**65,640**	-0,88	57,429	80,645	228628
Ferragamo	**16,180**	0,06	13,962	23,066	545962
FinecoBank	**12,620**	-0,24	11,899	16,180	1642494
Generali	**18,000**	-0,55	15,797	21,218	3968470
Intesa Sanpaolo	**1,990**	0,02	1,820	2,893	95392138
Italgas	**6,320**	0,00	5,269	6,342	1082943
Leonardo	**9,854**	-0,10	6,106	10,153	2453934
Mediobanca	**9,672**	-2,42	7,547	10,568	4110028
Poste Italiane	**9,566**	-0,60	8,765	12,007	1739555
Prysmian	**28,550**	0,92	27,341	33,886	887762
Recordati	**41,360**	-1,22	40,034	55,964	235899
Saipem	**1,100**	-5,13	0,943	2,038	10312762
Snam	**5,460**	1,26	4,665	5,442	7184157
Stellantis	**13,508**	-1,60	12,517	19,155	8960300
Stmicroelectr.	**37,320**	-2,18	33,341	44,766	2365085
Telecom Italia	**0,256**	-2,10	0,217	0,436	13065424
Tenaris	**15,495**	-0,61	9,491	15,713	4061294
Terna	**8,096**	1,61	6,563	8,272	3653670
Unicredito	**9,965**	2,05	8,079	15,714	23240762
Unipol	**5,030**	-0,79	3,669	5,344	3191229
UnipolSai	**2,668**	0,23	2,146	2,706	2503293
NORDEST					
Ascopiave	**3,265**	-1,51	3,150	3,618	85757
Autogrill	**6,964**	-1,50	5,429	7,169	643819
B. Ifis	**17,790**	1,08	15,489	21,925	167185
Carel Industries	**22,100**	0,45	18,031	26,897	20492
Cattolica Ass.	**5,995**	-1,07	4,835	6,405	592635
Danieli	**20,800**	1,22	17,208	27,170	76981
De' Longhi	**22,140**	-2,47	22,019	31,679	150387
Eurotech	**3,418**	-2,90	3,300	5,344	124085
Geox	**0,781**	-2,86	0,692	1,124	489008
Italian Exhibition Gr.	**2,380**	-0,42	2,267	2,816	815
Moncler	**43,700**	-3,47	42,280	65,363	391949
OVS	**1,814**	-2,26	1,678	2,701	999861
Safilo Group	**1,440**	-2,04	1,100	1,676	820543
Zignago Vetro	**11,480**	-3,85	10,978	17,072	88400

Bpvi, via libera all'audio sulle "baciate"

▶La Corte d'Appello ammette in aula la registrazione del 2014 contestata dalle difese di Zonin e degli altri

▶Si riapre il dibattimento: il 30 maggio i 5 testimoni dell'accusa. No alle perizie richieste dagli imputati

IL PROCESSO

MESTRE In quasi quaranta pagine di dispositivo, letto in due ore e mezza dal presidente Francesco Giuliano, la Corte d'Appello di Venezia scrive le regole all'interno delle quali si muoverà il processo di secondo grado per il crack della Banca Popolare di Vicenza, il buco che ha azzerato il risparmio di 118mila risparmiatori. Dopo le schermaglie e le eccezioni che hanno tenuto banco dal 22 aprile a ieri, il dibattimento entrerà nel vivo il 30 maggio quando siederanno sul banco dei testimoni le cinque persone chiamate a deporre dalla procura generale di Venezia per riesaminare la posizione dell'ex presidente dell'istituto bancario, Gianni Zonin, condannato dal tribunale di Vicenza a 6 anni e mezzo. Il 1° giugno sarà la volta dei testi chiesti da Zonin a difesa, tra cui alcuni membri del cda di BpVi che nel processo in primo grado si erano avvalsi della facoltà di non rispondere in quanto indagati in un fascicolo connesso.

IL FILE AUDIO

Quattro udienze in cui sfileranno una quindicina di testimoni (tra accusa e difese) definiti «decisivi» dalla procura generale nella decisione d'Appello. Questo il punto di caduta del dispositivo scritto e letto ieri dalla Corte. Che nella sua ordinanza ha di fatto accolto la richiesta della pg di un rinnovo parziale dell'istruttoria dibattimentale. Poi il respingimento delle eccezioni sui difetti di notifica ma soprattutto il via libera a far parte del processo del file audio del comitato di direzione del 10 novembre 2014 nel quale, secondo l'accusa e la sentenza di condanna in primo grado, si trovano le frasi riferibili alle baciate da risolvere in tempo per la chiusura del bilancio 2014. Un file di cui le difese chiedevano l'estromissione. Sono invece state respinte le proposte difensive di nuove perizie sulle cosiddette "baciate". Mentre se l'ex consigliere d'amministrazione ed ex presidente di Confindustria Vicenza, Giuseppe Zigliotto, e il dirigente Massimiliano Pellegrini, addetto alla redazione dei bilanci della BpVi - entrambi assolti in primi grado perché il fatto non costituisce reato - vorranno farsi interrogare in quanto destinatari dell'appello della procura che li considera tra i responsabili di quanto accaduto, potranno farlo. L'udienza di ieri (dalle 10 alle 19.40 in aula bunker a Mestre) si era aperta con la ricostruzione della Procura sulla ratio con la quale erano stati estromessi alcuni indagati mentre altri erano stati portati a processo. Secondo il pg erano stati considerati responsabili solo quanti occupavano un posto di comando e avevano fatto la scelta strategica di fare le "baciate". Erano loro - soprattutto all'interno del comitato di direzione - ad avere un «quadro d'insieme» e non chi mandava avanti le singole operazioni.

IL PRIMO GRADO

La sentenza di primo grado, emessa dal tribunale di Vicenza oltre ai 6 anni e mezzo a Zonin, aveva inflitto 6 anni e 3 mesi all'ex vice direttore generale Emanuele Giustini; 6 anni ad Andrea Piazzetta e Paolo Marin. Assolti Zigliotto e Pellegrini.

LE ACCUSE

Aggiotaggio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza. Le "baciate" - secondo i giudici - erano state attuate fino al 2014 per coprire i problemi finanziari dell'istituto e dare un'immagine di solidità che, secondo l'accusa, fin dall'epoca non esisteva più. In sostanza BpVi concedeva finanziamenti ai clienti se si impegnavano ad acquistare azioni della banca; acquisti effettuati con il denaro erogato dallo stesso istituto.

Nicola Munaro

Videogiochi Quasi 3 miliardi di euro per il 5% delle azioni

Nintendo arriva il fondo dell'Arabia

Il Fondo di investimento dell'Arabia Saudita ha raccolto una partecipazione del 5,01% nel colosso dei videogiochi Nintendo: 6,5 milioni di azioni pagati quasi 3 miliardi di euro.

Il ricorso

CiviBank-Sparkasse, il Tar non decide

BOLZANO **Il Tar del Lazio ha dichiarato la propria incompetenza a decidere sul ricorso di CiviBank di Cividale del Friuli contro l'opa di Sparkasse di Bolzano. Lo riferisce lo stesso istituto altoatesino, ribadendo di «ritenere le iniziative assunte dalla maggioranza del consiglio di amministrazione di CiviBank del tutto inammissibili e infondate» e confidando nel fatto che «l'autorità giudiziaria accerterà e confermerà la piena legittimità del provvedimento Consob di autorizzazione alla pubblicazione del documento di offerta». La banca bolzanina comunica anche che «tanto il ministero dell'Economia e delle Finanze, quanto Consob - pubbliche amministrazioni contro cui CiviBank ha promosso la sua inf ondata iniziativa - si sono regolarmente costituite in giudizio, rilevandone anch'esse l'inammissibilità e/o l'infondatezza».**

IN BREVE

COMMERCIALISTI
SESSOLO NUOVO PRESIDENTE A NORDEST

L'Associazione dei dottori commercialisti e degli esperti contabili delle Tre Venezie, che supportare l'attività degli ordini per la formazione professionale, ha rinnovato il direttivo per i prossimi 4 anni. Michele Sessolo, pordenonese, commercialista dal 1996, è stato eletto presidente dell'associazione che riunisce oltre 2.000 professionisti di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia e riceve così il testimone da Fabio Marchetto, di cui era il vice.

HERA
GREEN BOND DA 500 MILIONI

Hera ha collocato il suo terzo green bond, inserito nel programma di emissioni Emtn, per un ammontare di complessivi 500 milioni di euro rimborsabili in 7 anni. Pagherà una cedola del 2,50%. Hera ha rating Baa2 con outlook stabile per Moody's e BBB+ con outlook stabile da S&P.

PIRELLI
DIVIDENDO DI 0,161 EURO

Dividendo di 0,161 euro per azione pari a un monte dividendi di 161 milioni. È quanto deliberato ieri dall'assemblea della Pirelli che ha approvato il bilancio 2021 chiuso con 216,6 milioni di utile.

ACIMGA
BARBOGLIO DIRETTORE

Enrico Barboglio è il nuovo direttore generale di Acimga, l'associazione dei costruttori italiani delle macchine per l'industria grafica e cartotecnica.

La senatrice: «Porterebbe tanti giovani»

Segre invita Ferragni al Memoriale della Shoah

Era bastata una sua visita agli Uffizi a far registrare un aumento del 27% dei visitatori più giovani in un solo weekend. La senatrice a vita Liliana Segre spera nell'"effetto Ferragni" anche per il memoriale della Shoah, dove ha invitato l'influencer più importante d'Italia con i suoi 27 milioni di follower su Instagram. Un invito cui ha risposto - indirettamente - il marito dell'imprenditrice, Fedez, che ha a sua volta invitato la 91enne senatrice a vita al podcast "Muschio selvaggio". «Mi piacerebbe molto incontrare Chiara Ferragni e invitarla a visitare con me il Memoriale della Shoah di Milano» ha detto la senatrice Segre, durante la sua ultima visita al Binario 21, da dove partivano i vagoni blindati carichi di ebrei diretti ad Auschwitz. «La conosco, so che vive a Milano e so quello che fa. Ho visto che si è impegnata col marito su diversi temi di importanza sociale». Chiara Ferragni è impegnata su un set ed è stato il marito a rispondere alla senatrice: «Sarei felice di invitare la Senatrice Liliana Segre al nostro podcast Muschio Selvaggio».

Il colloquio
Mirco Marzaro

Nato il 28 luglio 1922 l'ex sindaco democristiano di Santa Maria di Sala ed ex assessore alla Cultura della Regione del Veneto svela un rammarico e un desiderio

LA PASSIONE Mirco Marzaro nella sua casa a Caltana. Appassionato di arte, ha appena scritto un ricordo dello scultore Augusto Murer

«A 100 anni vorrei rifare l'assessore»

IL PERSONAGGIO

Il prossimo 28 luglio compirà 100 anni ed è lucido come quando, appena diciassettenne, lo spedirono in Comune a curare l'ufficio amministrazione e la segreteria. Era il 1939, la persona che doveva sostituire era stata chiamata alle armi e in paese qualcuno pensò di incaricare questo studente liceale, minuto, gracile, ma volenteroso. Nessuno all'epoca immaginava che col tempo sarebbe diventato sindaco per ben quattro mandati, dal 1956 al 1975. «E avrei fatto anche il quinto, se non mi avessero stoppato togliendo il simbolo del partito dalla lista». Ebbene, questo quasi centenario che ama l'arte e i libri, che legge almeno 6 ore al giorno e non ha una ricetta specifica per spiegare come si arrivi in salute a una così veneranda età («Bisognerebbe domandarlo al Padreterno, posso solo dire che mangio pochissimo ma mastico tanto, alcol mai, neanche un bicchiere, anche perché il vino è amaro e io preferisco le bevande dolci»), sarebbe disponibile ad andare ancora in municipio: «Sì, mi piacerebbe fare l'assessore, gratis s'intende, per portare a termine il lavoro interrotto dieci lustri fa».

Ecco Mirco Marzaro, classe 1922, ex sindaco di Santa Maria di Sala (Venezia), nonché ex assessore alla Cultura (e non solo) della Regione del Veneto per dieci anni, poi semplice consigliere per altri cinque, autore di leggi importanti come quella sulla Protezione civile (la prima varata in Italia) e di iniziative rimaste memorabili, come la mostra sui tesori dei faraoni a Palazzo Ducale, qualcosa come 620mila visitatori («Sono andato quattro volte al Cairo per scegliere i pezzi»). Ma, soprattutto, sindaco. Democristiano da sempre («La sezione del paese l'ho fondata io, avevo la tessera numero uno»), non c'è neanche bisogno di chiedergli di quale corrente: doroteo, scontato. «Cosa voleva dire doroteo? Essere pacati, equilibrati. E pensare in generale, non ai particolarismi. Non ho mai sopportato le persone che amministrano pensando a se stesse». Marzaro Mirco senza la kappa («È capitato spesso questo errore, in sloveno Mirko vuol dire "pacifico", effettivamente mi si confà») una decina di giorni fa ha conosciuto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: a organizzare l'incontro, in occasione della cerimonia per i 60 anni del Collegio navale Morosini, è stato il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto il cui padre era il segretario comunale di Santa Maria di Sala nell'anno in cui Marzaro si trovò con la lista senza il simbolo della Dc. «Avrei potuto presentare un altro simbolo, che ne so, un campanile, ma non era nel mio stile, semplicemente non partecipai alle elezioni, un peccato». Al Capo dello Stato ha consegnato una scheda con la sua attività di amministratore: «È stato emozionante, il presidente mi ha fatto i complimenti per il servizio svolto per la comunità». E manco sapeva che, dipendesse da Marzaro, il lavoro in municipio potrebbe continuare: il 12 giugno si vota, se i futuri nuovi amministratori volessero, sarebbe disponibile a dare una mano.

DOPO LA GUERRA IN PAESE C'ERA TUTTO DA COSTRUIRE PER QUINDICI ANNI LE DECISIONI VOTATE ALL'UNANIMITÀ

QUATTRO VOLTE AL CAIRO PER LA MOSTRA SUI TESORI DEI FARAONI: EBBE 620MILA VISITATORI

IL MIO SEGRETO? MANGIO POCHISSIMO MA LEGGO TANTO. E VORREI CONCLUDERE IL PROGETTO PER IL MIO PAESE

LA GUERRA

Prima di dire per fare cosa in Comune, Marzaro si racconta. Padre del 1897, mamma del 1899, una sorella di due anni più giovane, la famiglia riesce a farlo studiare nonostante le ristrettezze economiche ed è così che a 17 anni, con la Seconda guerra mondiale appena scoppiata, finisce in segreteria in municipio. Evita la leva per due volte - troppo mingherlino, "rivedibile" - finché nel settembre del '43 viene arruolato con la classe 1925. «Ma non mi presento, mi richiamano due volte, nel febbraio e nell'aprile '44, alla fine mi arrendo, il rischio era la pena di morte. Per due mesi faccio la sorveglianza agli automezzi, poi fuggo. Una sera piovosa del marzo 1945 le brigate nere arrivano a colpo sicuro a casa, ero andato da mamma e papà. Mi salvo miracolosamente, scappando in mezzo al fuoco di fucileria, ma prendono mio padre e lo torturano. Papà resiste e non parla. Io rimango in clandestinità, in contatto coi partigiani, fino al 25 aprile». Finita la guerra, il giovane Marzaro prende l'abilitazione magistrale («Così potevo insegnare e avere uno stipendio»), poi la maturità classica e la laurea in legge. Ha già fondato la sezione della Dc, nel '51 partecipa alle elezioni in Comune: «Eletto e nominato assessore "tuttofare"». Nel '56 il salto: sindaco. Per un mandato, due, tre, quattro. È di quel periodo che Marzaro ama parlare, di tutte le cose che ha fatto, «e per 15 anni sempre all'unanimità». «Finita la guerra Santa Maria di Sala era un paese che non aveva niente, c'era tutto da costruire, da progettare, inventare. Mancava il lavoro, mancavano luce, acqua, telefono, strade». La svolta avviene nel 1962 quando viene adottato il Piano regolatore generale: è lo strumento che "disegna" il Comune, ma l'innovazione è nella strategia che la giunta di Marzaro porta avanti: comprare la terra, urbanizzarla, destinarla a insediamenti produttivi. E poi espropriare altri terreni trovando l'accordo con i proprietari per realizzare i centri delle frazioni. E infine le case. Significava creare lavoro e fare del paese un bel paese, senza contare l'acquisto di Villa Farsetti, all'epoca chiamata "il palazzone". «Abbiamo fatto tutto, restava da sistemare solo il centro di Santa Maria di Sala, era l'impegno che mi ero dato col quinto mandato». Quello che non gli hanno fatto fare. «È il mio rammarico. La delusione è che Santa Maria di Sala avrebbe potuto essere di esempio al resto d'Italia».

A VENEZIA Con il presidente Mattarella lo scorso 7 maggio e, sotto, a Palazzo Ducale alla mostra sui faraoni nel 1984

LA REGIONE

A Palazzo Balbi arriva cinque anni dopo l'esperienza in Comune. «Tutti gli incarichi che ho avuto, è perché me li hanno proposti». In Regione il "doge" è Carlo Bernini, a Marzaro vengono date le deleghe agli Enti locali e Protezione civile, poi Informazione e Cultura. Fa pubblicare la Storia di Venezia, 16 volumi editi da Treccani, si inventa le riviste "Il diritto della Regione" e "Notiziario Bibliografico", cura l'acquisto di tre importanti archivi di casate venete, a partire da Emo-Capodilista. E propone alla giunta l'acquisto dell'area di Altino per farne un grande parco archeologico: l'idea piace, ma viene accantonata. Il "guaio" politico di Marzaro è che nel partito non è uomo di tessere, vive del suo lavoro (13 anni all'Eni, poi all'Ente nazionale Tre Venezie successivamente diventato Esav), a casa ha moglie e cinque figli, non ama il potere per il potere. «Quando è scoppiata Tangentopoli sono rimasto muto, mai avrei immaginato che succedessero cose del genere. Ignaro ero e ignaro ero rimasto». Dopo la Dc non ha più preso tessere: «Ho votato Forza Italia, ma ritengo che ora Berlusconi dovrebbe stare a casa sua, troppi interessi. Ho una stima immensa per Draghi, Salvini non mi piace, Zaia sì, ma non capisco perché insista così tanto sull'autonomia: se la danno al Veneto dovranno darla anche a Basilicata e Calabria. In Sicilia ce l'hanno e hanno fatto disastri».

Alda Vanzan

Presentato al Festival di Cannes "Esterno notte", film e serie tv di sei puntate del regista piacentino: ritorno sul delitto dello statista democristiano e sulla strage di via Fani tra contraddizioni e j'accuse. Cast con Gifuni, Buy e Servillo

CINEMA

Bellocchio e il caso Moro chiave per capire l'Italia

Bellocchio, Moro: un rapporto che torna a vivere fremente, appassionato, dal chiaro contenuto politico. Il Buongiorno è diventato un Esterno: la notte invece nel titolo c'è sempre. Che è la notte che visse l'Italia in quegli anni di piombo, soprattutto in quei 55 giorni in cui l'esponente della Dc fu rapito dalle Brigate rosse, con conseguente massacro della scorta, e successivamente ucciso, al termine di estenuanti trattative, in uno scenario mai chiaro, anche se le responsabilità allora e più ancora oggi sembrano essere evidenti. Il martirio di Moro per Bellocchio resta un momento strategico per capire l'Italia di quel periodo (e forse anche di oggi), espanso con abilità dalla creatività del regista piacentino, che stavolta descrive quel periodo funesto, con una serie tv di 6 puntate (in uscita al cinema, a maggio – le prime tre – e a giugno – le altre) e poi in autunno in Rai. Serie tv che Bellocchio considera con un vero e proprio film unico.

5 ORE E MEZZA

Sulla Croisette il "film" è stato presentato in tutta la sua durata, cinque ore e mezza in totale, scatenando il consueto entusiasmo, perché qui, ma anche da noi Bellocchio è giustamente molto amato. In un film dove non si ragiona mai con il senno del poi, ma ci si immerge in un presente storico in cui gli avvenimenti accadono e si vivono in diretta, Bellocchio ridefinisce la sua "inchiesta artistica" su Moro: «Al tempo di "Buongiorno, notte" l'ideologia era ancora viva, anche se io avevo già le idee chiare da che parte stare e su di chi fossero le responsabilità in una tragedia ineluttabile, mescolando oggi come allora la cronaca alla fantasia aggiunta ai personaggi, perché il cinema deve arrivare al cuore e non essere soltanto una ricapitolazione dei fatti. Nel film sono evidenti tutte le contraddizioni di personaggi che si muovono all'interno di una faccenda che li rende sostanzialmente impotenti». Anche se all'interno di tali impotenze, le responsabilità sono evidenti, come si capisce bene nel sesto e ultimo capitolo, quando Moro al confessore che lo ha raggiunto nel bunker, poco prima dell'esecuzione, offre una confessione che in un attimo raggiunge il tono di uno j'accuse preciso, con Andreotti e Cossiga tra i più colpevoli, con parole che faranno polemiche.

IL PAPA FRAGILE

Semmai l'impotenza maggiore arriva dall'uomo della Chiesa, che muove anche i denari di un possibile riscatto offerto, lo sterco del diavolo, come si dice a un certo punto, quel Paolo VI, che era quasi un padre per Moro e che ha cercato in tutti i modi di salvarlo anche con la famosa lettera ai brigatisti. Per Toni Servillo, che lo impersona «è la dimostrazione come la sua potenza entrasse costantemente in conflitto con i suoi sentimenti, perché Moro era come un figlio e lui temeva di non sapere trovare nemmeno le parole per salvarlo, come nella telefonata al parroco per scrivere parole "semplici", dimostrando la fragilità dell'uomo di fede più importante, toccato dallo choc del rapimento».

LA (NON) PAZZIA

Margherita Buy che è una Eleonora Moro di intensità e rabbia, ricorda quella figura: «Di lei mi ha sempre colpito la dignità, quella forza di tenere intatta la famiglia. La rabbia ci sta, la pazzia presunta del marito gliela fece giustamente scattare. Quegli anni furono difficili per tutti». E Fabrizio Gifuni, che è un Moro già con la faccia scavata del martire fin dalla prima scena quando si rivolge al partito, ricorda quel periodo: «Io di anni allora ne avevo solo 11. Roma cambiò atmosfera nel giro di pochi minuti. Sul mio approccio al personaggio è chiaro che ho rivisto i vari Moro portati sullo schermo, dopo averci lavorato tanto in teatro, riannodando i fili della memoria. Di Moro colpisce il risentimento nero e nel film è un fantasma non pacificato, personaggi che da morti continuano a interrogarci come Pasolini».

Aperto e chiuso da una "visione" di un Moro che si salva (al pari della famosa passeggiata con la quale si chiudeva "Buongiorno, notte"), "Esterno, notte" è anche una summa coerente e brillante del cinema di Bellocchio, così bello e così raro.

Adriano De Grandis

Marco Bellocchio sulla "Croisette". Sotto, Fabrizio Gifuni interpreta Aldo Moro

Il film-evento

Anche le frecce tricolori di Francia rendono omaggio a "Maverick" Cruise

Poco prima che inizi la proiezione di gala di "Top Gun: Maverick", quando Tom Cruise ha appena finito di firmare autografi sulla Croisette e si prepara ad entrare in sala, arriva la sorpresa super-spettacolare: la pattuglia aerea acrobatica di Francia sfreccia due volte proprio sopra al red carpet per rendere omaggio all'attore tornato dopo 36 anni sul jet che lo rese una star. Il passaggio delle frecce tricolori francesi che tingono il cielo di rosso, bianco e blu rappresenta l'apoteosi di una giornata, e forse dell'intero Festival, costruita intorno al ritorno-evento di Cruise sulla Croisette dopo 30 anni (nel 1992 presentò Cuori ribelli) con il sequel del cult del 1986, con accanto questa volta Jennifer Connelly (nella foto).

L'intervista Susan Stokes-Chapman

«Con la mia Dora positiva rovescio il mito di Pandora»

"Pandora" è appena uscito in contemporanea in più paesi, Italia compresa. Caso editoriale fin da prima della sua pubblicazione, Neri Pozza se lo è aggiudicato dopo un'asta agguerrita. Nel frattempo i diritti sono stati venduti in Brasile, Repubblica Ceca, Serbia, Spagna, Francia, Russia, Romania. E pensare che l'autrice è un'esordiente: Susan Stokes-Chapman, classe 1987, inglese di Lichefield, antica cittadina dello Staffordshire. Una laurea in lettere e in scrittura creativa. Un lavoro in università. Nessuna connessione con salotti letterari che contano. L'abbiamo incontrata prima della presentazione a Vicenza, al Museo del Gioiello. Luogo iconico che ben inquadra il personaggio principale, Dora (diminutivo di Pandora): giovane donna indipendente nella Londra di fine '700 che aspira a diventare disegnatrice di gioielli. Inutile spoilerare la storia. Basti solo l'incipit. Qualcuno recupera sul fondo del mare una cassa di antichità e la recapita davanti al negozio dello zio di Dora con cui la giovane vive. Un negozio di antiquariato che in origine apparteneva ai genitori della ragazza, noti collezionisti morti in circostanze misteriose. Nella cassa un vaso greco che accenderà la curiosità della ragazza, portandola a scoprire molti segreti che riguardano la sua famiglia. Mito antico, avventura, storia d'amore, mistery. Il tutto ambientato nella Londra georgiana.

Crede che siano queste caratteristiche ad aver portato "Pandora" ad essere un caso editoriale già prima di essere pubblicato?

«Sì decisamente. In pieno lockdown ho cominciato a pensare ad una trama avvincente che contenesse temi che da sempre mi hanno affascinato. Primo fra tutti il periodo storico, lo stesso descritto in "Orgoglio e Pregiudizio" di Jane Austen, mia passione da sempre. Sono poi partita da un fatto storico letto in una rivista di marineria: il naufragio del vascello Colossus che andò a picco trascinando con sé parte della collezione di reperti greci di Sir William Hamilton. Evento perfetto per fare entrare in scena il vaso del mito».

Il personaggio di Dora è nato dalla figura mitologica di Pandora?

«No, le due figure sono comparse insieme nei miei pensieri. Mi interessava che un mito misogino e molto conosciuto come quello di Pandora venisse per una volta rovesciato. Pandora sarebbe la responsabile del dilagare del male nel mondo, solo perché curiosa ha aperto il vaso che avrebbe dovuto stare ben chiuso. Bene, io volevo ristabilire un equilibrio. La mia Dora doveva dimostrare che la curiosità può anche essere una virtù. Da qui è nata la sua forza positiva, che spicca tra figure maschili molto negative».

AUTRICE Susan Stokes-Chapman

HO MANDATO I PRIMI CAPITOLI A DUE CONCORSI PER ESORDIENTI, ORA SONO UN CASO EDITORIALE GRAZIE A UNA TRAMA AVVINCENTE E AI LETTORI

Già caso editoriale ancora prima dell'uscita. Come è arrivata a questo sorprendente risultato?

«È stato un viaggio tumultuoso e incredibile. Iniziato quando ho mandato i primi capitoli a due concorsi per esordienti, il Bath Novel Award e il Lucy Cavendish Fiction Price. Vetrine utilissime tenute sempre d'occhio dagli agenti letterari. Mi è bastato entrare nelle loro longlist perché in molti mi contattassero. Nemmeno un mese dopo, ho firmato il contratto con la mia casa editrice inglese. Poco dopo sono arrivati i contratti per gli altri paesi. E il tutto un anno prima della pubblicazione. Incredibile, vero? Fin da ragazzina desideravo scrivere. Ora grazie a "Pandora" sono scrittrice a tempo pieno. Insieme all'affetto di tanti lettori, è il regalo più bello che questa mia storia potesse regalarmi».

Giulietta Raccanelli

"Resistere": lo sguardo degli scrittori sulla realtà

LA RASSEGNA

Al via, dal 16 al 19 giugno a Bassano del Grappa, l'attesa rassegna letteraria estiva "Resistere", organizzata dalla libreria più bella d'Italia, Palazzo Roberti, assieme alla Città di Bassano. Le tre sorelle Manfrotto, titolari della libreria, mettono a segno, per il sesto anno, un'altra edizione ricca di grandi ospiti, concentrata in quattro giornate, portando il pubblico ad ascoltare gratuitamente gli autori e a dialogare con loro in alcuni dei luoghi più suggestivi della città, come il Castello degli Ezzelini o il Chiostro del Museo, oltre che nella stessa meravigliosa libreria. Tra i nomi che spiccano in calendario, ci sono Romano Prodi, Roberto Saviano, Francesca Michielin, Gemma Calabresi, Alessandro Benetton, Serena Dandini. Se la parola "resistere" sino a poco tempo fa ci faceva pensare soprattutto al Covid, oggi evoca inevitabilmente immagini della disorientante situazione in Ucraina. E giacché questa rassegna non manca mai di essere sul pezzo - è nata proprio con l'intento di chiedere agli autori un punto di vista sulla realtà attuale - la guerra sarà uno degli argomenti trattati. Ma si parlerà anche di Europa, scienza, mafia, donne, musica, nuove generazioni e sport. «Ci siamo chieste – commentano Lorenza, Lavinia e Veronica Manfrotto - quale contributo potesse portare la nostra rassegna a un momento così tragico, e la risposta l'abbiamo trovata ancora una volta nella profondità degli autori, nella varietà degli argomenti, nell'attesa dei nostri affezionati clienti e nel sostegno dei partner». Il 16 giugno Alessandro Benetton discuterà di sport come strumento formativo, mentre Romano Prodi racconterà, attraverso 100 immagini iconiche, la storia dell'Europa.

DIALOGO CON I GIOVANI

Il 17 giugno l'immunologa Antonella Viola e la filosofa Maura Gancitano si confronteranno sulla medicina di genere e sulle gabbie della bellezza; Gemma Calabresi, dopo cinquant'anni di riserbo, parlerà della risalita dal dolore dell'omicidio del marito per mano terrorista; mentre la cantante Francesca Michielin presenterà il suo primo romanzo. Il 18 giugno l'insegnante più seguito del web Enrico Galiano svelerà le vie del dialogo con i giovani; il chirurgo Giuseppe Remuzzi esplorerà le conquiste della scienza moderna; poi Roberto Saviano, insieme al magistrato Pietro Grasso, e con Mario Calabresi, racconterà Giovanni Falcone. Il 19 giugno Antonio Caprarica, con l'artista Antonio Riello, si interrogherà sul mito della famiglia Windsor; mentre la psicologa Stefania Andreoli discuterà di donne e maternità; la violenza sulle donne, sarà invece il tema indagato dalle scrittrici Serena Dandini e Chiara Valerio. Il programma completo è sul sito www.palazzoroberti.it.

Elena Ferrarese

DAL 16 AL 19 GIUGNO UN'EDIZIONE RICCA DI OSPITI TRA I QUALI PRODI, SAVIANO, ALESSANDRO BENETTON E GEMMA CALABRESI

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

Si chiama Sublime Butter e per averne un chilo occorre sborsare ben 1200 euro: centrati due favolosi terni

Ecco il super burro Costa una fortuna

Veramente incredibile per non dire impossibile: Mario "Barba" ha centrato immediatamente tra giovedì e sabato nientemeno che altri 2 favolosi terni accompagnati da altri 3 splendidi ambi su ruota secca e 7 su tutte le ruote. Giovedì azzeccato al primo colpo il fantastico 33-60-78 su Palermo e smorfiato per la ricetta della settimana "Gnochi de pan" mentre subito sabato azzeccato invece il favoloso 8-41-85 uscito a Torino dalla bellissima poesia di Mario Caprioli sul "Gazetin". Dalla curiosa notizia delle pecore dipinte di arancione, uscito immediatamente giovedì l'ambo 51-60 su Bari e subito sabato centrato il 20-44 uscito proprio su Cagliari, la ruota del sistema Lotto della settimana. Su ruota secca azzeccati inoltre il 28-38 giovedì con il 48-8 sabato su Torino, la ruota del sistema precedente. Martedì uscito il 65-11 su Firenze dalla giocata astrologica e il 3-84 giovedì su Milano dalla giocata cabalistica del segno zodiacale del momento, il Toro. Centrati anche il 24-90 giovedì su Napoli dai numeri buoni per tutto il mese di maggio, il 51-69 sempre giovedì su Bari dalla ricorrenza della ricostruzione del campanile di San Marco e il 20-64 sabato su Cagliari dalle tradizioni popolari.

Infine un ambo anche dalla ricetta della settimana precedente "segoe ala turca" con l'uscita sabato del 41-8 su Torino. Complimenti a tutti i vincitori e ancora al fortunatissimo Mario "Barba" che continua ad azzeccare terni quasi settimanalmente: in 19 settimane ha centrato 11 terni di cui 4 su ruota secca, 124 ambi su ruota secca e 142 su tutte le ruote, un vero record!

"Per Santa Rita ogni rosa sarà fiorita". Domenica infatti si festeggia questa santa patrona dei casi impossibili. Molte le leggende che l'accompagnano; Rita prima di prendere i voti fu sposata e madre di due figli maschi gemelli. Un marito violento che presto la lasciò vedova e poco dopo vide morire anche i due figli. Invocata per i casi disperati, come disperata fu la sua vita prima di entrare in convento, è protettrice delle donne infelicemente sposate. Santa delle rose perchè quando fu costretta a letto, ad una cugina che era andata a farle visita chiese di portarle la volta successiva una rosa e due fichi. La cugina pensava delirasse e non fece caso alla sua richiesta perchè correva un freddissimo mese di gennaio del 1447 ma quando arrivò alla casa di Rita trovò la pianta di rose in piena fioritura e l'albero del fico pieno di frutti maturi che raccolse e portò alla cugina che dopo pochi mesi, proprio a maggio, morì.

Per questa popolarissima santa Mario ha smorfiato 10-28-46-64 e 6-39-44-72 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte più i terni 22-49-76 e 13-45-89 con 21-8-54 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte. Sicuramente da giocare al Lotto il burro più caro del mondo: creato con il migliore grasso di un latte speciale, viene mescolato con pezzetti di aragosta, caviale, tartufo, madeira, midollo osseo. Viene inoltre confezionato in piatti di fine porcellana fatti a mano. L'unico problema è che il Sublime Butter (questo il suo nome) costa 950 sterline al chilo cioè circa 1200 euro: 15-48-70 e 27-33-60 con ambo su Venezia, Bari e Tutte. Per domani, giornata internazionale delle api, si gioca 8-30-90 con ambo su Venezia, Napoli e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Controfigura 3 e figura 4 su Palermo: le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Palermo: ne fanno parte la controfigura 3 (assente da 52 estrazioni) e la figura 4 (assente da 45 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 27 giocate con la spesa minima di 27 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Palermo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
3	3	3	3	3	3	4	4	4	4	11	11	11	11
4	4	25	31	36	40	25	31	36	40	13	14	22	25
11	14	67	47	58	49	49	58	47	67	36	47	69	58
13	22	76	85	80	69	80	69	76	85	40	49	76	85

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
11	13	13	13	13	14	14	14	22	22	25	47	69
31	14	22	25	31	22	36	40	36	40	31	49	76
67	80	58	47	49	25	67	58	49	47	36	58	80
80	85	67	69	76	31	69	76	85	80	40	67	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

E' un 6 che ha raggiunto i 206 milioni, una cifra astronomica

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né "5+1" nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso i 6 giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa circa 37mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale così a 206 milioni di euro.
Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 17 maggio: 26, 29, 32, 48, 65, 79. Numero Jolly: 53. Numero Superstar: 61.

I numeri

3 4 13 24
26 28 30 33
36 44 47 52
53 54 62 64
70 73 77 79
84 88 89

01					02					03					04					05					06					07				
52	62	44	28	4	26	24	13	4	4	13	24	26	24	4	13	26	24	26	4	13	13	4	26	24	44	52	4	24	30	13	4	28	28	30
77	64	47	30	13	36	33	30	28	30	28	36	33	28	33	36	30	30	28	36	33	28	30	33	36	47	53	13	26	33	24	26	36	33	36
79	70	53	33	24	54	53	47	44	53	54	44	47	47	52	53	44	54	52	47	44	53	54	44	47	64	54	33	28	62	44	47	52	47	44
84	73	54	36	26	70	70	52	70	64	64	52	64	62	54	62	62	73	53	73	73	70	70	52	70	70	64	36	30	70	54	53	62	54	53
88	88	88	88	88	84	79	70	77	84	79	64	77	84	62	77	79	77	73	79	84	84	79	70	77	79	70	64	64	77	62	62	70	70	70
89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	89	88	88	88	88	84	77	70	70	84	70	70	79	73	73

08					09					10					11					12					13					14				
4	13	24	26	4	13	13	30	28	4	4	13	30	28	4	26	24	13	53	44	24	4	13	4	13	28	24	4	33	4	33	4	28	24	4
24	26	33	36	28	30	26	36	33	24	26	24	33	36	36	28	30	33	54	47	26	13	36	24	26	30	26	13	36	33	36	13	30	26	26
52	70	54	53	47	44	52	47	44	62	44	47	52	64	44	54	52	47	62	52	33	28	52	28	30	44	47	47	44	53	47	44	47	44	30
70	73	64	64	52	64	62	54	53	64	54	53	64	73	62	62	53	62	73	62	36	30	54	36	33	52	52	54	54	73	52	52	53	53	36
73	77	84	79	64	77	64	62	62	77	64	64	73	77	84	77	62	79	79	73	62	62	73	53	53	54	54	77	77	77	53	53	77	77	52
84	79	88	88	88	88	84	64	64	79	73	73	79	84	88	88	88	88	84	77	73	73	88	54	54	84	79	84	79	88	84	79	79	84	77

15					16					17					18					19					20					21			
13	26	13	4	24	13	4	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
24	30	26	24	28	24	26	52	62	44	28	4	26	24	13	4	4	13	24	26	24	4	13	26	24	26	4	13	73	54	44	28	4	13
28	47	28	30	44	30	28	79	64	47	30	13	36	33	30	28	30	28	36	33	28	33	36	30	30	28	36	33	79	62	47	30	13	24
33	73	36	33	73	36	33	84	70	53	33	24	54	53	47	44	53	54	44	47	47	52	53	44	54	52	47	44	84	64	52	33	24	26
52	84	44	44	79	79	79	88	77	54	36	26	70	70	52	70	64	64	52	64	62	54	62	62	77	53	77	77	88	70	53	36	26	73
77	88	47	47	88	84	84	89	89	89	89	89	88	84	70	79	88	84	64	79	88	62	79	84	79	77	84	88	89	73	73	73	73	77

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

In montagna un amico stava per sposare Sabrina Ferilli

Caro Mario,
ho sognato che stavo passeggiando in montagna con due cari amici e stavamo andando a pranzare in un rifugio. Nel sogno non capivo esattamente dov'ero, nel senso che era un posto che nella realtà non conosco o che non ho riconosciuto. A un certo punto uno dei due miei amici ci ha detto che si sarebbe sposato da lì a poco e che la sua futura moglie era Sabrina Ferilli. Ci siamo messi a ridere ma lui diceva che era tutto vero. Poi mi sono svegliato. Che numeri mi consigli di giocare?

Livio G. (Scorzè)

Caro amico proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 3-13-34-51 con ambo e terno per le ruote di Milano, Napoli e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Gloria P. di Padova che ha sognato di tornare bambina: 23-28-53-73 da giocare con ambo e terno per le ruote di Bari, Napoli e tutte.

Lotto a tavola

La gustosa "torta de rombo", un piatto coi fiocchi

Piatto gustosissimo la "Torta de rombo". Piatto "de gala", si prepara sfilettando per prima cosa un bel rombo carnoso, poi in una teglia da forno ben imburrata si fa uno strato di patate fatte a fette tonde sottili sovrapponendo uno strato di cipolle sempre tagliate sottili, con sale, pepe e un pizzico di timo. Su questa base si mettono i filettoni di rombo puliti, salati e pepati con un filo di olio.
Si copre il pesce con un altro strato di cipolle, sale, pepe, timo e si completa con lo strato di patate. Si aggiusta di sale, pepe, si infiocchetta di burro e si mette in forno caldo per una mezz'ora. Dopo si alza la temperatura e si fa ben dorate le patate. Ottimo preparato prima. Per questo piatto succulento si gioca 18-40-62-84 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

INIZIATIVA FIGC

Giovani talenti cercansi: istituita l'Accademia azzurra

Il consiglio della Figc ha lanciato "un'accademia azzurra" che trovi nuovi talenti e allarghi la base dei giocatori convocabili dalla nazionale maggiore. Si comincia dal 24 al 26 maggio a Coverciano, con un percorso di selezione e formazione per i calciatori over 15 sotto lo sguardo del ct Mancini.

DAINESE, L'ITALIA S'È DESTA

A Reggio Emilia il 24enne di Abano rompe il digiuno tricolore al Giro

La sua prima importante vittoria da professionista: volata super

IMPERIOSO L'esultanza di Alberto Dainese sul traguardo di Reggio: battuti i grossi calibri come Gaviria, Demare ed Ewan

CICLISMO

Ci sono volute 11 tappe e una volata alla velocità record di quasi 75 km/h, ma finalmente l'Italia del ciclismo risponde presente. Il primo successo al Giro d'Italia 2022 arriva a Reggio Emilia, la città dove nel 1797 nacque la bandiera italiana, ed è firmato da Alberto Dainese, ventiquattrenne di Abano Terme. Un ragazzo non nuovo a successi importanti, visto che nel suo curriculum troviamo la vittoria del campionato europeo del 2019, quando era ancora Under 23. Ma vincere tra i professionisti, al Giro d'Italia, è tutta un'altra storia, soprattutto quando il trionfo importante è già stato sfiorato in più occasioni nella scorsa edizione della Vuelta a Espana. «E pensare che nemmeno dovevo fare la volata - ha spiegato l'azzurro -, alla partenza ero stanco visto che non avevo dormito bene. Avrei dovuto lanciare lo sprint al mio compagno Cees Bol, ma mi ha dato via libera perché non si sentiva al top. Dedico la vittoria a tutti quelli che hanno creduto in me e che mi hanno sempre sostenuto anche quando non ci credevo più nemmeno io». Uno sprint bruciante: Fernando Gaviria sembrava essere in grado di vincere, ma Dainese lo ha superato agli ultimi 30 metri. Buon piazzamento anche per Simone Consonni, terzo.

EMIGRANTE

Dainese difende i colori del Team DSM, formazione olandese, ma corre con squadre estere già dal 2018, quando non era ancora professionista: «Non voglio dire che sono maturato solo grazie a loro perché ho vissuto delle bellissime esperienze con le squadre italiane in cui correvo prima e con la nazionale azzurra. All'inizio soffrivo un po' il fatto di correre con squadre estere perché il mio inglese era scolastico, ma poi ho migliorato la lingua e sono riuscito ad integrarmi. Oggi abbiamo dimostrato grande affiatamento di squadra: è stato bellissimo avere un uomo di classifica come Romain Bardet a mia disposizione nel finale. Spero possa arrivare a Verona in maglia rosa». La passione per il ciclismo è nata a casa dei nonni: «Da piccolo stavo spesso con loro e quando c'era il Giro d'Italia la tv era sempre accesa sulla corsa. Non avrei mai pensato di diventare un ciclista. Giocavo a basket, ma non sono cresciuto abbastanza in altezza. Ho provato anche con il calcio, ma preferivo la velocità, così ho iniziato ad andare in bici. I miei genitori mi regalarono una mountain bike, poi passai alla strada nonostante loro avessero un po' di timore per la pericolosità. Ho anche la passione per il Motorsport, ma il ciclismo porta via tempo».

La maglia rosa resta sulle spalle di Juan Pedro Lopez nonostante Carapaz abbia guadagnato qualcosa grazie agli abbuoni, ma il Giro d'Italia ha perso uno dei suoi principali protagonisti: alla partenza della tappa di ieri non si è presentato Biniam Girmay, l'eritreo vincitore martedì a Jesi, colpito all'occhio dal tappo della spumante che stava aprendo mentre era sul podio. Oggi si va da Parma a Genova: la corsa ricorderà Wouter Weylandt, corridore che ha perso la vita al Giro del 2011, nella discesa del Passo del Bocco.

ORDINE D'ARRIVO: 1) A. Dainese in 4h19'04"; 2) F. Gaviria; 3) S. Consonni; 4) A. Demare; 5) C. Ewan.

CLASSIFICA GENERALE: 1) J. P. Lopez in 46h43'12"; 2) R. Carapaz a 12"; 3) J. Almeida s.t.; 8) D. Pozzovivo a 54".

Carlo Gugliotta

IL PADOVANO INCREDULO: «AVREI DOVUTO LANCIARE LO SPRINT A CEES BOL CHE PERÒ NON SI SENTIVA AL TOP E MI HA LASCIATO VIA LIBERA»

Girmay lascia, messo ko dal tappo dello spumante

OCCHIO GONFIO Girmay dopo la botta sul palco

Dalla gloria al ritiro. Il giorno dopo di Biniam Girmay, primo africano nero a vincere una tappa al Giro, è stata amaro a causa del tappo della magnum di spumante che lo ha colpito all'occhio sinistro sul palco: «Sto bene, ma l'occhio mi fa ancora un po' male per cui abbiamo preferito evitare rischi e lasciare la Corsa» ha spiegato l'eritreo in un breve video messaggio sul sito della Intermarché-Wanty-Gobert. Gli accertamenti clinici non hanno rivelato conseguenze gravi ma la squadra ha preferito la massima cautela.

Martinello incorona Alberto: «Un gesto atletico esaltante»

LE REAZIONI

PADOVA Una volata regale, quella di Alberto Dainese, arrivata ventisei anni dopo l'ultimo successo padovano al Giro d'Italia con la firma del campione olimpico Silvio Martinello, ora al seguito della corsa rosa come radiocronista e subito prodigo di elogi per il suo "erede": «Faccio pubblici complimenti a Dainese, ha vinto in modo superbo con una volata davvero di grande qualità. Un gesto atletico esaltante, notevolissimo, che spero gli dia la spinta anche per il futuro».

Passati i primi concitatissimi momenti del post gara e dopo le premiazioni, il ventiquattrenne di Abano ha ritrovato calma e lucidità, raccontando la sua storia agli intervistatori tivù tra i quali anche la padovana Giada Borgato. Dai sogni del ragazzino che vedeva il Giro d'Italia davanti alla televisione a casa dei nonni alle difficoltà di trovare la propria dimensione nel mondo dei professionisti.

COMPLIMENTI DEL CT

A lui sono arrivati in diretta anche i complimenti del ct azzurro Daniele Bennati e di Alessandro Petacchi, uno che di volate se ne intende, il quale ha invitato Alberto a guardare e riguardare la sua volata.

«Hai fatto qualcosa di eccezionale» gli ha detto. Emozioni forti anche alla Scuola ciclismo di Vo' dove il ragazzo ha incontrato la bici.

Quasi un predestinato Alberto, che dopo i colori della società collinare ha vestito il biancoverde della Ciclisti Padovani e poi nel suo percorso tra gli Under 23 si è laureato campione d'Europa. Al secondo anno di professionismo, quella del Giro è per Dainese la seconda affermazione nella massima serie dopo il successo di una tappa dell'Heral Sun Tour del 2020. Lo scorso anno non sono arrivate vittorie, ma tanti piazzamenti significativi come nella Vuelta spagnola, dove ha sfiorato ripetutamente l'acuto, e al Giro del Veneto dove sul traguardo di Prato della Valle ha occupato il terzo gradino del podio.

Walter Lotto

L'EX CAMPIONE OLIMPICO: «QUESTA IMPRESA GLI DARÀ LA SPINTA PER IL FUTURO». PETACCHI: «È STATO ECCEZIONALE»

SUL PODIO Alberto Dainese: 26 anni dopo Silvio Martinello un padovano la spunta al Giro d'Italia

Champions, missione finale per le Invincibili di Conegliano

▶Domenica a Lubiana Egonu, Sylla e Folie diranno addio all'Imoco

VOLLEY

CONEGLIANO Sempre loro, ancora una volta. Il viaggio della Antonio Carraro Imoco Conegliano verso la Superfinal di Cev Champions League è iniziato. Ieri l'ultimo allenamento al Palaverde, oggi l'arrivo a Lubiana. Tre giorni per ambientarsi alla Dvorana Center Stozice e poi, domenica alle 18, il primo servizio della finale contro il Vakifbank di Giovanni Guidetti, diventato il rivale per eccellenza delle pantere. «Giochiamo contro la squadra più forte del mondo e sappiamo che sarà una partita difficile - esordisce il coach di Conegliano, Daniele Santarelli - Ma questo gruppo vuole continuare a vincere e chiudere un cerchio bellissimo». Non c'è una favorita. Motivo per cui i 12mila sugli spalti (attesi almeno 1.500 tifosi dell'Imoco) si godranno un grande spettacolo sportivo, capace di sfuggire ogni pronostico.

LE DUE SFIDANTI

Roster stellari e bacheche piene di titoli e trofei. Conegliano è a caccia del diciassettesimo sigillo, da detentrice della Coppa. Per le giallonere, fresche vincitrici del campionato turco dopo aver avuto la meglio sul Fenerbahce, si tratterebbe della quinta Champions. Di certo chi la spunterà si porterà a casa un assegno da mezzo milione di euro. Ogni partita fa storia a sé, ma la sfida infinita tra la Antonio Carraro Imoco e il Vakifbank parte da lontano. Nella stagione 2016-17 il Palaverde ospitò le Final Four di Champions: Conegliano, qualificata di diritto, vinse la semifinale contro la Dinamo Mosca, ma fu il Vakif ad alzare la coppa. L'anno successivo, a Bucarest, le pantere senza Folie, De Kruijf, Papafotiou ed Easy perdono al tie-break in semifinale sempre contro le turche, che poi vinceranno la quarta Champions (finora l'ultima). Tocca al Mondiale per club: ancora un tie-break, ancora in semifinale, ma stavolta è Conegliano a vincere. Partita leggendaria: l'Imoco era sotto 14-10, recupera e vince 21-23 con il muro di Wolosz-De Kruijf a consacrare il primo successo di Conegliano sul Vakif.

COACH SANTARELLI: «VOGLIAMO CHIUDERE UN CERCHIO STUPENDO CONTRO IL VAKIFBANK, LA SQUADRA PIÙ FORTE DEL MONDO»

ULTIMO ATTO Paola Egonu vuole lasciare l'Imoco con un trionfo

Il secondo arriverà nella stagione 2020-21: era il 1. maggio, Verona ospitava le Super Finals di Champions, e Conegliano sapeva che quello era il suo treno per mettere le mani sulla prima, sofferta coppa Europea. Altri cinque set, ma il finale stavolta premia le pantere. Fecero notizia i 41 punti di Paola Egonu, 8 in più dell'alter ego Isabelle Haak, con cui si scambierà la casacca a fine stagione. L'ultima sfida il 19 dicembre scorso, finale del Mondiale per Club. Siamo ad Ankara, le turche contano sul tifo di casa: ancora tie-break, ma sono le turche a prendersi la rivincita.

L'ATTESA

«È una partita da godersi fino all'ultimo momento senza ansia e pressione, da condividere con i nostri tifosi - sottolinea il libero Monica De Gennaro - Arriviamo a questo appuntamento con la testa giusta». La bandiera dell'Imoco ha alzato tutti i 16 trofei di Conegliano, uno in più di De Kruijf e Folie, che come Egonu e Sylla a fine stagione cambieranno aria assieme a Frosini, Gennari, Omoruyi, Caravello, Courtney e Vuchkova. Prima però c'è l'obiettivo Champions, per salutarsi al meglio.

Giuliano Pavan

SCUDETTO, ULTIMI DUBBI

▶Domenica il verdetto sulle milanesi: Pioli incerto tra Messias e Saelemaekers, apprensione per Ibra

▶Inzaghi deve scegliere la spalla di Lautaro tra Dzeko e Correa. Sondaggio di Vidal tra i tifosi sul suo futuro

ULTIMO ATTO

MILANO Ancora tre giorni di tensione e paura per 90' thriller e, si spera, di spettacolo. La volata scudetto tra Milan e Inter, con i rossoneri a +2 sui nerazzurri e con la possibilità di un pareggio a Reggio Emilia con il Sassuolo grazie al vantaggio negli scontri diretti, si deciderà domenica 22 maggio. L'attesa è da vivere nelle vie della città, tra un pub e l'altro della movida. Anche all'uscita di scuola si sono moltiplicati i bambini con le maglie del Milan o dell'Inter. È la passione per il calcio riaccesa da due squadre in tutti questi anni finite ai margini. Un tabù spezzato dai nerazzurri con il secondo posto del 2020 e con lo scudetto del 2021, seguito ora da Diavolo, che ha la grande occasione di tornare sul trono della serie A dopo 11 anni. La concentrazione è massima sia a Milanello sia ad Appiano Gentile. In questi tre giorni Stefano Pioli e Simone Inzaghi cureranno ogni dettaglio. Il tecnico rossonero deve spazzare gli ultimi dubbi: a destra giocherà uno tra Saelemaekers e Messias e in campo ci sarà uno tra Bennacer e Krunic. Se partirà l'algerino, sarà Kessie il trequartista. Al contrario, il bosniaco agirà dietro a Giroud con l'ivoriano accanto a Tonali. Il resto è ormai fatto. Tutti sono a disposizione, tranne Kjaer out da dicembre per la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro (1 dicembre a Marassi con il Genoa). Qualche apprensione per Ibrahimovic, che non ha giocato con l'Atalanta per un ginocchio gonfio. Lo svedese sta meditando l'addio al calcio. Ha anche rinunciato alla convocazione del ct Janne Andersson per le quattro gare di Nations League programmate per la prima metà di giugno. Quindi, niente Slovenia in trasferta (2 giugno), Serbia in casa (9 giugno) e Norvegia sia in casa sia in trasferta (5 e 12 giugno). Al contrario, se dovesse decidere di continuare (e ridare l'ultimissimo assalto alla Champions), Ibrahimovic potrebbe anche tornare in Nazionale in un secondo momento.

FEBBRE SCUDETTO Stefano Pioli e, a destra, Simone Inzaghi: il derby prosegue a distanza fino agli ultimi 90'

GRIGLIATA NERAZZURRA

Da parte sua, l'Inter aspetta un regalo dal Sassuolo, consapevole che dovrà vincere a San Siro contro la Sampdoria, già salva ma vittoriosa 4-1 con la Fiorentina lunedì 16 maggio. In attesa del match di domenica, giocatori, staff tecnico e medico hanno mangiato carne all'aperto alla Pinetina e scherzato prima di tornare a casa. Un modo per stare insieme in questa stagione impegnativa con Supercoppa Italiana (12 gennaio) e Coppa Italia (11 maggio) già messe in bacheca grazie ai successi, entrambi ai supplementari, con la Juventus. Per Inzaghi il grande dubbio è tra Dzeko e Correa in attacco. Uno dei due affiancherà Lautaro Martinez, rinato in questo finale di stagione. L'argentino ci crede e sprona i compagni sia in allenamento sia in partita. Ogni distrazione è vietata. Un esempio è Perisic, vicinissimo all'addio a parametro zero (e tentato dal corteggiamento della Juventus), ma che in campo dà sempre il massimo, risultando spesso uno dei migliori. Anche se in rosa c'è qualcuno già certo del suo addio. Si tratta di Vidal: il suo contratto scade nel 2023, ma il centrocampista sul proprio profilo Instagram ha lanciato un sondaggio, per i suoi followers, su quale squadra scegliere tra il Flamengo e i cileni del Colo Colo, suo primo club. Forse, era da evitare a pochi giorni dall'ultimo atto tricolore.

Salvatore Riggio

IN BREVE

ATLETICA
JACOBS, A SAVONA RIENTRO LENTO

Jacobs in ripresa, Dosso a un passo dal record. Subito sotto i 10 secondi, nonostante il ricovero in ospedale di dodici giorni fa a Nairobi, il campione olimpico Marcell Jacobs sfreccia in 9.99 ventoso in batteria nei primi 100 metri dopo Tokyo, spinto da una folata superiore al consentito (+2.3), e un'ora dopo vince la finale del Meeting di Savona con 10.04 e vento regolare (+0.3) battendo l'ivoriano Arthur Cissé (10.10) e il francese Jimmy Vicaut (10.12). «Ho fatto fatica, mi manca un po' di brillantezza» l'analisi di Jacobs. Zaynab Dosso corre invece i 100 in 11.19 in batteria (+1.0) e in 11.21 in finale (+0.9) centrando il successo: è il suo è secondo tempo europeo della stagione e il secondo di sempre in Italia alle spalle della veneziana Manuela Levorato.

SERIE B
MONZA IPOTECA LA FINALE

Il Monza ha un piede in finale. Al "Rigamonti" batte il Brescia 2-1 nella semifinale di andata dei playoff di serie B. I padroni di casa sono andati in vantaggio dopo appena 7' con Moreo, ma Gytkjaer ha ribaltato il risultato con una doppietta al 44' e al 56' su rigore. La gara di ritono si disputerà domenica alle 21 a Monza. Sabato (ore 18) Pisa-Benevento (0-1).

BASKET
SASSARI PAREGGIA LA SERIE

Sassari espugna Brescia 91-85 in gara 2 dei quarti di finale dei playoff scudetto. La serie è ora in parità. Oggi Tortona-Venezia (1-1), Reggio Emilia-Milano (0-2) e Pesaro-Virtus Bologna (0-2).

Nadal non si arrende: «Parigi sto arrivando». Oggi i sorteggi

TENNIS

PARIGI «Ci vediamo domani a Parigi». Via social Rafa Nadal ufficializza la partecipazione al Roland Garros che oggi sorteggia i primi turni del tabellone principale e parte domenica con 128 uomini e 128 donne in singolare.

Il più forte campione di sempre sulla terra rossa si ribella quindi all'ultimo infortunio al piede per il riacutizzarsi della sindrome di Muller-Weiss di cui soffre da sempre e che l'ha bloccato dopo un set e mezzo nel terzo turno contro Shapovalov a Roma. Il primatista Slam con 21 trionfi di cui 13 sulla terra rossa di Parigi sa di presentarsi in condizioni imperfette. Ma confida ancora una volta nelle sue miracolose capacità di recupero e vuole contrastare il rigenerato Novak Djokovic, che ha appena rivinto gli IBI al Foro Italico.

I numeri di Rafa a Parigi sono straordinari. La sua percentuale di vittorie al torneo è del 97,2%, con 105 partite vinte. Negli ultimi 17 anni, dal 2005 al 2021, il mancino di Maiorca che il 3 giugno - tradizionalmente nel corso del torneo - compie 36 anni, ha vinto 13 volte ed ha perso in 3 sole occasioni ma solo 2 giocatori lo hanno battuto sul campo: Robin Soderling e Novak Djokovic 2 volte.

METEO

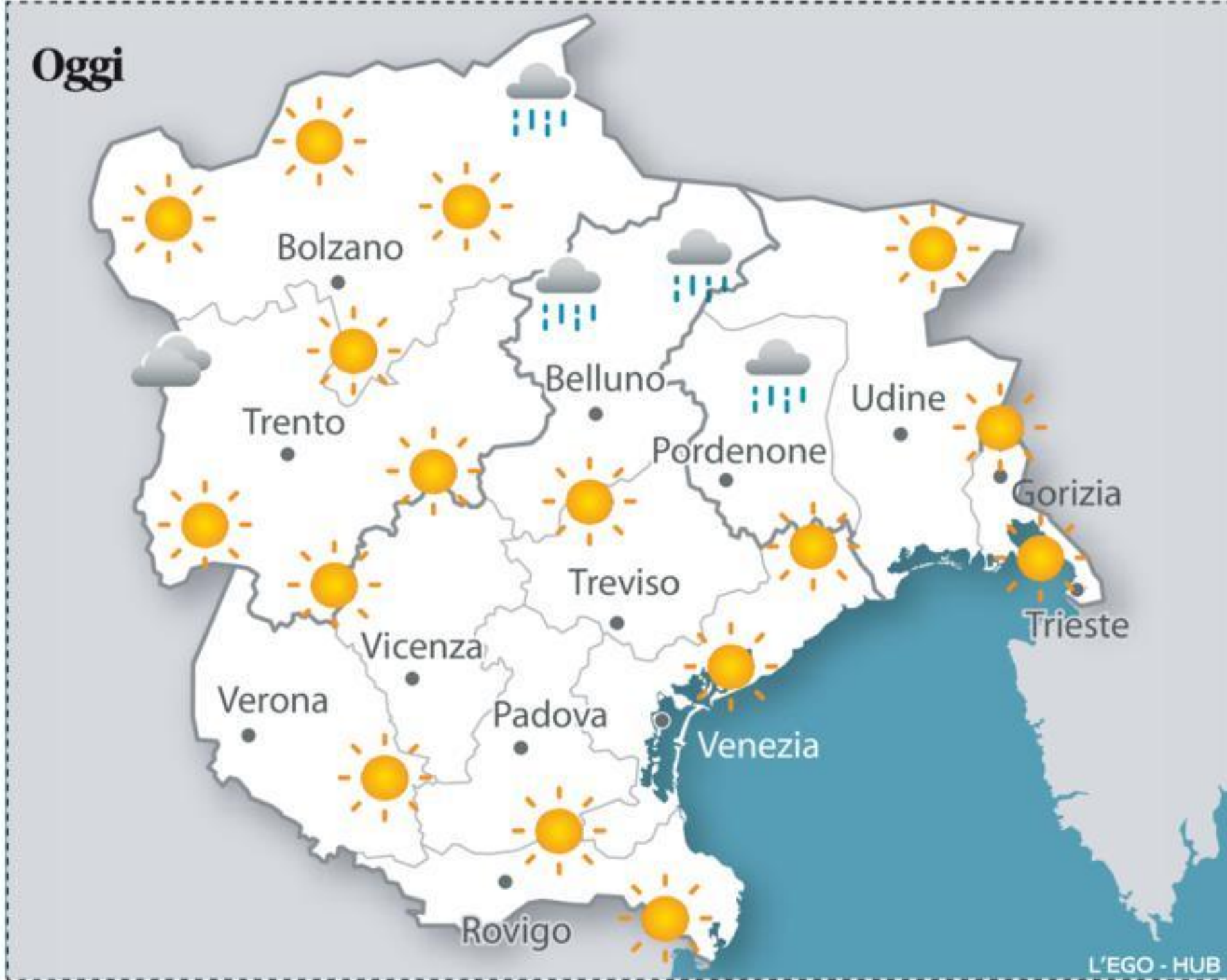
Bel tempo sull'Italia, salvo qualche piovasco.

DOMANI

VENETO
Anticiclone in ulteriore rinforzo, garanzia di tempo stabile e ben soleggiato ovunque. Poche nubi pomeridiane sulle Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone africano in rinforzo per una giornata stabile e ben soleggiata, fatta eccezione per i consueti annuvolamenti pomeridiani sui settori montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone in ulteriore rinforzo, garanzia di tempo stabile e ben soleggiato ovunque. Poche nubi pomeridiane sulle vette alpine. Temperature in aumento.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	29	Ancona	12	29
Bolzano	17	32	Bari	16	26
Gorizia	12	29	Bologna	18	32
Padova	16	32	Cagliari	17	23
Pordenone	15	31	Firenze	16	31
Rovigo	15	33	Genova	18	23
Trento	16	31	Milano	19	32
Treviso	14	29	Napoli	19	26
Trieste	18	26	Palermo	17	25
Udine	14	30	Perugia	16	28
Venezia	20	25	Reggio Calabria	17	25
Verona	18	32	Roma Fiumicino	14	28
Vicenza	13	32	Torino	19	32

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.50 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno**
21.25 **Don Matteo** Fiction. Di Luca Brignone. Con Raoul Bova, Terence Hill, Flavio Insinna
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Parma - Genova. 204 km. Giro d'Italia** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
17.55 **Tg Parlamento** Attualità
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg 2** Informazione
18.15 **TG Sport Sera** Informazione
18.20 **Tribuna elettorale Confronti. "12 giugno 2022 - Referendum popolare per l'abrogazione di norme sulla Giustizia"** Attualità
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Tutte lo vogliono** Film Commedia. Di Alessio Maria Federici. Con Enrico Brignano, Vanessa Incontrada, Giulio Berruti
22.55 **Anni 20 notte** Attualità. Condotto da Francesca Parisella
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Messaggi autogestiti. "12 giugno 2022**
10.50 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.20 **Tribuna elettorale Confronti. "12 giugno 2022**
16.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La Gioia della Musica**
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Ezio Bosso: Le cose che restano** Film Documentario
23.15 **Grande amore** Doc.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.40 **Senza traccia** Serie Tv
11.10 **Criminal Minds** Serie Tv
12.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.10 **Alien - La clonazione** Film Fantascienza
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.45 **Senza traccia** Serie Tv
18.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **CSI: Vegas** Serie Tv. Con Paula Newsome, Matt Lauria, Mandeep Dhillon
22.10 **CSI: Vegas** Serie Tv
22.55 **Serenity** Film Fantascienza
0.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.00 **Absentia** Serie Tv
2.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **Scandal** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Mari del Sud** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **I tre architetti** Documentario
9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **Il Viaggio A Reims** Musicale
12.40 **I tre architetti** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La fiaccola sotto il moggio** Teatro
17.45 **Pappano - Mahler Sinfonia n. 9** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **I Tre Architetti** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario. Condotto da Michael Pontillo
21.15 **Macbeth** Teatro. Con Direttore d'orchestra RICCARDO CHAILLY
0.10 **A Night With Lou Reed** Film

Rete 4
6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Il conquistatore** Film Storico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Slow Tour Padano** Show
1.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.20 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Il Corriere - The Mule** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Patrick L. Reyes, Cesar De León
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.10 **Footloose** Film Commedia

Italia 1
7.30 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.00 **Georgie** Cartoni
8.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.20 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **La fredda luce del giorno** Film Azione. Di Mabrouk El Mechri. Con Henry Cavill, Sigourney Weaver, Rafi Gavron
23.15 **X-Men** Film Fantascienza

Iris
6.30 **Casa Dolce Casa** Serie Tv
7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Hazzard** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **La parola amore esiste** Film Drammatico
10.25 **Cavalli selvaggi** Film Drammatico
12.40 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
14.40 **Flipper contro i pirati** Film Avventura
16.40 **Nessuna verità** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione. Clouse
23.10 **Scuola Di Cult** Attualità
23.15 **Poseidon** Film Azione
1.15 **Whatever works - Basta che funzioni** Film Commedia
2.45 **Ciaknews** Attualità
2.50 **Flipper contro i pirati** Film Avventura
4.25 **Il mercante di pietre - The**

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.30 **MasterChef Italia 5** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Born to Raise Hell** Film Azione. Di Lauro Chartrand. Con Steven Seagal, Dan Badarau, Darren Shahlavi
23.15 **Debbie viene a Dallas** Documentario
0.15 **Kink** Film Erotico
1.45 **Kinky Business - La bottega delle fantasie** Documentario

Rai Scuola
10.35 **Figures of Speech**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **The Secret Life of Books. Serie 2**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le misure di tutte le cose**
14.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.00 **The Secret Life of Books. Serie 2**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Airport Security: Europa** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **I pionieri dell'oro** Doc.
23.15 **Metal Detective** Doc.
0.10 **NASA X-Files** Documentario

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Piazza Pulita** Attualità.
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.30 **72 ore di paura** Film Thriller
15.15 **Due perfetti rivali** Film Commedia
17.00 **Matrimonio a Graceland** Film Commedia
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Antonino Chef Academy** Cucina
23.30 **Creed - Nato per combattere** Film Drammatico

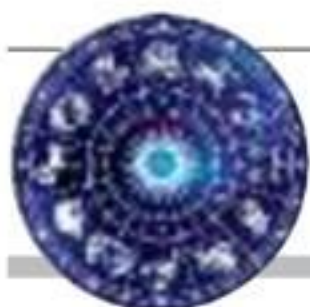
NOVE
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **In casa con il nemico** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **La mercante di Brera** Società

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Influencer di Stagione** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Amici e nemici** Film Guerra

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Pianeta dilettanti** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Sport
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg Sport** Rubrica
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Marte, il tuo pianeta, esattamente congiunto a Nettuno, ti rende più **idealista** che mai. Sei pronto a credere di poter salvare il mondo e disposto addirittura a sacrificarti per riuscirci. Ma forse puoi anche ridimensionare le cose, non è detto che tutto dipenda da te. Nettuno ti insegna anche che formi parte di un tutto e a tua volta sei condizionato da quello che gli altri fanno e non fanno.

Toro dal 21/4 al 20/5
Ti sembrerà di avere individuato una strada da seguire. Avrai voglia di perderti. Di andare alla ricerca di quel pezzettino di te che hai l'impressione di avere perduto, di quella preziosa briciola di **innocenza** che ti fa sentire puro e libero. Ma nel frattempo sei in preda a mille fuochi passionali con i quali rischierai forse di scottarti. Hai progetti bellissimi, lascia che strutturino la giornata.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi potresti ricevere una **proposta** da una persona con cui non hai relazioni dirette e forse in un primo momento tenderai a disinteressartene. Ma se la guardi da vicino scoprirai che viene a completare un puzzle con cui sei alle prese da un certo tempo. Questo tassello che credevi smarrito sblocca una situazione e al tempo stesso suscita in te dei piccoli cambiamenti che non sapevi come ottenere.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna sembra avere cambiato bando, oggi soggiorna nel segno opposto al tuo, il Capricorno. Da lì ti chiede di essere più **ambizioso** e tenace, rigoroso e un po' distante. Perché non provare a interpretare il personaggio complementare al tuo? Com'è la vita se la guardi dalla prospettiva diametralmente opposta, in cui lo spazio per emozioni e sentimenti è ridotto? È un gioco, provaci per un giorno!

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi la configurazione generale evidenzia antenne e sensibilità. In primo piano c'è il forte senso di responsabilità che occupa la tua mente e ti impedisce di distrarti. Mentre invece a un livello più sotterraneo sei attraversato da una sorta di **eccitazione** elettrica. Si sta definendo una sorta di rete nervosa che trasmette e amplifica segnali di ogni tipo, che ti incitano a entrare in azione.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Prova se vuoi oggi a dedicare parte della tua attenzione allo svago, al **divertimento** e all'amore. Prova a lanciarti in una qualche disciplina artistica, che ti consenta di allentare la tensione e orientarla in maniera creativa. Le potenzialità ci sono, non si tratta di salire su un palcoscenico ma di dare voce alla tua sensibilità. Puoi ballare, scrivere, suonare o semplicemente visitare un museo.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il quadrato della Luna a Venere, tuo pianeta protettore, ti rende più volubile e incostante del solito. Ed ecco che cambi idea e stato d'animo a ogni piè sospinto. Il gioco ti diverte perché ti restituisce un pizzico di **malizia** che, unita alla frivolezza, affina le tue armi e ti rende irresistibile. Trova allora il modo di divertirti e coinvolgere qualcuno, ci vuole un partner altrimenti chi sedurrai?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Con i tuoi due pianeti in sestile tra loro e Marte congiunto a Nettuno, oggi indossi la maschera di una sorta di profeta. Diventi un poeta visionario che segue un'**intuizione** folgorante. Questo slancio impetuoso anima la tua giornata. Ti consente inoltre di lasciare in secondo piano una nota più malinconica e diffidente, che tenderebbe a farti chiudere nel silenzio. Segui l'ispirazione e divertiti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Passata la piccola perturbazione dissonante dei giorni scorsi, ritrovi la carica di **entusiasmo** che ti anima e ti ispira progetti che hanno qualcosa di grandioso. È come se avessi voglia di trovare finalmente spazi molto più ampi nei quali muoverti e sentirti riconosciuto e apprezzato. La congiunzione di Marte e Nettuno tende a creare confusione: evita avventure solitarie e unisciti alle persone giuste.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna nel tuo segno è in quadrato a Venere e in trigone a Urano. Da un lato viene a galla il grande desiderio di sentirti **amato**, di avere accanto a te persone che ti diano affetto e ti facciano sentire accompagnato. Emerge anche un lato pioniere, a momenti un po' tirannico, che ti schioda dalle comodità per farti cercare la sorpresa. Punta sull'imprevisto e divertiti a cercare l'illuminazione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sussiste una certa tensione che ti fa sentire responsabile anche di cose che non dipendono da te e ti impedisce di rilassarti veramente. Ma oggi nel tuo giardino privato sboccia un fiore diverso, profumatissimo e fuori dal comune. Qualcosa che ti fa sentire **autonomo**, che ti consente di fidarti dei tuoi sentimenti, di cavalcarli per trovare la libertà e l'indipendenza di cui sei alla ricerca.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Sei sempre sotto l'effetto della congiunzione di Marte e Nettuno nel tuo segno. Ti induce a trasformarti in una sorta di apostolo, desideroso di investire tutte le tue energie in quella che consideri la tua **missione** nei confronti del mondo. E ti comporti come se fossi stato designato dal destino per portarla a termine. Dopotutto forse è proprio così, prova a far finta di crederci per un giorno.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	21	78	65	77	3	75	2	62
Cagliari	15	119	77	85	18	81	27	80
Firenze	50	58	70	58	90	54	10	53
Genova	38	53	47	47	51	39	52	39
Milano	44	92	66	82	71	73	59	65
Napoli	8	167	77	68	3	62	79	54
Palermo	6	124	45	94	46	61	66	51
Roma	86	77	17	73	13	60	16	56
Torino	58	104	45	96	86	68	33	63
Venezia	20	59	36	56	15	48	47	47
Nazionale	82	95	65	78	57	68	74	57

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«È UN PECCATO VEDERE LA COPPA DEL MONDO SENZA L'ITALIA, È TRISTE. MA BISOGNA SEMPRE GUARDARE AVANTI ANCHE SE È DIFFICILE PER TUTTI. L'ITALIA È L'ITALIA, RIMANE UNA GRANDE NAZIONALE E RIMANE UN GRANDE PAESE»

Franck Ribery, *attaccante Salernitana*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Una lettrice scrive: piuttosto che pagare queste bollette dico Forza Russia. Ma sbaglia e si illude. Ecco perchè

Roberto Papetti

Egregio direttore,
lei può pensarla come meglio le aggrada, ma anche questo mese la bolletta del gas e quella Enel più qualche ammenicolo Etra mandano in fumo la mia pensione. Le domando ancora se dovrei essere contenta di aiutare l'esercito ucraino per una forma distorta di "democrazia europea", oppure essere invece lieta se la Russia concludesse subito le sue operazioni e non se ne parlasse più. Invece l'Ucraina chiede soldi e armi, la Nato fornisce soldi e armi, la Russia consuma tutto, è vero, ma tiene anche i rubinetti delle fonti energetiche che noi poi, paghiamo. E allora forza Russia, finiamola presto prima che anche l'Italia vada a ramengo.

Paola Vettore
Padova

Cara lettrice,
sul fatto che io posso pensarla come voglio, non ci sono dubbi. Lo stesso vale naturalmente anche per lei. Almeno fino a quando anche l'Italia non si piegherà a qualche "dottrina Putin" che, com'è noto, considera "obsoleti" i concetti di libertà e democrazia e ne parla come lussi e debolezze tipici della declinante (a suo modo di vedere) cultura occidentale. In ogni caso: lei esprime preoccupazioni reali e concrete. Problemi con cui tantissimi italiani sono costretti a fare quotidianamente i conti. Ma la ricetta che propone per superarli è non solo sbagliata ma anche illusoria. Lasciar vincere Putin, consentirgli di spadroneggiare come vuole oggi in Ucraina e domani chissà in Moldavia o in altri paesi, purché ci garantisca il gas a buon prezzo è il peggiore errore che potremmo fare. Significherebbe vivere costantemente sotto il ricatto di Mosca che userebbe, come già accade oggi, il prezzo del gas come arma per fare ciò che vuole e imporci le sue regole. Commerciali e geo-politiche. Noi già oggi paghiamo il prezzo di scelte sbagliate, sarebbe gravissimo ripeterle. L'Italia, la Germania e altri paesi Ue in questi anni hanno legato una parte importante dei destini della loro economia a un paese, la Russia, che, pur con tutte le sue specificità, si riteneva avesse intrapreso la strada di un progressivo avvicinamento all'Europa e alla democrazia. Non era così. Anzi era esattamente il contrario. In nome del primato dell'economia e di un gas a prezzi calmierati (ancora oggi non sappiamo quanto la Germania pagasse realmente il gas russo), abbiamo sottovalutato i rischi dell'involuzione illiberale e anti-occidentale che Putin aveva impresso alla Russia. Anche per questa ragione non abbiamo diversificato in modo adeguato le nostre fonti di approvvigionamento energetico. Anzi con il gasdotto Nord Stream 2 l'Europa si apprestava ad aumentare la dipendenza dalla Russia. L'invasione dell'Ucraina e' stata un orribile risveglio. Ci ha riportati alla realtà. Quella di un autocrate che, piaccia o non piaccia, rappresenta per noi un pericolo. Che usa le armi di cui dispone, quelle militari e quelle energetiche, per far sfogo ai suoi disegni egemonici e imperiali. Non per questo dobbiamo alimentare ulteriori tensioni belliche oltre a quelle che già ci sono. Ma certamente dobbiamo difenderci. E altrettanto certamente non possiamo vivere sotto il suo ricatto energetico. Di cui già oggi paghiamo in bolletta e a carissimo prezzo le conseguenze.

Viabilità

Politica indifferente alle stragi sulle strade

Si parla tantissimo ed a ragione delle stragi per le morti sul lavoro. Ma vi è una altre strage silenziosa di cui nessuno sembra preoccuparsi che vede in continuo aumento sinistri stradali in autostrada, lungo le statali e regionali, le provinciali e anche nei centri urbani. Nel fine-settimana tra venerdì 13 e domenica 15 maggio (dati ASAPS) ci sono state ben 30 vittime in 28 incidenti stradali mortali in cui hanno perso la vita 26 uomini e 4 donne. Possibile che ciò avvenga nella totale indifferenza? Si è diffusa nella categoria dei guidatori il concetto che le regole del codice della strada siano una inutile angheria, una forma di oppressione da combattere. Cito tra le tante regole non rispettate quella dei limiti di velocità. Ed allora necessita il controllo e la sanzione. Ma è evidente anche la carenza dei controlli costanti notturni e diurni sulle strade.
La polizia Stradale sulle provinciali non esiste più, la Polizia Locale, nei piccoli Comuni con grandi territori è carente di organici. Questo a molti automobilisti e motociclisti piace e li rende sicuri di muoversi impuniti. La politica sembra indifferente alla mortalità delle strade ed è quasi complice di esse per come ha devitalizzato gli organici delle Forze di Polizia.
Michele Pezzetti

Norme da migliorare

I furbetti di bonus e Reddito cittadinanza

È di qualche giorno fa la notizia della scoperta, fatta dalle forze dell'ordine, di un altro centinaio (o giù di lì) di furbetti del reddito di cittadinanza. Ora, con tutto il dovuto rispetto per chi di questo intervento aveva veramente bisogno, mi vien da dire: ma è mai possibile che non si riesca a fare una norma e se ne controlli il percorso in modo da intervenire prima che i soliti furbacchioni intaschino fior di quattrini dei contribuenti senza averne alcun diritto?
Sempre di furbacchioni, ma questa volta con le tasche piene, si tratta anche nel caso del bonus 110%. Qui, il povero giovane che ha comprato, con mutuo in essere, una piccola casetta costruita all'inizio del secolo scorso, per tutta una serie di paure generate dalla complicatissima macchina per essere, con sicurezza, ammessi a fruire del suddetto bonus, alla fine non riesce a concludere un bel niente, mentre il benestante vicino, con casa di recente costruzione, ma per capriccio, avendo in ogni caso la possibilità, ove sorgano problemi, di farvi fronte (è ricco), si rifà la casa con annessi e connessi a spese del contribuente. Va bene far ripartire l'edilizia, ma farlo aiutando chi ne ha bisogno è proprio così difficile?
Diego Parolo
Carceri (PD)

La guerra in Ucraina / 1

L'allargamento Nato in una ottica di pace

In merito alle domande di far parte della Nato di Finlandia e Svezia, (vedi il Gazzettino di ieri..), vedo molta perplessità da parte italiana, non tanto del Governo, ma da parte dei "media" e dal sentire della gente, come dire, non svegliare l'orso quando dorme... Non mi sembra che la Nato abbia mire espansionistiche per non dire imperialistiche, ma al contrario cerchi di riportare l'ordine e la pace in situazione di crisi come istituzioni analoghe in giro per il mondo, che sempre ci riesca o meno è altra faccenda. La Russia sbaglia di sentirla nemica, anzi dovrebbe essere contenta che le due Nazioni abbiano da lunga tradizione la neutralità e il non interventismo.
Piergiorgio Beraldo
Mestre

La guerra in Ucraina / 2

Ogni idea in buona fede aiuta a capire meglio

Più che una lezione, è una conferma: il pluralismo fa bene all'informazione! Aiuta infatti a considerare le ragioni dell' "Altro": pensiamo a cosa sarebbe se l'"Altro" non ci fosse! Sarebbe il deserto, il pensiero unico, con tutto ciò che di potenzialmente catastrofico ne deriva. Veniamo alla guerra tra Russia ed Ucraina: se non c'è stata una fonte giornalistica italiana che non abbia giustamente criticata la Russia per l'invasione, le legittime differenze di valutazione, sono iniziate dopo. Da chi ha pensato (e pensa) che occorre inviare all'Ucraina armi sempre più pesanti e potenti, da chi plaude incondizionatamente a Biden ed a Stoltemberg, da chi, senza mettere in discussione l'alleanza atlantica, ritiene necessaria più autonomia dell'Italia e dell'Europa, da chi vorrebbe uscire dalla Nato, ecc. Anche per il cessate il fuoco e per le trattative di pace c'è distinzione sui tempi se sui modi. E così via. Se si è in buona fede, ogni posizione (anche quelle più radicalizzate) aiuta a capire, ad approfondire, per poi decidere. Pensiamo, ad esempio, se il Prof. Draghi, capo del Governo, fosse andato dal Presidente degli Stati Uniti a portare una visione piatta, uniforme e non problematica del nostro Paese! No, la discussione plurale interna è stata certamente utile anche a lui! E se oggi il dibattito complessivo è meno emotivo e tiene più conto, contestualmente, della complessità del caso per il presente e per il futuro (storica, diplomatica, militare, energetica, ecc.), lo dobbiamo, in parte considerevole, al pluralismo dell'informazione. Nonostante gli sguaiati, insopportabile "tifosi" (magari vestiti da intellettuali) che pur hanno caratterizzato in negativo, sui vari media, queste tremende settimane di guerra.
Renato Omacini
Venezia

Calcio

Venezia, ora puntare sul nuovo stadio

Ora che la retrocessione in serie "B" del Venezia FC è cosa concreta anche se personalmente da qualche mese pensavo che questa squadra non poteva salvarsi con un organico deficitario per la massima categoria. Detto questo sono perplesso sugli investimenti effettuati al "Penzo" uno stadio che non ha registrato nessun"sold out" (11.500) quando ancora era in corsa per la salvezza figuriamoci ora in serie "B". Se la proprietà americana puntava alla seria "A" la squadra doveva essere assemblata in modo diverso puntando a giocatori possibilmente nostrani. Almeno a gennaio 2022 si doveva imitare la Salernitana che ha affidato il tutto ad un "esperto" come Sabatini. Non si è speso per la squadra e questi sono i risultati del resto il calcio americano è lontano da quello europeo. Ora a mio avviso bisogna proiettarsi su una nuova struttura (progetto Cittadella dello Sport utile al nuoto e basket) approfittare dei soldi Pnrr perchè solo con uno stadio in terraferma i tifosi lo riempiranno; sono curioso di vedere nella nuova categoria l'affluenza allo stadio.
Romano G.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/5/2022 è stata di **46.475**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU GAZZETTINO.IT

Padre e figlia morti sulla moto nuova: freni assemblati male

Svolta nelle indagini sul tragico incidente del 20 agosto in Trentino: la motocicletta era stata messa a punto in modo imperfetto, specie nel meccanismo frenante. Tre indagati

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Ubriaco patteggia 2 anni per omicidio stradale, ma se la cava

Se dopo ben 7 ore dall'incidente aveva 0,75 gr di alcol per litro di sangue vuol dire che 7 ore prima era quasi in coma etilico Io capisco i legali che lo difendono, ma il giudice? (livio.pezzatoPoet)

Le idee

Il dilemma del centrodestra e l'energia della Meloni

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Fratelli d'Italia ha scelto la strada dell'euro-occidentalismo in funzione anti-Putin, lasciando agli altri due partiti di barcamenarsi, in modo spesso ambiguo, tra neutralismo, appelli alla pace e realpolitik energetica. La guerra divenuta un discrimine ideologico-politico a livello globale, lo è ormai anche nei rapporti tra forze politiche appartenenti sulla carta allo stesso campo.

Fratelli d'Italia ha altresì scelto la strada dell'opposizione solitaria a questo governo, che è poi una delle ragioni dei consensi crescenti che da mesi registra. Le ammucchiate parlamentari, anche quelle motivate da una logica di salvezza nazionale, evidentemente portano bene a chi se ne tiene lontano rendendosi così riconoscibile dagli elettori. Lo ha capito Conte, con la piccola differenza che pretendere di fare il controcanto all'esecutivo di cui si fa parte, non avendo la forza di rompere e di invocare elezioni anticipate, è un'esercitazione sterile. Specie se come interlocutore hai uno come Draghi, che ti lascia sfogare e poi fa come gli pare.

La Meloni s'è tenuta fuori dalla larga maggioranza. I suoi alleati ne fanno parte insieme alla sinistra. Per il futuro, prima di prendere impegni, vorrebbe conoscere le loro reali intenzioni. Nel 2018 Salvini lasciò il centrodestra, al quale era legato da un patto apparentemente di ferro, per andare al governo con il M5S. Quel precedente è la fonte delle attuali diffidenze, forti anche nei confronti di Forza Italia: con chi vogliono realmente stare gli uomini e le donne di Berlusconi? Vogliono rilanciare il centrodestra, come dice quest'ultimo, o preferiscono tenersi le mani libere per qualunque soluzione parlamentare?

Ma come detto il vero problema del centrodestra, in questo momento, al di là delle liti personali e delle divisioni contingenti sul nome di questo o quel candidato, come si sta vedendo con riferimento alle prossime elezioni amministrative, è il senso d'anacronismo che esso trasmette. E' un'alleanza antica, con una storia di importanti successi alle spalle: e questo potrebbe essere un punto di forza. Rischia però di trasformarsi in un'alleanza vecchia e fuori dal tempo nella misura in cui si limita a riproporre sé stessa e i suoi slogan di un tempo.

Il programma unitario, ha sostenuto Berlusconi, esiste già ed è quello sottoscritto nel 2018. Nel frattempo, viene da notare, ci sono state la pandemia e la guerra: traumi psicologici globali, scombussolamenti sociali profondi. L'idea-forza del centrodestra è battersi alla morte perché la casa non venga tassata con la scusa della revisione dei valori catastali? Per carità, è un tema importante, ma altri problemi urgono alla porta: la sicurezza energetica dell'Europa (e in primis dell'Italia), la denatalità, la ridefinizione del ruolo della Stato, il disagio giovanile che cresce, la messa in discussione di un modello di sviluppo industriale incompatibile con la difesa dell'ambiente, la creazione di un nuovo ordine internazionale, le migrazioni di massa come fenomeno strutturale, l'Europa da ridisegnare nelle sue regole interne, la crisi della democrazia parlamentare a scapito degli esecutivi, l'impatto delle nuove tecnologie sui sistemi sociali, il crollo dei tradizionali canali educativi e scolastici, la famiglia messa in discussione nel suo assetto tradizionale, l'offensiva ideologica della "cancel culture", le nuove minacce alle libertà individuali, il rischio di consegnare a tecnici e esperti il governo delle nazioni... Sono oppure no temi politici che dovrebbero entrare nella riflessione e nei programmi del centrodestra che si vorrebbe ricostruire?

La cui fortuna e forza, in questo momento, è soprattutto l'evanescenza del "campo largo" progressista. Da ieri, con la nomina di Stefania Craxi a presidente della Commissione Esteri del Senato, un oggettivo schiaffone alla demagogia anti-politica se i simboli contano ancora qualcosa (e il nome Craxi lo è), il caos nel M5S è diventato totale. La virata verso il proporzionale di Letta si spiega anche per questo motivo: gli servirebbe per sganciarsi da un'intesa che per il Pd, stante le continue bizzarrie di Conte e dei grillini, rischia di rivelarsi assai dannosa. Esattamente la ragione per cui, ragionando a contrario, al centrodestra conviene invece tenere duro sulla legge elettorale vigente: e infatti è stato questo – no al proporzionale – l'unico punto sul quale i tre leader hanno convenuto ad Arcore.

Per il resto, come detto, l'alleanza è tutta da ricostruire, ma non si sa bene come e su che basi. Berlusconi e Salvini non digeriscono platealmente la primazia della Meloni, anche perché donna. Inutile nascondersleo, c'è anche il problema della loro arcaica visione machista-maschilista della politica. I due, per contare di più, vorrebbero federarsi ma non possono: i forzisti che non vogliono morire meloniani, tanto meno vogliono finire nelle fauci della Lega col cappello in mano.

Mettiamoci anche che la Meloni controlla il suo partito come né il Cavaliere né il Capitano riescono più a fare, tra mugugni e dissensi crescenti verso entrambi anche da parte dei fedelissimi di un tempo: le ambizioni centriste della Carfagna, le accuse della Gelmini alla corte che secondo lei tiene prigioniero Berlusconi, i governatori del Nord che non ne possono più dei troppi cambi di linea di Salvini, Giorgetti che fa da sempre sponda con Draghi ecc.

La situazione è oggettivamente di difficile composizione. Il centrodestra diviso perde, alle prossime amministrative come alle politiche nel 2023. Ma unito solo per ragioni di facciata, rischia di non andare molto lontano, di vincere per poi fallire alla prova del governo, come talvolta è accaduto in passato.

Ma se così è, tra coalizioni che non si riescono a formare e coalizioni sul punto di sfasciarsi, quello che si profila è un vero e proprio stallo, che potrebbe giocoforza portare – quale che sarà il voto nelle urne il prossimo anno e stante la magmatica situazione internazionale tra guerra e crisi economica – ad un'ennesima soluzione parlamentare d'emergenza. Del tipo un governo ancora guidato da Draghi, sostenuto da Fratelli d'Italia, Pd, Forza Italia e dall'ala pragmatica del grillismo capeggiata dallo scissionista Di Maio, e con all'opposizione la Lega e quel che resterà del M5S guidato da Conte.

Con la politica italiana, anche solo a raccontarla per scenari solo all'apparenza paradossali e irrealistici, non ci si annoia mai.

G | Giovedì 19 Maggio 2022
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Giovedì 19, Maggio 2022

Santi Partenio e Calogero. A Roma, santi Partenio e Calogero, martiri, che, sotto l'imperatore Diocleziano, resero insigne testimonianza a Cristo.

16°C 28°C
Il Sole Sorge 5.30 Tramonta 20.35
La Luna Sorge 23.57 Cala 7.04

TEATRO NUOVO
IL GIARDINO DEI CILIEGI
DI ANTON CECHOV
PENULTIMO SPETTACOLO
DELLA RASSEGNA

A pagina XIV

Collezionismo
Vinyl expo, music & taste al castello di Susans

A pagina XIV

Calcio serie A
Udinese verso Salerno e l'Inter cerca Makengo

L'Udinese ritrova Becao e si prepara alla "calda" sfida di Salerno. Intanto l'Inter corteggia il centrocampista Makengo.

Alle pagine X e XI

In un anno 2000 friulani in meno

▸Crollo delle nascite e aumento dei decessi a causa del Covid hanno modificato l'equilibrio demografico della regione

▸Con questo ritmo in vent'anni si rischia di scendere sotto il milione di abitanti. I migranti non bastano a riequilibrare

Il dato che fa spavento è quello proposto - in prospettiva futura - dal demografo friulano Alberto Fornasin. Nella nostra regione (è questa la proiezione elaborata dal professore) entro vent'anni non avremo più di un milione di abitanti. Significherà perdere circa 200mila residenti rispetto alla quota di popolazione attualmente presente in Friuli Venezia Giulia. Ed è solamente una previsione, perché se la progressione demografica continuerà come quella che si è vista negli ultimi anni, le cose andranno anche peggio. E sotto quel simbolico milione, si potrà anche scendere.

Agrusti a pagina III

La Sanità
Gli anestesisti: «Specializzandi per le emergenze»

Piace in Friuli l'iniziativa del Veneto, con la Regione che consentirà agli specializzandi del primo anno di partecipare alle attività di Pronto soccorso. Ma a una condizione: «Non si potranno occupare dei casi più gravi in cui c'è in gioco la vita».

A pagina V

Civibank, il Tar non si esprime: l'Opa per ora c'è

▸L'istituto aveva chiesto la sospensione Sparkasse conferma il termine di domani

La sessione del Tar del Lazio, cui era stata affidata la contesa, si è dichiarata incompetente in materia, rimandando la questione al presidente. È andata così ieri rispetto al ricorso presentato da Civibank per la sospensione dell'Opa in corso da parte di Sparkasse. Un'azione legale che l'istituto di credito cividalese ha avviato una ventina di giorni fa, adducendo un vizio nell'Opa, perché avanzata da un istituto di credito partecipato dalla Fondazione Cassa di risparmio di Bolzano.

Lanfrit a pagina VI

L'indagine
Ricatto a luci rosse Denunciata una coppia friulana

Con l'inganno gli avevano chiesto di spogliarsi durante una chat a luci rosse, poi però lo hanno ricattato pretendendo soldi in cambio.

Scarabellotto a pagina X

Mobilità. La giunta sta pensando di cambiare il sistema

Troppi furti, il flop del "bike sharing"

È sempre più difficile trovare le biciclette pubbliche a disposizione dal Municipio attraverso il bike sharing. Palazzo D'Aronco spiega che molti mezzi vengono portati via e mai restituiti; la giunta Fontanini sta valutando di modificare il sistema.

Pilotto a pagina VII

Scuola / 1
Pochi bimbi e costi alti: gli asili a rischio stop

Per ora si è arrivati alla riduzione - ormai certa - delle sezioni degli asili. In media una ogni struttura in Friuli Venezia Giulia. Ma lo spettro è quello della chiusura totale di alcuni storiche scuole paritarie, che in un tessuto rurale e paesano come quello della nostra regione rappresentano istituzioni profondamente radicate e spesso più significative delle controparti pubbliche.

A pagina II

Scuola / 2
«Non daremo contributi: la crisi pesa sui bilanci»

Non solo allo Stato e ai Comuni con i quali le parrocchie e le varie istituzioni a capo delle scuole paritarie stipulano le convenzioni. C'è anche la Regione, nella "lista della spesa" della Fism. All'ente guidato da Massimiliano Fedriga, la federazione che guida le scuole paritarie chiede una mano importante sul fronte dei contributi. Ma da Trieste, almeno al momento, arriva una doccia gelata.

A pagina II

Ambiente
Depuratori vecchi Limiti sforati ma non registrati

I depuratori delle acque della provincia di Udine sotto la lente del gruppo consiliare del M5S, che ha depositato una mozione in Consiglio regionale per «verificare che le autorizzazioni rilasciate siano conformi alla normativa nazionale ed europea vigente e che utilizzino parametri omogenei per stabilire il corretto dimensionamento degli impianti».

Lanfrit a pagina IX

Addio a Faustino Anzil, "preparatore" dei campioni

Un grave lutto ha colpito lo sport friulano e nazionale: ieri mattina è deceduto dopo una lunga malattia Faustino Anzil, già insegnante di educazione fisica, poi istruttore di atletica leggera, allenatore e preparatore atletico nel mondo del calcio. Era nato il 15 dicembre 1937 e viveva a Reana Del Rojale. Anzil è stato pure Assessore alla pubblica istruzione e allo sport del Comune di Udine negli anni 2000 (nella Giunta Cecotti) e aveva ricoperto la carica di Presidente della sezione provinciale di Udine dell'Associazione nazionale Atleti olimpici e Azzurri d'Italia. Per i suoi meriti sportivi è stato pure insignito della Stella d'argento del Coni.

Gomirato a pagina X

TECNICO Faustino Anzil

Legalità
Seminato nell'atrio dello Stellini il germoglio dell'albero di Falcone

L'Albero di Falcone da ieri ha messo radici anche a Udine. Lo ha fatto al Liceo Classico Stellini, attraverso un ramoscello del grande ficus che sorge a Palermo davanti alla casa del magistrato ucciso dalla mafia il 23 maggio 1992, dopo la piantumazione in un vaso ora posato nell'atrio dello storico istituto scolastico.

A pagina VI

STELLINI La cerimonia di ieri

Tasse
Le opposizioni: «La Tari aumenta, il servizio peggiora»

«Con la giunta Fontanini, la Tari è aumentata del 12 per cento». Il nuovo incremento della tariffa dei rifiuti non va giù all'opposizione che attacca per la scelta del porta a porta, colpevole, secondo la minoranza, di far lievitare i costi del servizio. Martedì, la giunta Fontanini ha infatti approvato la nuova tariffa per il 2022, che vede un ritocco medio all'insù del 3,6 per cento annuo rispetto al 2021.

A pagina VI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

I nodi della scuola

Pochi bimbi e costi schizzati in alto Asili a rischio stop

▶Le materne paritarie soffrono a causa dei rincari energetici: bollette da capogiro

▶La Fism: «Già tagliate le prime sezioni e spendiamo di più anche per il cibo»

IL PERICOLO

Per ora si è arrivati alla riduzione - ormai certa - delle sezioni degli asili. In media una ogni struttura in Friuli Venezia Giulia. Ma lo spettro è quello della chiusura totale di alcuni storiche scuole paritarie, che in un tessuto rurale e paesano come quello della nostra regione rappresentano istituzioni profondamente radicate e spesso più significative delle controparti pubbliche. La scure della denatalità, ma soprattutto dei costi eccessivi, si sta abbattendo sul largo e ramificato sistema degli asili parrocchiali e più in generale paritari. E la richiesta d'aiuto ora arriva direttamente alle porte della Regione, anche se come si vedrà in basso, la prima risposta non è esaltante.

IL FENOMENO

Maria Antonietta Bianchi Pitter è la responsabile della Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) del Friuli Occidentale. Tocca a lei, in prima battuta, analizzare il momento difficile che stanno vivendo gli istituti paritari, alle prese sia con la netta e progressiva contrazione della natalità in regione che con l'aumento dei costi energetici propri di tutti i settori. «Le situazioni - spiega - sono diverse, perché in alcuni casi abbiamo anche delle liste d'attesa». Soprattutto al nido, però, e si vedrà anche il perché. «Ed è vero che assistiamo a una contrazione delle sezioni delle scuole materne». Non si riesce più a garantire lo stesso numero di alunni rispetto al passato. E questo fatto per le scuole paritarie è un problema doppio, perché meno alunni significa anche meno rette di frequenza. Quindi meno entrate per associazioni che di fatto non rientrano nel settore pubblico dichiaratamente no profit. Un dissesto anche economico, quindi.

CHIESTE AI COMUNI MISURE UNA TANTUM IN BASE AGLI ACCORDI TRIENNALI GIÀ FIRMATI

IN CLASSE La denatalità e la crisi dell'energia mettono in difficoltà anche gli asili parrocchiali

IL LATO ECONOMICO

Un asilo parrocchiale o più in generale paritario, deve fare bene i conti. Non è una scuola pubblica. Può contare sul contributo statale annuale, ma fa affidamento soprattutto sul saldo generato dalle rette di iscrizione che pagano le famiglie. Ma denatalità e costi energetici hanno (prima lentamente, nel caso numero uno, poi rapidissimamente per quanto riguarda il problema dell'energia) cambiato con decisione il quadro, mettendo a rischio la tenuta stessa di un sistema che in questo modo viveva da decenni. A fotografare la situazione in questo caso è sempre la Fism, ma nella figura del tesoriere Dino Cozzarin. «Dobbiamo innanzitutto fare una distinzione - spiega -: il problema maggiore oggi è dato dagli asili più vecchi, che comportano ancora una gravosa dispersione di energia. In quei casi le bollette mensili arrivano a sfondare anche quota tremila euro». Tradotto in aumenti percentuali, il dato fa ancora più specie: si parla infatti del 40 per cento in più rispetto all'anno scorso per quanto riguarda l'approvvigionamento di gas, mentre per l'energia elettrica l'aumento tocca il 30 per cento sempre rispetto all'anno passato. «Ma non è tutto - spiegano ancora dai vertici della Fism -: sono aumentati anche i costi legati all'approvvigionamento di cibo per quanto riguarda le nostre mense scolastiche». In questo caso la materia prima si stima sia aumentata del 10 per cento circa. «Nonostante questo - spiegano dalla Fism - la quota in carico alle famiglie aumenterà di poco, al massimo 5 euro al mese. Allo Stato, però, chiederemo un contributo maggiore, come stiamo facendo con i Comuni con i quali abbiamo rapporti triennali e ai quali chiederemo misure una tantum».

IL RIPIEGO

Allo stesso tempo, però, cresce la domanda delle famiglie per usufruire dei servizi di asilo nido. E sempre più strutture paritarie scelgono di aprire le porte a questo servizio, almeno per provare a compensare la perdita secca che invece riguarda le materne storiche.

M.A.

SVOLTA VERSO I NIDI MA C'È L'INCUBO CHE LE RETTE POSSANO CRESCERE

Porta chiusa dalla Regione «Non daremo contributi L'energia piega anche noi»

RESPONSABILE Alessia Rosolen gestisce l'assessorato all'Istruzione nella squadra regionale guidata dal presidente Fedriga

LA REPLICA

Non solo allo Stato e ai Comuni con i quali le parrocchie o le varie istituzioni a capo delle scuole paritarie stipulano le convenzioni. C'è anche la Regione, nella "lista della spesa" della Fism. All'ente guidato da Massimiliano Fedriga, la federazione che guida le scuole paritarie chiede una mano importante sul fronte dei contributi. Ma da Trieste, almeno al momento, arriva una doccia gelata. A "consegnarla" è l'assessore all'Istruzione della giunta Fedriga, Alessia Rosolen. L'esponente dell'Esecutivo calca anche la mano su un altro problema che riguarda l'istruzione e da vicino anche il caso del caro bollette.

Si proceda però con ordine, partendo dal "no" pronunciato di fronte alla richiesta delle scuole paritarie di poter veder aumentare la quota contributiva regionale dopo la crisi della natalità e dell'energia. «La Regione - spiega a chiare lettere l'assessore Alessia Rosolen - al momento non ha la possibilità di entrare in questa "partita" e per il prossimo futuro non sono previsti a bilancio ulteriori fondi da destinare agli istituti paritari». E le spiegazioni in questo caso sono molteplici. «Noi come Regione non riusciamo a coprire tutto il surplus di spesa generato in ogni settore dal problema rappresentato dall'energia e dal gas - illustra senza giri di parole Rosolen -. In questo caso a muoversi dev'essere certamente il governo. In caso contrario - entra nel merito l'assessore della giunta Fedriga - questo stesso aiuto dovremmo darlo a tutti. E ovviamente non ce ne sarebbe la possibilità tecnica». Il riferimento corre dritto al vastissimo campo di aziende, realtà private e imprese che oggi come oggi soffrono a causa delle bollette energetiche letteralmente impazzite. E chiunque in questo periodo alla fine bussa alla porta dell'amministrazione regionale per chiedere un aiuto economico. «In questi anni abbiamo fatto sforzi immensi - prosegue anche l'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen -, ma qui dobbiamo anche avere ben chiaro il fatto che le scuole paritarie siano realtà "profit"». Ed è questo, ora, che fa la differenza tra una disponibilità immediata di contributi extra e invece la difficoltà attuale di poter "scucire" qualcosa all'amministrazione regionale. «Ci servirà perlomeno un quadro completo ed esaustivo della situazione - illustra ancora Rosolen - dopodiché proveremo a verificare l'esistenza di eventuali spazi da rintracciare tra le pieghe dell'assestamento di bilancio». Quindi nella cosiddetta "manovrina" di luglio. Per ora però non se ne parla assolutamente.

L'ASSESSORE ALESSIA ROSOLEN: «IN 4 MESI PER GESTIRE LE AULE STUDIO SPESI 600MILA EURO IN PIÙ»

E in conclusione l'assessore all'Istruzione Rosolen illustra anche un altro fenomeno che sta colpendo allo stesso modo anche le strutture gestite in proprio dalla Regione stessa, quindi dal settore pubblico locale. L'Ardis (Agenzia regionale per il diritto allo studio del Friuli Venezia Giulia) segnala infatti costi "impazziti" anche per gestire le semplici aule destinate allo studio. «Nei primi mesi di quest'anno - chiude Rosolen - i costi di gestione sono aumentati di 600mila euro solamente nei primi quattro mesi di quest'anno». Come a dire, abbiamo anche noi i nostri problemi.

M.A.

Il futuro del Friuli

IL PROBLEMA In Friuli Venezia Giulia continua a crollare la natalità e allo stesso tempo crescono i decessi anche a causa della pandemia

Meno nascite, più morti Persi 2mila residenti l'anno

▸In vent'anni si rischia di scendere sotto il milione di abitanti in regione
I migranti non bastano a riequilibrare il conto: a Pordenone i dati peggiori

L'ANALISI

Il dato che fa spavento è quello proposto - in prospettiva futura - dal demografo friulano Alberto Fornasin. Nella nostra regione (è questa la proiezione elaborata dal professore) entro vent'anni non avremo più di un milione di abitanti. Significherà perdere circa 200mila residenti rispetto alla quota di popolazione attualmente presente in Friuli Venezia Giulia. Ed è solamente una previsione, perché se la progressione demografica continuerà come quella che si è vista negli ultimi anni, le cose andranno anche peggio. E sotto quel simbolico milione, si potrà anche scendere. Cosa significa, tutto questo, in soldoni? Che il Friuli Venezia Giulia continua a perdere abitanti. La popolazione invecchia, ci sono meno nascite e i decessi non vengono più compensati (prima avveniva con gli interessi) dai bimbi venuti alla luce. Nemmeno l'immigrazione basta a riequilibrare la situazione.

I NUMERI

In realtà una quota è già stata superata. Dalla fine febbraio, momento che corrisponde all'ultima rilevazione disponibile, il Friuli Venezia Giulia ha già abbandonato quota 1,2 milioni di persone. Per la precisione, siamo scesi a quota 1.196.257 residenti. La rilevazione precedente, datata 2021, parlava di un milione e 1.201.510 persone. Significa che in un solo anno - l'ultimo - la regione ha perso altri 5mila residenti circa. Il Covid ha dato ancora il suo contributo, ma a pesare è soprattutto la netta contrazione delle nuove nascite.

ANDAMENTO

L'eccesso di decessi, che risente come detto anche dell'effetto generato dalle ondate della pandemia, ha comportato in Friuli Venezia Giulia l'incremento del tasso di mortalità da 11,8 per mille del 2019 a 13,6 per mille del 2020, con il picco di 15,9 per mille della provincia di Trieste. In regione tra il 2019 e il 2020 il tasso di natalità è rimasto invariato al 6,2 per mille, con un calo nella provincia di Pordenone (da 7,1 a 6,7 per mille) e valori stabili nelle altre province. È la provincia di Pordenone, quindi, a trainare verso il basso la tendenza del Friuli Venezia Giulia. Ma sono solo i numeri riferiti all'ultimo anno. È allargando il raggio dell'analisi che si arriva a un punto maggiormente esplicativo. Si parta ad esempio proprio dalle nascite. Il trend è in costante movimento verso il basso ormai già dal 2008. Allora ogni dodici mesi nascevano più di 10.500 bambini in tutto il Friuli Venezia Giulia. Nel 2014 erano già calati a quota 9.100 in un anno mentre oggi si parla di un record negativo di 7.434 nati in regione secondo l'ultima rilevazione disponibile in ambito statistico. Oltre tremila nuove nascite in meno in un anno. Ecco il dato che fa la differenza tra oggi e dodici anni fa.

ANZIANI

L'età media del Friuli Venezia Giulia è aumentata di due anni rispetto a quella registrata dagli istituti statistici un decennio fa. Ora è a quota 48 anni. Una popolazione sempre più tendente all'anziano che fa lievitare i bisogni dell'assistenza ma che incide anche sulla bilancia tra decessi e nascite. Nei primi 20 anni del nuovo secolo, ad esempio, la mortalità si attestava a circa 14mila persone circa nel corso di un anno solare. Da quando è scoppiata la pandemia, invece, le cose sono cambiate. Negli ultimi due anni i decessi hanno toccato quota 16mila. Duemila in più rispetto al passato, contro tremila nascite in meno.

In conclusione il dato relativo alle migrazioni, che in altri territori vanno a compensare gli squilibri dovuti all'aumento dei decessi e alla concomitante picchiata delle nascite. In Friuli Venezia Giulia i nuovi arrivi non bastano. Sono infatti circa 2.500 in un anno, al netto di chi invece lascia la nostra regione e migra altrove.

M.A.

Fedriga: «Mai così tanti soldi per aiutare le nostre famiglie» Ma i fondi non frenano il calo

PRESIDENTE DELLA REGIONE Massimiliano Fedriga ha ricordato come i fondi per la famiglia siano stati quadruplicati dalla giunta attuale

LA POLITICA

«Fondi quadruplicati per il sostegno alle famiglie. Mai così tanti in Friuli Venezia Giulia». Lo ha rimarcato il presidente della Regione Fedriga. La Legge regionale sulla famiglia è presa a esempio in tutta Italia e, come modello da imitare, è oggi all'esame di diverse amministrazioni regionali della Penisola che, insieme al governo, stanno cercando di trovare una soluzione al drammatico calo delle nascite, un problema che sta già avendo pesanti ricadute negative in ambito sociale, ad esempio per la carenza di manodopera. L'assessore Rosolen ha ricordato come, «per la prima volta, la nostra Regione abbia costruito e costituito una legge organica incentrata sulla famiglia e lo abbia fatto slegandola dai temi dell'assistenza sociale. L'attenzione è stata concentrata sulla famiglia intesa come perno e come responsabilità collettiva della società. Ne è conseguito che tutte le politiche attive sviluppate abbiano avuto come filo conduttore la centralità della famiglia: su di essa e sulla natalità è nata la legge oggi esempio per tutta l'Italia. Alcuni dati recenti confermano in toto la bontà della scelta fatta dalla Regione: numeri emblematici strettamente legati alla possibilità dei giovani di farsi una famiglia uscendo relativamente presto dalla casa di mamma e papà e delle donne di trovare un'occupazione che consenta loro di guardare con fiducia alla scelta di diventare madri».

PRIMATI

Si tratta di due primati del Friuli Venezia Giulia a livello nazionale: a Pordenone abbiamo il dato più alto l'Italia per il tasso di occupazione giovanile mentre la città di Trieste conta il dato più alto di occupazione femminile, record a legato a uno storico ed elevato numero di servizi che vengono garantiti. Primati importanti, quelli illustrati a Roma dall'assessore regionale alla Famiglia, che raccontano della certezza del sostegno all'occupazione e al lavoro, in Fvg, e dell'attivazione di tutte le misure di supporto ai giovani e alle donne che portano a favorire la natalità. Sono molto positivi anche i dati di occupazione post pandemia, con un aumento significativo delle assunzioni, grazie alle politiche attive del lavoro. L'esponente dell'Esecutivo ha spiegato come l'impegno sia costante e l'attenzione non venga mai meno, nella consapevolezza che la nostra è una delle regioni con la popolazione residente anagraficamente tra le più "vecchie" del Paese, con un numero dei pensionati che è lo stesso dei lavoratori; oltre al dato spot e superando il necessario intervento "una tantum", la Regione lavora con costanza su un programma organico di aiuto alla famiglia, con grandissima attenzione ai bambini. Solo dove lo stato sociale è forte e dove supporta la vita delle famiglie in maniera organica e metodica, come si sta facendo in Friuli Venezia Giulia, troviamo donne che lavorano e che diventano madri, e dove i giovani si rendono presto indipendenti con la possibilità di creare un nuovo nucleo familiare.

LA LEGGE REGIONALE STUDIATA IN TUTTA ITALIA PER LA SELEZIONE DEI FINANZIAMENTI DA EROGARE

La sanità in crisi

EMERGENZA Un'ambulanza trasporta un paziente in gravi condizioni all'ingresso del Pronto soccorso

Neo-specializzandi in Pronto soccorso «Ne abbiamo bisogno»

▶Dopo la decisione del Veneto, gli anestesisti aprono alla svolta: ma solo per chi non è grave

▶L'assessore Riccardi esamina il modello Ma Tiberio (Ordine): «Troppi pericoli»

IL DIBATTITO

In Veneto, pochi chilometri da qui, la proposta è arrivata (ed è stata votata) in consiglio regionale: gli specializzandi del primo anno potranno essere "utilizzati" nei reparti di Pronto soccorso. Cioè nell'ambito che soffre di più la carenza di medici in tutto il comparto sanitario. Allo stesso tempo e nella stessa norma, si prevede anche la possibilità di mandare negli ambulatori i neolaureati. In Friuli Venezia Giulia la situazione di partenza è la stessa: i Pronto soccorso sono al collasso e non si trovano professionisti. Ecco allora che proprio da chi vive e tocca con mano l'emergenza ogni giorno arriva una pressione affinché anche da noi sia presa una strada simile. Ma ci sono dei distinguo e delel staccionate rispetto a un modello - quello veneto - giudicato eccessivamente rischioso».

LA SPINTA

A rappresentare gli anestesisti e i rianimatori della regione è Alberto Peratoner. E non è tra le voci che si oppongono all'operazione. «Il lavoro degli specializzandi del primo anno in Pronto soccorso? Non è un'ipotesi da buttare nel cestino - spiega -. Noi già possiamo far lavorare quelli del terzo anno e in un momento di emergenza come quello che stiamo vivendo, sarebbe fondamentale poter avere più forza lavoro. Attenzione, però, perché sarebbe comunque importante distinguere bene i compiti: agli specializzandi del primo anno non potrebbero essere affidati codici gialli o rossi, che richiedono competenze strutturate e anni di esperienza. Pensiamo ad esempio ai codici bianchi o verdi, che ricordiamo rappresentano la maggioranza degli accessi in Pronto soccorso. Un altro dettaglio importante riguarderebbe l'affiancamento: nessuno specializzando dovrebbe trovarsi da solo. Resterebbe fondamentale il lavoro del tutor al suo fianco». Una linea, questa, non rinnegata del tutto nemmeno dal presidente pordenonese dell'Ordine dei medici, Guido Lucchini. «Per come siamo messi in questo momento storico - premette - qualsiasi soluzione dev'essere vagliata con attenzione. Ma dobbiamo stare molto attenti: uno specializzando non può avere lo stesso bagaglio di un medico di Pronto soccorso con tanta esperienza alle sue spalle. Si tratta di reparti ad alto rischio, con casi che richiedono una capacità di risolvere problemi in uno strettissimo lasso di tempo. Per questo bisogna stare molto attenti a consegnare nelle mani di uno specializzando del primo anno la salute di un paziente ad alto rischio. L'idea però non è da buttare, a patto che siano divisi i "percorsi": lo specializzando potrebbe seguire ad esempio i casi meno gravi, sempre affiancato da un collega più esperto però». Più dubbioso il primario di Terapia intensiva Tommaso Pellis, che parla del «rischio per questi giovani di essere sfruttati per la gestione dei casi meno gravi e meno rischiosi, con la conseguenza di realizzare una crescita meno equilibrata. Bisogna evitare che il sistema sbandi prima da un lato e poi dall'altro».

Il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, attende le conseguenze di ciò che accade in Veneto. Rimarca che si tratterebbe di competenze che non spettano direttamente alle Regioni, ma che sarebbero interamente governative. Si parla comunque di una forzatura che potrebbe essere utile anche in Friuli Venezia Giulia, anche se ciò che temono i piani alti della Regione sono le conseguenze di una "riforma" in eccesso di competenza, soprattutto in caso di errori che riguardano i pazienti.

TUTTI I MEDICI CHIEDONO PERÒ CHE NESSUNO VENGA IMPIEGATO SENZA UN TUTOR

LA VOCE CONTRO

A parlare sulla proposta di far lavorare gli specializzandi "di primo pelo" o i neolaureati negli ambulatori è anche Gian Luigi Tiberio, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Udine. «Come presidente - spiega - vedo questa possibilità con grande preoccupazione. Il nostro ruolo dev'essere sempre quello di garantire ai cittadini le migliori cure possibili e le massime garanzie. Se fossi un cittadino, sarei preoccupato di ricevere le cure da una persona che sta ancora trascorrendo il suo periodo di formazione. Sarebbe come se chi fa scuola guida fosse messo già al volante di un autobus pieno di persone».

Marco Agrusti

Ieri 585 casi e tre morti Ricoveri ancora in calo

LA PANDEMIA

Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 7.069 test e tamponi sono state riscontrate 585 positività al Covid 19. Un dato decisamente al ribasso rispetto al periodo precedente. È molto probabile che la stagione calda, con i picchi superiori ai trenta gradi che si registrano soprattutto da una settimana a questa parte, possa aver aiutato ad abbattere ancora la circolazione del Coronavirus nella nostra regione, dal momento che sino a pochi giorni fa si viaggiava ancora attorno ai mille contagi certificati ogni 24 ore.

Nel dettaglio, su 4.176 tamponi molecolari sono stati rilevati 179 nuovi contagi. Sono inoltre 2.893 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 406 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono due mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 141. Anche per quanto riguarda le ospedalizzazioni in Area medica, si tratta di una netta tendenza alla discesa, mentre nei reparti di Terapia intensiva, che ospitano i malati più gravi di Covid, il dato è stabile e molto basso, con soli due pazienti che necessitano di cure pesanti. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano.

Ieri in tutta la regione sono stati segnalati i decessi di tre persone, di cui una a Trieste e due a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.076, con la seguente suddivisione territoriale: 1.268 a Trieste, 2.386 a Udine, 963 a Pordenone e 459 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 374.885 persone. Nel conto sono inserite anche le persone – e allo stato attuale non sono poche - che il virus l'hanno incontrato due o più volte con l'evoluzione delle diverse varianti arrivate sul territorio.

Risorse aggiuntive, passi avanti: ma i sindacati chiedono di più

TRATTATIVA

Non c'è ancora la firma, ma il clima nei rapporti tra Regione e sindacati sembra essere tale da far presagire una chiusura positiva della partita riguardante le Rar, le Risorse aggiuntive regionali, per quest'anno. L'importo globale è di 16 milioni e, tra le novità, vi è l'indicazione di utilizzo delle risorse anche per il lavoro del personale per l'attuazione delle azioni legate al Pnrr in sanità. Ieri a Palmanova, presenti il vicepresidente della Riccardo Riccardi e i delegati di Cgil, Cisl, Uil e Fials del comparto del Sistema sanitario regionale, c'è stato l'impegno da entrambe le parti ad arrivare, in tempi brevi, alla sottoscrizione di un testo condiviso. A non far vedere nuvole all'orizzonte, soprattutto il consenso di fondo manifestato dalle rappresentanze sindacali, che comunque hanno avanzato alcune richieste.

DISPONIBILITÀ

Tra le richieste avanzate, quella di una maggiore disponibilità finanziaria, ma su questo punto pare che la risposta sia già chiara e negativa. «Non abbiamo fatto cifre ma abbiamo chiesto un'integrazione dei fondi disponibili – ha spiegato la rappresentante della Cgil, Orietta Olivo, illustrando le istanze del suo sindacato -. L'assessore, però, ha già detto che ciò non è possibile. Tuttavia, si è anche impegnato a incrementare il budget qualora l'emergenza sanitaria legata al Covid richiedesse nuovi impegni straordinari». E proprio all'emergenza pandemica è legata un'altra richiesta: che nel documento sia chiaramente scritto che la priorità dell'utilizzo dei fondi sia sul fronte Covid. «Crediamo infatti che – ha proseguito Olivo – quest'autunno, se non per la malattia ma per le vaccinazioni, il Covid richiederà comunque ulteriori prestazioni». Rispetto poi alla proposta di introdurre l'elemento qualitativo nella dimensione dei progetti, secondo Riccardi «il tema può rappresentare un terreno di lavoro comune partendo dal quale mettere in atto un significativo cambio di direzione rispetto al passato». Quanto agli aumenti di stipendio, invece, il vicepresidente ha ricordato che «non sono le Rar lo strumento previsto dalla norma per gli aumenti stipendiali».

VICEPRESIDENTE E ASSESSORE Riccardo Riccardi

APPROFONDIMENTI

Sul tema, comunque, appare necessario condurre degli approfondimenti anche in relazione alle reali competenze delle Regioni rispetto allo Stato». Il documento vagliato ieri prevede 16 milioni e 48mila euro di risorse che saranno ripartite tra gli enti del Sistema sanitario regionale. All'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina andranno 4,7 milioni; Azienda Friuli Centrale 7,390 milioni; Azienda Friuli Occidentale 2,873 milioni; Azienda regionale di coordinamento per la salute 158mila euro, al Burlo 569mila euro e al Cro 354mila euro. Il riparto in funzione dei progetti, invece, prevede 8,3 milioni per «la complessità assistenziale e la continuità nei servizi» e 7,3 milioni per i progetti legati alla «emergenza sanitaria da Covid» e per l'azione 6 del Pnrr, relativa allo sviluppo/revisione di percorsi diagnostici e terapeutici, anche interaziendali, e l'avvio dei nuovi sistemi gestionali.

LE SIGLE: «PRIORITÀ AL COVID PERCHÉ IN AUTUNNO CI SARÀ ANCORA LAVORO DA SVOLGERE»

Antonella Lanfrit

Il Tar rimanda la decisione: l'Opa su Civibank resta in vigore

▶L'istituto friulano aveva chiesto lo stop perché Sparkasse operando fuori dall'Alto Adige violerebbe una norma del 1999

OFFERTA DI ACQUISTO La banca di Cividale nel mirino della bolzanina Sparkasse

CREDITO

La sessione del Tar del Lazio, cui era stata affidata la contesa, si è dichiarata incompetente in materia, rimandando la questione al presidente. È andata così ieri rispetto al ricorso presentato da Civibank per la sospensione dell'Opa in corso da parte di Sparkasse. Un'azione legale che l'istituto di credito cividalese ha avviato una ventina di giorni fa, adducendo, in sostanza, un vizio di fondo nell'Opa, perché avanzata da una banca partecipata dalla Fondazione Cassa di risparmio di Bolzano che, secondo l'interpretazione di Civibank, in questo modo opererebbe al di fuori del proprio territorio. Contravverrebbe, pertanto, a una disposizione normativa del 1999 riguardante le Fondazioni bancarie, in particolare nella parte in cui la norma si riferisce alle Fondazioni che insistono in una Regione o Provincia autonoma.

L'OPA PROSEGUE

A seguito del pronunciamento di ieri, il ricorso dovrebbe essere assegnato ora alla sezione "seconda-quater" del Tar del Lazio, come indicato dalla stessa Sezione seconda, ritenendola «competente» in materia. La data della nuova seduta, però, non è stata contestualmente fissata. Corrono così i tempi per la chiusura dell'Opa che, allo stato, resta fissata a venerdì, il 20 maggio, così come quelli per il pagamento delle azioni e dei warrant ai soci che hanno effettuato la scelta della vendita, confermato da Bolzano per il 25 maggio.

L'UDIENZA

In attesa della nuova puntata giudiziaria, Sparkasse ieri, all'esito del pronunciamento del Tar, ha ribadito che «le iniziative assunte dalla maggioranza del Cda di Civibank sono del tutto inammissibili e infondate e confida che l'autorità giudiziaria adita accerterà e confermerà la piena legittimità del provvedimento Consob di autorizzazione alla pubblicazione dell'Opa, sia per la sua piena idoneità informativa, sia per il corretto svolgimento di tutti gli itinera autorizzativi richiesti dalla legge». Inoltre, secondo la lettura che ne ha dato la cassa di risparmio di Bolzano, «il ministero dell'Economia e delle Finanze e Consob, due amministrazioni contro cui Civibank ha promosso la sua infondata iniziativa, si sono regolarmente costituite in giudizio, rilevando anch'esse l'inammissibilità e/o l'infondatezza» dell'azione avviata dalla banca di Cividale. Civibank, in serata, dando la propria lettura della giornata, ha citato la presenza all'udienze delle «pubbliche amministrazioni resistenti» Mef e Consob definendole «parti necessari del giudizio». Quanto poi alla decisione del Tar, ha evidenziato che essa è di «natura esclusivamente organizzativa», restando «la legittimità dell'iniziativa di Sparkasse ancora interamente soggetta all'esame della competente sezione del Tar».

OGGI L'AGGIORNAMENTO

Nel mentre la vicenda legale resta dunque in attesa di sviluppi, Sparkasse continua a registrare il conferimento di azioni da parte dei soci di Civibank e conferma la prosecuzione dell'operazione fino a venerdì prossimo. Oggi è previsto l'aggiornamento sulla percentuale delle adesioni, che la scorsa settimana era al 68,99%, incluso il 17% originariamente detenuto da Sparkasse. A Bolzano ieri escludevano la possibilità che l'Opa possa proseguire oltre venerdì – come invece era accaduto il 6 maggio, quando l'originaria scadenza fu spostata al 20 maggio - e, al contempo, hanno confermato il pagamento delle azioni e dei warrant per il 25 maggio, giorno in cui si celebrerà anche l'assemblea dell'istituto per l'approvazione del bilancio 2021 e l'elezione del nuovo Consiglio di amministrazione. «L'offerente ricorda che, secondo quanto comunicato il 4 maggio, il periodi di adesione alle offerte terminerà il 20 maggio e il pagamento del corrispettivo per azioni e warrant è prevista per il 25 maggio», ha scritto ufficialmente Sparkasse.

Antonella Lanfrit

Opposizioni contro l'aumento Tari: «Servizi peggiori con il porta a porta»

LA POLEMICA

PD Alessandro Venanzi

UDINE «Con la giunta Fontanini, la Tari è aumentata del 12 per cento». Il nuovo incremento della tariffa dei rifiuti non va giù all'opposizione che attacca nuovamente l'amministrazione per la scelta del porta a porta, colpevole, secondo la minoranza, di far lievitare i costi del servizio. Martedì, la giunta Fontanini ha infatti approvato la nuova tariffa per il 2022, che vede un ritocco medio all'insù del 3,6 per cento annuo rispetto al 2021: secondo le stime del Comune, questo si traduce in una aumento di 5 euro in dodici mesi, per una famiglia di tre persone che vive in un appartamento di 100 metri quadrati. «Si tratta di 40 centesimi al mese – aveva messo le mani avanti l'assessore al bilancio, Francesca Laudicina -, un aumento talmente irrilevante da non poter essere nemmeno chiamato tale. Ogni eventuale polemica sarebbe grottesca. Grazie al sistema di raccolta innovativo introdotto da questa amministrazione, abbiamo migliorato il servizio e confermato tariffe contenute».

Non è però dello stesso avviso la minoranza, che attacca: «Come da previsione – ha commentato infatti il capogruppo del Pd, Alessandro Venanzi -, continuano a crescere i costi legati alla tariffa sui rifiuti, toccando un aumento del 12 per cento. Nulla di nuovo per noi che denunciamo questa situazione dall'avvio del nuovo costoso sistema di raccolta porta a porta, voluto da questa amministrazione. Un aumento che continuerà a manifestarsi anche il prossimo anno, dove i costi fissi della raccolta toccano i 13 milioni di euro. Il sindaco – ha concluso Venanzi -, continua a fare orecchie da mercante; di fatto, la qualità della raccolta non ha raggiunto i livelli sperati, ma ha solo peggiorato la qualità della vita degli udinesi e il decoro della nostra città».

Posizioni simili sono state espresse anche dal consigliere del M5S, Domenico Liano, che annuncia anche la richiesta di convocazione di una commissione ambiente: «Gli aumenti della Tari non ci meravigliano – ha detto infatti -: erano stati ampiamente previsti, nonostante le precedenti dichiarazioni della maggioranza che prevedeva invece riduzioni delle tariffe. L'errore di fondo, come spesso avviene, è stato rivoluzionare l'esistente sistema di raccolta senza uno studio approfondito, che, visti i risultati, evidentemente non avvantaggia i cittadini. Proprio per questo motivo, al di là delle sparate da campagna elettorale, ancora nel 2019 avevo proposto all'amministrazione di predisporre tramite gli uffici comunali e la Net, una dettagliata valutazione economico/gestionale dei percorsi alternativi proposti dall'opposizione come l'inserimento di modalità premiali e proporzionali per i cittadini virtuosi: ordine del giorno bocciato dalla maggioranza. Ritengo quindi opportuno un aggiornamento urgente in commissione, anche per approfondire il ruolo dell'Arera nella formulazione delle tariffe e la questione della tariffa puntuale proposta da altri Comuni in questi giorni».

Al.Pi.

L'albero di Falcone ha messo radici anche allo Stellini

SCUOLA

UDINE L'Albero di Falcone da ieri ha messo radici anche a Udine. Lo ha fatto al Liceo Classico Stellini, attraverso un ramoscello del grande ficus che sorge a Palermo davanti alla casa del magistrato ucciso dalla mafia il 23 maggio 1992, dopo la piantumazione in un vaso ora posato nell'atrio dello storico istituto scolastico di piazza Primo Maggio. L'iniziativa promossa nel giorno in cui il magistrato avrebbe compiuto 83 anni, è stata voluta dall'associazione "Gli Stelliniani" e con il supporto della Fondazione Falcone, del Comune di Udine, della Soprintendenza di Palermo e del Raggruppamento carabinieri biodiversità di Tarvisio, con l'obiettivo, come ha spiegato il dirigente scolastico dello Stellini, Luca Gervasutti, «di far conoscere ai ragazzi uno dei fatti storici più tragici della storia italiana, vero spartiacque nella lotta tra Stato e mafia. Confidiamo che possa tradursi in comportamenti concreti da parte dei nostri studenti, i quali devono portare avanti gli insegnamenti del giudice Falcone e di chi ha dato la vita nella lotta alla mafia».

Presente alla cerimonia anche chi sulle stragi di Capaci e via D'Amelio ha indagato nel pool antimafia, ovvero Fausto Cardella, tra l'altro ex stelliniano, già procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Perugia: «Se sulla morte di Falcone sappiamo praticamente tutto dal punto di vista della ricostruzione giudiziaria, per quella di Paolo Borsellino restano ancora molti punti oscuri – ha poi raccontato ai ragazzi -; Falcone e Borsellino, spesso, vengono dipinti come eroi se non addirittura come santi. Dovete però capire che erano due semplici persone come noi, e che possiamo aspirare a diventare come loro amando la vita e portando avanti lavoro con passione, rispetto delle regole e dedizione».

A consegnare il ramoscello di ficus nelle mani di due studenti, Andrea Zanfagnini e Leonardo Marchetti, è stato il tenente colonnello dei carabinieri forestali Cristiano Manni. I due ragazzi hanno posato la piantina all'interno di un vaso di colore giallo posto a metà della scalinata interna alla scuola. A rappresentare il Comune di Udine è intervenuto il consigliere delegato alle Politiche giovanili, Luca Vidoni, mentre per gli stelliniani era presente il presidente dell'associazione, Andrea Purinan: «Come ha più volte ribadito la famiglia di Giovanni Falcone, la mafia si sconfigge con la cultura, la formazione e l'educazione. Le nuove generazioni devono sapere ciò che accadde trent'anni fa al culmine dell'attacco della mafia allo Stato», ha commentato. Il progetto "Un albero per il futuro" è stato ideato dal Raggruppamento Carabinieri Biodiversità ed è stato condiviso con il Ministero della Transizione Ecologica per realizzare in tutta Italia il "Bosco diffuso della legalità".

LICEO STELLINI Le autorità e gli studenti ieri durante la cerimonia per la messa a dimora di un ramo dell'"albero di Falcone"

Troppe biciclette rubate il bike sharing è un flop

▶Il servizio comunale avviato nel 2009 non riesce a soddisfare le richieste

▶Dei 200 mezzi previsti ne funzionano poche decine a causa di ladri e vandali

IL CASO

UDINE Ladri di biciclette, si sa, è il capolavoro del neorealismo girato a Roma: ma potrebbe descrivere anche la situazione di Udine, dove a farne le spese non sono solo le bici dei privati, ma anche quelle di proprietà comunale. I cittadini, infatti, segnalano la difficoltà a reperire i mezzi messi a disposizione dal Municipio attraverso il bike sharing e Palazzo D'Aronco ha spiegato che molti di essi vengono portati via e mai restituiti; non a caso, quindi, la giunta Fontanini sta valutando di modificare il sistema stesso.

Fatto sta che se nel 2017, l'allora amministrazione parlava di una rete di stazioni che poteva contare su circa 200 biciclette pubbliche, basta dare un occhio sull'apposita pagina del sito del Comune (o sull'applicazione Bicincittà) per vedere che adesso sono meno della metà. Il servizio, avviato nel 2009, consente di utilizzare le bici pubbliche che possono essere prese a noleggio in diversi punti della città: gratuitamente per la prima mezz'ora, a 54 centesimi i secondi trenta minuti e al costo di 2,54 euro le ore successive. Per poterne usufruire è necessario iscriversi pagando una cauzione iniziale di 10 euro e ricaricando la tessera che consente poi di sbloccare il mezzo dalle rastrelliere; a fine utilizzo, le bici possono poi essere lasciate in una qualsiasi delle 24 stazioni attive in città: un modo green e veloce di muoversi, visto anche che le dimensioni del capoluogo lo consentono agevolmente.

«Da diverse settimane – spiega un utente -, riscontro sempre difficoltà a reperirle: in piazza Primo Maggio non ne trovo una da almeno un mese, persino la sera tardi; davanti a Palazzo Antonini non c'è alcuna bicicletta; tra via Zanon e via Poscolle, forse una e la cosa assurda è che hanno aumentato le postazioni. Spesso, poi, capita che tra le bici a disposizione diverse siano fuori servizio. Se prima il problema era la manutenzione dei mezzi, con ruote sgonfie, freni scarsi o addirittura senza fanale, ora la questione è diventata la loro reperibilità. Mi spiace perché lo trovo un mezzo comodo e sostenibile per muoversi in città e, tra l'altro, ho pagato una cauzione di dieci euro e una ricarica da 20 euro che ora non posso utilizzare».

Per fare un esempio, ieri l'app apposita segnalava in Piazza XX Settembre una bici libera e 4 non attive, su 15 postazioni; in Giardin Grande, due mezzi cui se ne aggiunge uno non attivo su complessive 10 rastrelliere; alla stazione del Tribunale, solo due bici non attive; zero mezzi disponibili anche in viale Ungheria; c'erano tre biciclette libere al Polo scientifico dei Rizzi e altrettante in Stazione (più tre non in funzione). «Purtroppo molte vengono rubate – spiega il vicesindaco Loris Michelini -. Ne abbiamo anche comprate di nuove, ma ne portano via continuamente e così ne spariscono parecchie». Palazzo D'Aronco, però, ora sta valutando una modifica nel servizio, anche perché si cambierà gestione: «Attualmente il bike sharing è affidato ad una società esterna – continua il vicesindaco -, ma nella convenzione che abbiamo siglato con Ssm è previsto che siano loro ad occuparsene. Adesso stiamo vedendo come organizzare il nuovo servizio anche perché, con un diverso software di gestione, saranno da sostituire anche i dispositivi degli stalli e le biciclette. Una delle ipotesi è di utilizzare un'app che, tramite una sorta di tracciamento, indichi sempre dove sono i mezzi, senza necessità di riconsegnarle in una stazione. Allo stato attuale, infatti, ne ritroviamo un po' dovunque e capita che ci siano postazioni piene e altre sguarnite. Avere un addetto che si occupi solo di questo è abbastanza dispendioso». Una cosa è certa: l'amministrazione non intende rinunciare al servizio di noleggio, cui a breve si aggiungerà una stazione alla Fuc di via Cividale: «Il bike sharing – conclude infatti Michelini -, è abbastanza apprezzato e c'è anche un aumento nel suo utilizzo; per questo va mantenuto e organizzato nel modo migliore».

Alessia Pilotto

AFFITTO Una delle postazioni per le bici pubbliche a Udine

Difesa delle osterie friulane

"Pieri Mortadele" entra nel Comitato

Anche "L'antica osteria Pieri Mortadele" di riva Bartolini a Udine è entrata a far parte del "Comitato Difesa Osterie Friulane". L'ufficialità è stata data in occasione di un incontro in cui Maurizio Franz, assessore comunale alle Attività produttive, Turismo e Grandi eventi ha consegnato la targa ai titolari del locale, Luca Merlino e Paolo Genuzio.
«Oggi siamo qui per ricordare, mantenere e trasmettere la storia, sinonimo di osteria – ha sottolineato Enzo Mancini, presidente del Comitato -. Ho il piacere, assieme al presidente di Confesercenti Udine, Marco Zoratti, di aggiungere un posto nella "grande tavola" del nostro sodalizio. Dò il più caloroso benvenuto a Luca e Paolo, certo che la loro adesione al Comitato saprà offrire un importante contributo».
La storia di "Pieri mortadele" inizia nei primi anni del secolo scorso, quando era una pasticceria. Rimase così fino agli anni sessanta, quando venne rilevata dal famosissimo Pieri che la adibì a osteria rendendola una delle più caratteristiche e frequentate di tutta Udine. Nel 1974 iniziò anche la grande tradizione del locale - che dura ormai da 36 anni - della mortadella gigante.

I sindacati medici: «La politica ascolti i nostri consigli»

▶Sei sigle pronte al confronto per risolvere le criticità dei servizi

SANITÀ

UDINE Radiologie in «condizioni spaventose», servizi «tagliati sia Udine, a Pordenone e a Trieste», interventi programmati che «non si riescono a garantire», i pronto soccorso «non reggono», le guardie mediche che in certe aree «non riescono a dare risposte» e le automediche che «non ci sono più». È lunga la lista delle criticità che i sindacati delle professioni mediche stilano in Friuli Venezia Giulia. «Ma ciò che dispiace soprattutto è che la politica non ascolta le nostre proposte». Così Valtiero Fregonese, segretario regionale dell'ANAAO-ASSOMED, al termine di un incontro dell'Intersindacale medica regionale che raggruppa i rappresentanti di Aaroi-Emac con Alberto Peratoner, Anpo-Ascoti-Fials Medici con Antonio Maria Miotti, Fassid con Stefano Smania, Fp Cgil con Calogero Anzallo e Fvm con Patrizia Esposito.

«Noi non vogliamo fare la guerra a nessuno – hanno ribadito – ma ribadiamo che i problemi sono molti e la Regione non può decidere indipendentemente da chi lavora in prima linea; siamo consci che stiamo scontando una programmazione sbagliata a livello nazionale ma ci sono delle soluzioni che nel nostro sistema regionale possono essere adottate per ripristinare alcune situazioni difficili». Dall'impiego degli specializzandi agli incentivi per chi lavora in Fvg, i margini di intervento ci sarebbero «eppure non vengono raccolti, tra l'altro senza nessuna possibilità di confronto; la situazione è brutta – rimarca Fregonese - ma soprattutto per il cittadino che ha bisogno di una semplice ecografia o di una tac e che invece deve attender tempi infiniti; noi siamo disponili a dare il nostro contributo ma se non ci considerano siamo punto e a capo».

Diversi specialisti operanti negli ospedali regionali hanno portato le rispettive testimonianze dall'esperienza pratica di tutti giorni, e da parte di tutti è emerso che manca soprattutto l'ascolto. «Sappiamo che le decisioni spettano alla politica – hanno rimarcato – ma occorre sentire le ragioni di chi opera sul campo e i sindacati hanno questa funzione sociale; è inutile costruire o

ANAAO-ASSOMED Valtiero Fregonese

ipotizzare nuove strutture se manca il personale, da questo dato di fatto non si può prescindere. L'impressione è che, ancor oggi, siamo di fronte alla solita promessa mai mantenuta».

Per questo dall'Intersindacale medica è partito un ennesimo appello: «È auspicabile che Giunta, Consiglio ed Amministrazione Regionale cambino direzione, applicando criteri di maggior trasparenza e condivisione con le associazioni sindacali, e con chi sia autorevolmente impegnato nell'interesse e tutela del servizio Sanitario Nazionale e Regionale».

Depuratori vecchi, Friuli in ritardo

▶I Cinque stelle in Regione puntano il dito contro gli impianti di Udine, Lignano, Latisana e San Daniele: «Sono inadeguati»

▶Le strutture non rispettano i limiti imposti dalle norme Ue C'è il rischio di perdere 600mila euro di fondi comunitari

AMBIENTE

UDINE I depuratori delle acque della provincia di Udine sotto la lente del gruppo consiliare del M5S, che ha depositato una mozione in Consiglio regionale per «verificare che le autorizzazioni rilasciate siano conformi alla normativa nazionale ed europea vigente e che utilizzino parametri omogenei per stabilire il corretto dimensionamento degli impianti e le loro modalità di funzionamento». Nell'analisi condotta dai pentastellati su dati Arpa, infatti, non tutti gli impianti avrebbero gli stessi obblighi da rispettare e, in alcuni casi, starebbero lavorando per un bacino d'utenza superiore alle proprie capacità. «Non siamo in una regione felice se si guarda alla depurazione delle acque – sottolinea Sergo –: basti pensare che l'Unione europea ha presentato 4 sanzioni all'Italia in materia e il Friuli Venezia Giulia, con la Sicilia, è l'unica regione coinvolta in tutte le quattro procedure».

VERIFICA

La mozione, però, oltre alla verifica delle autorizzazioni, «sollecita i servizi della Direzione Ambiente competenti al rilascio delle autorizzazioni allo scarico in corpi idrici a fissare il limite ritenuto opportuno relativamente al parametro "Escherichia coli". Si consiglia un limite non superiore a 5000Ufc/100ml». Inoltre, l'azione consiliare dei pentastellati sollecita la Regione affinché preveda che «i gestori degli impianti garantiscano che la concentrazione media giornaliera dell'azoto ammoniacale, in uscita dall'impianto di trattamento, non superi il 30% del valore della concentrazione dell'azoto totale in uscita dall'impianto di trattamento».

L'analisi del Gruppo M5S ha riguardato il depuratore di Lignano, ma anche quelli di San Giorgio di Nogaro, Latisana, Udine e San Daniele del Friuli, in attesa di studiare quelli dislocati nelle altre province. «Il Depuratore di Lignano, a 31 anni dalla Direttiva Europea sul trattamento delle acque urbane, necessita ancora di un adeguamento – ricorda Sergo -. Dopo la procedura di screening di Valutazione di impatto ambientale avviata a gennaio 2021, a seguito delle osservazioni nostre, dell'Osservatorio civico contro le illegalità del FVG e degli enti regionali intervenuti, il gestore il 27 aprile 2021 ha ritirato l'istanza, promettendo nuovi elementi. Dopo oltre un anno, attendiamo il nuovo progetto e questo significa che, anche per la stagione estiva 2022 e quasi sicuramente anche quella 2023, le acque verranno depurate in un impianto che, per stessa ammissione del gestore, va potenziato e adeguato. E ci sono 600 mila euro di finanziamento europeo che rischiano di non poter essere utilizzati per il ritardo dell'intervento».

CONTROLLO

Nel frattempo, aggiunge il consigliere, il 16 agosto 2021 un controllo di Arpa Fvg ha fatto segnare uno scarico in mare di 15.000 Ufc (unità formanti colonie)/100ml di escherichia coli, meglio rispetto al 30 agosto 2020, quando era pari a 80.000 Ufc/100ml, ma oltre il limite fissato dalle autorizzazioni e previsto dalle norme a 5.000». A far scattare la mozione è stato, però, il confronto tra depuratori in regione. «Infatti – spiega Sergo - il Depuratore di Lignano fino al 2017 non aveva nessun limite per lo scarico di escherichia coli, a Tolmezzo il limite è stato imposto già nel 2015, ma lo stesso ancora oggi non c'è per gli impianti di Latisana, Udine e San Daniele; ciò comporta che nelle analisi di prova di Arpa si evidenziano gli sforamenti ma senza alcuna contestazione. Ci sono norme stringenti anche per gli scarichi di fosforo e azoto ma le autorizzazioni non sono univoche».

Su San Daniele, poi, i grillini ritengono «curioso come per la Regione in questo depuratore arrivano reflui per 25 mila abitanti equivalenti, ma l'impianto appena realizzato ha una capacità di 20 mila abitanti equivalenti». La lente di ingrandimento attivata dalla mozione «ricorda il triste primato del Friuli Venezia Giulia», concludono i consiglieri pentastellati e «lo stato dei nostri corpi idrici continua a non trovare responsabili».

Antonella Lanfrit

M5S Cristian Sergo

SCARICHI Una vasca del depuratore di Latisana, uno degli impianti insufficienti per il filtraggio delle acque secondo i parametri Ue

Un convegno per ricordare il 75° di fondazione dell'APO

BRIGATA OSOPPO

UDINE Il 17 maggio del 1947 a Udine, presso lo studio del notaio Nicolò Marzona, si ritrovarono i venticinque fondatori della l'Associazione Partigiani Osoppo Friuli. Ecco i loro nomi: Corrado Gallino, Silvano Gasparini, Manlio Cencig, Dick Dalla Pozza, Alfonso Zamparo, Silvano Silvani, Candido Grassi, Giovanni Battista Marin, Giorgio Brusin, Luciano Sbuelz, Giorgio Simonutti, Luigi Olivieri, Guido Bracchi, don Aldo Moretti, Luciano Nimis, Alvise Savorgnan di Brazzà, Attilio Beltrame, Alfredo Berzanti, Giovanni Bazzoni, Bruno Cacitti, Eugenio Morra, Gino Mittoni, Giuseppe Talamo, don Ascanio De Luca e Giovanni Battista Carron, che venne nominato Presidente del nuovo sodalizio. L'Associazione vuole ricordare questo importante traguardo con un Convegno nazionale che si terrà a Udine il prossimo mese di ottobre ed al quale hanno già dato la loro adesione importanti nomi della cultura e le massime autorità della Regione.

Coppia friulana denunciata per un ricatto a "luci rosse"

L'INCHIESTA

UDINE Con l'inganno gli avevano chiesto di spogliarsi durante una chat a luci rosse, poi però lo hanno ricattato pretendendo soldi in cambio per non diffondere il video. Ora sono stati denunciati per estorsione. Protagonista una coppia del Friuli Venezia Giulia, marito e moglie. A loro sono arrivati al termine di un'attività di indagine durata alcuni mesi, i carabinieri della stazione di Robecco d'Oglio, in provincia di Cremona. Secondo l'ipotesi accusatoria avrebbero chiesto dei soldi per non diffondere il video hard. Lo scorso febbraio un residente nel paese cremonese si presentò in caserma raccontando cosa gli stava accadendo.

«Sul mio account social mi è arrivata una richiesta di amicizia da una donna e l'ho accettata. Dopo due giorni mi ha ricontattato e mi ha chiesto di installare una specifica app per entrare in contatto più facilmente. L'ho fatto e a quel punto ho ricevuto una videochiamata». La donna era già in abbigliamento intimo e ha chiesto al cremonese di spogliarsi. «Ho iniziato a farlo – ha spiegato –, ma quando mi ha domandato di rimanere completamente nudo mi sono insospettito e ho interrotto la videochiamata». Era tardi. Subito dopo gli sono arrivati numerosi messaggi di minaccia da parte di lei, che gli diceva di aver registrato tutto e che se non avesse pagato una somma di denaro avrebbe divulgato su internet il video. «La videochiamata è stata registrata e se non vuoi che il video venga divulgato su internet mi devi pagare», gli ha detto. L'uomo ha accettato il ricatto e ha versato 300 euro su una carta postepay. La donna però ha preteso una foto del documento d'identità che riportava l'esecuzione della ricarica, riferendo che una volta ricevuta avrebbe cancellato il video, e usando quell'immagine e il solito video ha chiesto ancora soldi. A quel punto la vittima ha presentato ha denuncia. Le indagini, condotte attraverso il numero di telefono con cui era stato contattato e il numero della carta postepay, hanno permesso di scoprire i due presunti estorsori.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Un viaggio nel "labirinto" della sanità

La programmazione della prima serata di Udinese Tv oggi ruoterà intorno all'attualità, garantita da "L'Agenda", con i suoi ospiti in diretta. Alle 21 si affronterà il delicatissimo e controverso tema "Nel labirinto della sanità", a cura del giornalista Alberto Terasso, che proporrà il confronto a più voci.

OGGI
Faustino Anzil in veste di ciclista alla Udine Pedala

È MORTO ANZIL STELLA DEL CONI

Aveva 85 anni. Già preparatore atletico di Udinese e Lazio, fondò la scuola di salto friulana. Tecnico e scrittore, amava la bicicletta

L'ADDIO

Lutto nello sport friulano e nazionale: ieri mattina è morto Faustino Anzil, dopo una lunga malattia. È stato insegnante di educazione fisica, poi istruttore di atletica leggera, allenatore e preparatore atletico nel mondo del calcio. Amava anche la bicicletta, che considerava il mezzo di locomozione perfetto. Figura poliedrica, molto legato all'Udinese, era nato il 15 dicembre 1937 e viveva a Reana del Rojale. Aveva rivestito pure il ruolo di assessore all'Istruzione e allo Sport del Comune di Udine negli anni 2000 (nella giunta Cecotti) e ricoperto la carica di presidente della Sezione provinciale di Udine dell'Associazione nazionale Atleti olimpici e Azzurri d'Italia, della quale era ancora consigliere. Per i suoi tanti meriti sportivi è stato pure insignito della Stella d'argento del Coni come dirigente sportivo. Soprattutto, era un'autentica "memoria storica" del mondo dello sport friulano.

CARRIERA

Conclusi gli studi delle medie superiori al collegio Bertoni di Udine, si era diplomato a pieni voti all'Isef di Roma e a 23 anni aveva iniziato a insegnare educazione fisica alla media Ellero del capoluogo friulano. Nell'atletica leggera ha dato un impulso straordinario al settore del salto in salto. Tra i suoi allievi ci sono Enzo Del Forno, campione italiano con 2.22 (stile ventrale), Bruno Bruni, Massimo Di Giorgio (2,30 indoor e pure lui primatista italiano), mentre in qualità di tecnico ha partecipato alle Olimpiadi di Roma, Tokyo, Città del Messico, Monaco e Montreal. Ha avuto successo anche nel mondo del calcio. Ha lavorato negli anni Sessanta con l'Udinese, assieme a Silvano Pravisano, Luigi Comuzzi, Nino De Stefano e Gino Lizzero. Nel club bianconero è stato "l'anima" del settore giovanile, che ha sfornato numerosi elementi che poi si sono affermati. Tra loro Mantellato, Del Pin, Salvori, Dolso, Braida, Mendoza, Fanna, Zuccheri, Palese. Dopo essersi dedicato anima a corpo alla scuola dei saltatori in alto da lui stesso creata al campo di Udine, e successivamente intitolata a Luigi Dal Dan, Anzil è stato preparatore atletico della Lazio. Era il 1979 quando ricevette una telefonata dal fraterno amico Franco Ianich, di Valvasone, già campione d'Italia nel 1964 con il Bologna e allora ds del club capitolino con Roberto "Bob" Lovati allenatore. Ianich era stato suo compagno nel team del Bertoni, ma frequentava l'Iti Malignani. Entrambi facevano parte della squadra che portava il nome dell'istituto e partecipava a un campionato di calcio al "Brunetta", un campo in terra battuta.

ANCORA BIANCONERO

Dopo l'esperienza romana, Anzil si era rituffato nell'atletica leggera. Poi, negli anni Ottanta, era stato chiamato dal presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza, in veste di preparatore atletico della squadra allenata da Luis Vinicio. Tra i suoi meriti, nell'avventura bianconera conclusasi nel 1987, c'era stato anche quello di aver recuperato dal punto di vista fisico e atletico il terzino Attilio Tesser, che all'inizio del campionato del 1983 (gara con il Torino, finita 2-2) aveva subito un grave incidente al ginocchio, tanto da essere sottoposto a ben due interventi chirurgici, il secondo dei quali a Lione. Anzil in seguito è stato preparatore atletico anche della Triestina e poi del Padova. Nel mondo del calcio ha collaborato con tecnici affermati come Gigi Comuzzi, Bob Lovati, Massimo Giacomini, Adriano Buffoni, Giancarlo De Sisti, Luis Vinicio, Ottavio Bianchi, Nedo Sonetti e "Bora" Milutinovic. Ha rivestito inoltre un ruolo federale al Centro tecnico di Coverciano quando lo dirigeva Italo Allodi.

LIBRI

Già membro del Centro studi della Figc e della Fidal, Faustino amava scrivere e ha pubblicato diversi libri. Tra questi "Esercitazioni di tiro a rete", "Il calcio in numeri e i numeri nel calcio", "L'allenatore di calcio e le sue problematiche". Poi, con altri insegnanti di atletica leggera, Franco Colle e Sergio Zanon, "La periodizzazione nello sport". L'ultimo suo libro risale solo all'anno scorso: "Scampoli di sport in ordine sparso". A quattro mani con Luciano Provini, un altro decano, ha scritto "I personaggi dello sport friulano". Infine, nel 2019 con il patrocinio dell'Associazione Atleti Azzurri d'Italia, ha pubblicato "Friulani ai Giochi olimpici estivi e invernali".

Guido Gomirato

IERI
Faustino Anzil è l'ultimo in alto a destra nel gruppo dell'Udinese edizione 1985-86

In Campania si preparano alla gara-verità

I RIVALI

La Salernitana domenica alle 21 ospiterà l'Udinese nella gara che significa metaforicamente vita o morte, ovvero salvezza o retrocessione. C'è un grandissimo entusiasmo in città, che ha portato allo "sblocco" della situazione Curva Nord, con oltre 1000 posti che verranno liberati con l'apertura del settore. Il sold out dell'Arechi è praticamente già cosa fatta, e sono migliaia i tifosi rimasti senza biglietto. Per questo motivo club e Comune potrebbero predisporre un maxischermo in centro, in attesa dell'eventuale festa salvezza della squadra allenata da Davide Nicola. Insomma, l'Udinese si troverà calata in un ambiente non solo caldo, ma praticamente infernale, e ci sarà bisogno della massima solidità mentale per reggere la spinta di una squadra alla caccia disperata di una vittoria, per coronare la rincorsa iniziata proprio a Udine con il gol di Verdi. Intanto in Laguna andrà il Cagliari, che farà tifo per la squadra di Cioffi.

L'Inter corteggia Makengo Nestorovski, l'ultima sfida

IL MERCATO

Sono state ufficializzate le date del mercato estivo, che si aprirà a inizio luglio e finirà l'1 settembre. Sarà una sessione che vedrà l'Udinese a suo modo protagonista, soprattutto per le squadre che busseranno alla porta dei Pozzo per provare a strappare i tanti talenti messi in mostra in questo campionato. Non dovrebbero esserci cambiamenti nel parco portieri, che ha trovato nell'arrivo di Silvestri un rinforzo di comprovata qualità. Padelli sarà ancora il dodicesimo, e bisognerà solo decidere se trattenere il giovane Gasparini come terzo o cercare soluzioni alternative. Santurro non verrà confermato, soprattutto alla luce dell'infortunio. In difesa tutto ruota intorno alla situazione di Pablo Marì, il cui prestito secco dall'Arsenal scadrà il 30 giugno. La volontà dell'Udinese sarebbe quantomeno quella di prolungare il prestito per un altro anno, ma i discorsi sono appena iniziati; grazie alla mediazione di Gino Pozzo le chances di riconferma non sono per nulla basse. Nehuen Perez sarà per il secondo anno in prestito dall'Atletico Madrid, mentre dovrebbero restare i due "capitani" Bram Nuytinck e Rodrigo Becao, con il brasiliano che però crea interesse dopo l'ottima stagione. Ad agosto lo cercò fortemente il Torino, e in A potrebbero arrivare nuovi interessi. Saluterà la compagine friulana Marvin Zeegelaar, a scadenza di contratto.

CENTROCAMPO

La stagione che si appresta a terminare ha visto la valorizzazione di Walace, ma anche di Arslan. Il brasiliano è pronto a essere confermato nonostante la sua stagione abbia acceso qualche interesse, soprattutto in Germania. Per il centrocampista tedesco di origine turca il dt Pierpaolo Marino ha spesso ribadito che esiste una clausola unilaterale che la società può esercitare per il rinnovo. Le sensazioni sono di un rapporto che possa essere tranquillamente prolungato, salvo inserimenti esterni. Attenzione alla situazione di Pereyra: ha ammesso che gli piacerebbe calcare di nuovo palchi "europei", anche se l'amore per Udine e per l'Udinese alla fine risulterà decisivo. Il più richiesto in mediana sarà Makengo, che piace anche all'Inter di Simone Inzaghi. Il francese è molto migliorato, e chissà che i Pozzo non decidano di blindarlo per farlo crescere ancora. La situazione sugli esterni è caldissima; a Soppy si è interessata l'Atalanta (come a Samardzic, ma entrambi rimarranno), mentre Udogie ha molti estimatori. Stryger Larsen partirà (lo aspetta il Feyenoord), mentre Nahuel Molina è corteggiatissimo sia dall'Atletico Madrid che dall'Arsenal, pronto a trattare proprio il difensore spagnolo Pablo Marì pur di regalare ad Arteta il l'argentino.

ATTACCO

Per Gerard Deulofeu la situazione è assimilabile a quella di Pereyra. È seguito da Marsiglia e Milan, ma al contempo la riconoscenza per una piazza che lo ha fatto rinascere è talmente tanta da non poter essere ignorata. Il numero 10 potrebbe restare, anche se offerte superiori ai 20 milioni sarebbero prese in considerazione. Al tutto pensano gli agenti, perché Gerard pensa solo a giocare. Si profilano conferme tranquille per Pussetto, Success e Beto; da loro tre ripartirà l'attacco del futuro, ma non da Nestorovski, che a Salerno giocherà la sua ultima gara.

Stefano Giovampietro

COLLOVATI: «A SALERNO PER VINCERE»

L'ex difensore: «Ma la squadra bianconera dovrà essere propositiva e non snaturarsi. José Mari è la sorpresa positiva della stagione, Deulofeu un grande professionista»

DIFENSORI In alto Fulvio Collovati ai tempi dell'Udinese (1986-87); sotto lo spagnolo Pablò Marì dopo un gol

VERSO SALERNO

«L'Udinese non deve snaturarsi. All'Arechi dovrà giocare come ha sempre fatto finora: propositiva e coraggiosa. Solo così avrà buone chances di non perdere, o addirittura di vincere». È uno dei concetti che esprime Fulvio Collovati, bianconero nel 1986-87 (20 presenze e 2 gol), che segue sempre con particolare interesse le vicende dell'Udinese. «Il lavoro di Gabriele Cioffi per certi versi mi ha meravigliato in senso positivo: non dovrà smarrirsi a Salerno - commenta -. Se ci crede Dionisi, tecnico del Sassuolo che affronterà il Milan, non vedo perché non debbano fare altrettanto i giocatori bianconeri, che in trasferta sanno farsi rispettare. Ne sanno qualcosa il Milan, la Lazio e anche il Napoli: per non parlare della Fiorentina che al "Franchi" è stata travolta (0-4 ndr)».

GIOCHI APERTI

Insomma, bisogna provarci. «Non c'è nulla di definitivo, tutti i giochi sono ancora aperti - garantisce l'ex difensore di Teor -. L'Udinese, pur priva di Beto, ha un potenziale notevole. Dispone del miglior Deulofeu di sempre e gli faccio i complimenti per come ha reagito alla sfortuna sotto forma dei problemi al ginocchio, dimostrando di essere un autentico professionista». Ovviamente i pericoli non mancheranno. L'Udinese giocherà in un stadio pieno zeppo, con minacce di pseudotifosi che corrono sul web ("Fate i bravi o finite male"). Sono annunciati 30 mila spettatori e sarà una bolgia. «Proprio così. Ma sono convinto che l'Udinese farà in pieno la sua parte – prosegue Collovati - anche se per esperienza so che il fattore ambientale può influire. Prendiamo il Bernabeu: nel mitico stadio del Real Madrid e l'avversario rischia sempre e le gare durano 95' e più: Quante volte la squadra di casa, pur sotto di uno o due gol, proprio nel finale ha ribaltato il risultato? Serviranno nervi saldi e coraggio. La Salernitana disputerà la gara della vita, perché non potrà accontentarsi del segno "ics". Per non rischiare, la serie A dovrà essere conservata con un successo. Ma l'undici campano troverà di fronte un'antagonista assai difficile».

> «ANCHE IL FATTORE AMBIENTALE PUÒ INFLUIRE, PENSIAMO AL BERNABEU SERVIRANNO NERVI SALDI E CORAGGIO»

STRADA

Poi Collovati esprime un giudizio globale sul comportamento dei bianconeri: «Il cammino è stato positivo, sarebbe un peccato perdere a Salerno dopo averlo fatto con lo Spezia. La crescita del club friulano è sotto gli occhi di tutti. Ci sono giocatori importanti, che piacciono. Io, che lavoro nel mondo del calcio a Milano, vi dico che quando alcune emittenti parlano di mercato, tra i nomi più ricorrenti ci sono quelli dell'Udinese, in particolare Udogie e Molina che vengono accostati alla Juve. Questo non significa che andranno a Torino, sia chiaro. Parlo della considerazione che hanno di loro i giornalisti lombardi». Ma a lui chi piace in modo particolare? «Pablo Marì: lo spagnolo è davvero bravo, lo dico anche da ex difensore - sottolinea -. Gino Pozzo ha visto giusto nel portarlo all'Udinese a gennaio per compensare la cessione di Samir al Watford. Non è un caso che da quando lui è arrivato in Friuli l'Udinese abbia fatto il salto di qualità, è uno che dà sicurezza. Poi Deulofeu, di cui ho già detto: è tornato a essere il giocatore che tutti aspettavamo e sovente fa la differenza. In definitiva ci sono almeno 3-4 elementi che non solo non sfigurerebbero, ma potrebbero essere punti di forza nei club milionari». La squadra ha lavorato ieri mattina in palestra. Cioffi non ha problemi, a parte i lungodegenti Beto e Success. Oggi il mister dirigerà una seduta prettamente tecnico-tattica. Saranno 200 i fans, tra quelli aderenti all'Auc, gli autonomi e i Ragazzi della Nord, che non faranno mancare domenica alle 21 il loro incitamento. I club di Fagagna e Spilimbergo partiranno già domattina per la Campania, rientrando in Friuli lunedì sera.

Guido Gomirato

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Barison, Bassoli, Stefani e Rossi sul post Covid

Mercoledì alle 18 Fiumedica ospiterà nel salone di Villa Fossa Mala, a Fiume Veneto, l'incontro con i giocatori neroverdi Mirko Stefani, Alessandro Bassoli e Alberto Barison e con la campionessa paralimpica di tennistavolo Giada Rossi. Si parlerà della rieducazione post Covid. Ingresso gratuito per il pubblico.

IL NEROVERDE BRUNO TEDINO DALLA PANCHINA ALLA CATTEDRA

Parlerà ai colleghi della preparazione alla gara
L'ex Domizzi: «Tre anni ottimi in B, ma c'è stata una gestione discontinua e un po' umorale»

CALCIO B

In attesa di veder finalizzata la trattativa che, salvo imprevisti dell'ultima ora, porterà Mimmo Di Carlo sulla panca neroverde, i ramarri continuano ad allenarsi al De Marchi anche se la loro stagione è già in pratica conclusa da un mese con la retrocessione in C. Stagione difficile, caratterizzata dall'alternarsi di tre allenatori alla conduzione tecnica del gruppo allestito durante la campagna acquisti-cessioni della scorsa estate e rivoluzionato durante la "finestra" di mercato di gennaio. Difficile pensare che né Paci, né Rastelli, né Tedino siano riusciti a far raggiungere al gruppo a loro disposizione un rendimento consono alle effettive potenzialità dei giocatori alternatisi al De Marchi. Come spesso succede ovunque, hanno finito per pagare gli errori commessi da tutti.

GESTIONE UMORALE

Un rapporto non semplice, quello fra la stanza dei bottoni neroverde e i tecnici. Ne ha parlato Maurizio Domizzi, che era riuscito a portare i ramarri alla salvezza la scorsa stagione dopo l'esonero di Attilio Tesser, "promosso" dalla formazione Primavera. Un'impresa che non gli è bastata per ottenere una conferma che, come aveva dichiarato a suo tempo alla Gazzetta dello Sport, riteneva di aver meritato. Parlando della "caduta" della sua ex squadra a Tuttomercatoweb, l'ex difensore dell'Udinese ha detto tra l'altro: «I tre anni fatti in B dal club del presidente Lovisa rimangono a mio avviso comunque ottimi, a prescindere dalla retrocessione arrivata nelle ultime settimane. Dopo la mia mancata conferma, però – ha voluto aggiungere -, credo ci sia stata una gestione discontinua e un po' umorale, che ha portato al mancato raggiungimento della salvezza».

TEDINO INSEGNA

Una giusta dose di riconoscenza avrebbe meritato anche Bruno Tedino, che sta continuando ad allenare i ramarri al De Marchi pur sapendo di essere già stato "tagliato" per fare posto appunto a Mimmo Di Carlo. Ad apprezzare il lavoro che svolge il tecnico di Corva è l'Associazione italiana degli allenatori di calcio (Aiac). L'ulteriore conferma arriva dalla "convocazione" che gli è stata fatta pervenire per la conferenza che si terrà martedì alle 20, a Fossalta di Portogruaro, nell'Auditorium della scuola media statale Don Agostino Toniatti. Proprio Tedino è stato scelto per relazionare su "La settimana di preparazione alla partita". L'anno scorso la stessa Aiac, che per statuto tutela gli associati, era intervenuta con una nota ufficiale dopo il siluramento di Massimo Rastelli. Nel documento si sottolineava che "l'esonero dei tecnici è una legittima facoltà delle società e fa parte della vita di un allenatore", ma che "tale facoltà deve essere esercitata nel reciproco rispetto e non deve mai decadere in un'ingiustificata lesione della dignità del lavoratore, con esternazioni pubbliche che svalutano l'operato di coloro che in precedenza erano stati selezionati proprio per la bravura e la competenza maturata nel corso della loro meritevole carriera professionale".

PARLA L'AVVOCATO

A spendere parole di riconoscenza nei confronti di Lovisa e soci è ancora una volta Maurizio Mazzarella. «Il Pordenone – ha detto l'avvocato, a suo tempo giocatore e dirigente neroverde - retrocede in C dopo tre anni in serie cadetta. Non vedo quale sia il dramma. Nel calcio ci sta. Si vince e si perde. Ritengo la serie C nazionale un campionato di prestigio, considerando la storia centenaria del Pordenone. Quest'anno in Terza serie hanno militato squadre di grandi tradizioni e blasone come il Palermo, l'Avellino, il Bari, il Foggia, la Reggiana, il Padova, la Triestina, e l'elenco sarebbe troppo lungo per continuare. Ripartiamo quindi – invita l'avvocato - con entusiasmo, lasciandoci alle spalle le scorie della retrocessione».

Dario Perosa

MAZZARELLA DIFENDE LA SOCIETÀ: «LA RETROCESSIONE NON È UN DRAMMA LA C È UN CAMPIONATO RICCO DI PRESTIGIO»

TECNICI
In alto Bruno Tedino, tecnico del Pordenone ancora in carica; sotto l'ex Maurizio Domizzi (Foto LaPresse)

Azzano anticipa Mister Toffolo lascia la Virtus

CALCIO DILETTANTI

Prima categoria: ancora un anticipo per la neopromossa Azzanese "targata" Michele Buset, forte di 74 punti, con annessi miglior attacco (69) e difesa top (16). I biancazzurri torneranno in campo sabato alle 17.30 ospitando l'Union Rorai, a metà del guado (36). Per i campioni sarà l'ultima partita tra le mura amiche. Chiuderanno da un Villanova ancora alla ricerca di punti salvezza: a due giornate dal "traguardo", i neroarancio di via Pirandello sono quartultimi con 28 punti. Davanti hanno la coppia Ceolini-Calcio Aviano a 34 e dietro il Sarone (21), che per poter accedere al playout dovrebbe ridurre il gap a 6 punti. Domenica, dunque, attenzione catalizzata su Sarone – Ceolini e Virtus Roveredo – Villanova. I virtussini sono quarti a quota 52. Ai playoff oggi andrebbero Unione Smt, seconda a 58 punti, e Calcio Bannia, terzo a 56. Anche in questo caso bisognerà mantenere la "forbice" delle 6 lunghezze. E se il Calcio Bannia sarà ospite della Reanese (già in Seconda, con soli 8 punti), molto insidioso si annuncia il confronto Unione Smt – San Quirino (47). I templari all'andata s'imposero per 2-0, cominciando da lì la scalata.

Intanto Fabio Toffolo, tecnico della Virtus Roveredo, ha sciolto le riserve sul suo futuro. Visto il cambio di programma della nuova dirigenza (s'insedierà a stagione conclusa), che parte con tutte le intenzioni di dirottare gli sforzi maggiori verso un settore giovanile in gran parte da ricostruire, ha deciso di cambiare aria. Così come hanno già dichiarato di voler fare i due uomini mercato: Cristian Poletto e Andrea Zanette.

C.T.

L'asso granata Gangi infila con un'acrobazia

IL GOL DELLA SETTIMANA

La Cordenonese 3S conserva la vetta in Seconda con due punti di vantaggio e due turni da giocare. La Vivarina, ormai tranquilla, va allo stadio "Assi" senza patemi, ma subisce fin dall'inizio la verve dei padroni di casa. Al 44' la 3S passa: angolo di Bozzolan, Trevisan spizza al centro, Gangi si coordina elegantemente e con un destro potente e preciso batte Zavagno. Passano 2' e il tutto si ripete, stavolta però è Rochira a infilare di testa la porta vivarina. Nella ripresa la 3S amministra e in coda gli ospiti accorciano.

D.B.

Montereale-Cordenonese 3S mette le due regine di fronte

CALCIO DILETTANTI

Traguardo in vista. All'appello mancano ancora soltanto 180', ovvero due gare. Intanto, dopo il triplice fischio dell'ultima sfida (domenica 29 maggio), sarà festa a Valeriano (Seconda categoria, girone B). Si ricorderanno ufficialmente i 55 anni di storia della società, più uno: quello che sta per chiudersi e che, di fatto, va considerato quello della rinascita dopo la volontaria rinuncia nella stagione scorsa.

Se in Promozione la regina Maniago Vajont è stata incoronata nel turno scorso e in Prima categoria lo scettro è già da tempo saldamente in mano all'Azzanese, nel girone A di Seconda regna l'incertezza. Al comando c'è la Cordenonese 3S di mister Luca Perissinotto. I granata dell'unione viaggiano con 67 punti, il reparto offensivo top (69) e la difesa più solida (25). Non molla il Montereale Valcellina di Andrea Englaro che, persa a suo tempo la corona, non ha perso le speranze di riprendersela. I bianconeri di punti ne hanno 65. L'attacco ha "colpito" 68 volte, come quello della Ramuscellese (terza forza, 59 punti) e la difesa ha subito 26 reti. Ebbene, domenica alle 16 si giocherà proprio Montereale-Cordenonese 3S. Lo scontro diretto, dunque, che all'andata si chiuse con un salomonico 2-2. Da ricordare che, se gli ospiti durante tutto il cammino finora sono inciampati 5 volte (e quel 2-2 è l'unico pari nello score), il Montereale è in giornata utile da ben 27 turni (su 28 totali).

Gli uomini del presidente Fabio Castellucci hanno perso soltanto all'esordio stagionale nel derbissimo con il San Leonardo. Una caduta che si è trasformata subito in una molla. Di contro i granata prossimi avversari, dopo la sconfitta patita contro il Valvasone Asm (era la settima di ritorno), hanno inanellato soltanto vittorie: 6 tutte d'un fiato.

C.T.

BASKET A2

OWW, I TIFOSI VOTANO MUSSINI GIOCATORE TOP

▶L'ala che ha giocato anche in America ha firmato in Puglia il canestro da 3 decisivo

▶Sottoscritti già 1500 mini-abbonamenti per le semifinali playoff al palaCarnera

I tifosi bianconeri hanno votato Federico Mussini "mvp" di gara-4 a San Severo. Dopo una prestazione individuale assolutamente incolore nella partita precedente (in linea, peraltro, con quella del resto della squadra), la guardia dell'Old Wild Est Udine si è riscattata in pieno, realizzando un canestro da 3 fondamentale a meno di due minuti e mezzo dal termine. In quel momento il parziale era di 66-66 ed è stata proprio la pesantissima tripla di Mussini a spezzare in maniera definitiva l'equilibrio. Altri gli avrebbero comunque preferito Alessandro Cappelletti, ma il giochetto - perché pur sempre di un giochetto si tratta - chiama direttamente in causa la tifoseria e questa si è espressa premiando il 26enne prodotto della Pallacanestro Reggiana, successivamente approdato alla St. John's University di New York, dove è rimasto dal 2015 al 2017.

RIVALI

Prima ancora di conoscere la rivale dell'Oww in semifinale, la società ha lanciato i mini-abbonamenti per le gare di domenica 22 e martedì 24 maggio, entrambe in programma al palaCarnera con inizio alle 20. Nei primi tre giorni le sottoscrizioni sono state quasi 1500, a ulteriore riprova della grande passione dei fans bianconeri per la loro squadra, indipendentemente dal blasone dell'avversario. La vendita di tagliandi naturalmente prosegue, a tariffe davvero speciali, sul portale www.vivaticket.com e in tutte le rivendite autorizzate Vivaticket Italia di Udine e provincia. Giova ricordare che nel corso della stagione 2021-22 l'Old Wild West ha perso in casa una sola volta, contro l'Acqua San Bernardo Cantù (che, per fortuna, è capitata nell'altro tabellone, assieme alla Givova Scafati). E questo è forse il motivo principale per cui coach Matteo Boniciolli, neo proclamato "miglior allenatore della regular season di serie A2" ci teneva moltissimo a ottenere la pole nei playoff. La prospettiva di poter giocare le eventuali "belle" in casa non ha prezzo, sapendo di avere a disposizione un vero e proprio fortino, inespugnabile o quasi.

IN FORMA Federico Mussini (a sinistra) e Alessandro Cappelletti scherzano a fine gara Entrambi sono stati il "braccio armato" dell'Old Wild West in Puglia
(Foto Torcivia)

DUCALI

Dalla serie A2 alla B. Per quanto riguarda gara-2 dei quarti di finale contro Livorno, i tifosi della Gesteco Cividale hanno invece votato come miglior giocatore il capitano Adrian Chiera. Anche in questo caso si può che prenderne atto, ovviamente rispettando il responso degli aficionados ducali. Ma è innegabile che questa sia sempre più la squadra di Leonardo Battistini, giocatore ulteriormente salito di livello nelle prime due partite di questi playoff, dove sta tenendo una media di 18 punti (con il 58% nelle conclusioni da due) e 15 rimbalzi, 4.5 dei quali conquistati in attacco (e sono tanti). Se c'è un pezzo del suo organico al quale coach Pillastrini non potrebbe mai e poi mai rinunciare, è proprio il ventisettenne (fa gli anni proprio oggi: auguri), nativo di Mantova. Dopo avere un po' stentato all'inizio della sua nuova avventura in terra friulana, sta trovando una sua precisa dimensione anche Aristide Mouaha. Di certo sarà in grado di offrire un apporto sempre più consistente e prezioso man mano che questi playoff andranno avanti. La Gesteco è adesso in partenza per la Toscana, dove domani sera proverà a chiudere il conto con la Maurelli Group Livorno. L'inerzia della serie è tutta dalla parte delle aquile friulane, ma come coach "Pilla" ha avuto modo di sottolineare, quelli della Libertas al palaModigliani sono soliti cambiare pelle. L'allenatore Marco Andreazza ha già lanciato il metaforico guanto di sfida. «La squadra è viva - ha sottolineato -. Sono convinto che possiamo recuperare energie e abbiamo il diritto e dovere di provare a giocare una grande gara-3 davanti ai nostri tifosi. Creiamo un palaModigliani come abbiamo sempre fatto nelle ultime occasioni. Dovrà essere una festa, ma noi abbiamo come obiettivo quello di provare a vincere». Dirigeranno il confronto Nonna di Saronno e Berlangieri di Trezzano sul Naviglio. E si vedrà se almeno questi saranno graditi dal tecnico amaranto, che i fischietti di martedì sera ha definito senza mezza misure "arbitri scarsi".

Carlo Alberto Sindici

Marchiol: dai gol in C ai trionfi motoristici

MOTORI

Un uomo, la sua vita. Così potrebbe essere sintetizzato il libro "Il ragazzo che vendeva frittelle". L'autore, con il patrocinio di Enzo Cainero, è Gian Claudio Baschirotto. È la biografia di Gianni Marchiol, oggi 82enne, originario della popolare borgata udinese di San Rocco, che da bambino aiutava il padre a gestire una piccola azienda al mercato ortofrutticolo all'ingrosso cittadino, e per arrotondare il bilancio familiare confezionava frittelle. Crescendo, ha trovato nello sport la "molla" giusta, arrivando a giocare da attaccante in serie C con Vittorio Veneto e Legnano. Poi è passato all'automobilismo, conquistando titoli nazionali nel rally, in pista e nella velocità in salita. Le motivazioni personali hanno continuato ad animarlo, ed eccolo allora aiutare da volontario la comunità guidata da don Davide Larice per il recupero dei giovani con problemi di tossicodipendenza. Tanto che, finché il fisico lo ha sorretto, Marchiol ha allenato la loro squadra di calcio: Il Gabbiano. Generoso, semplice e disponibile, ha preso parte all'affollata presentazione del libro a lui dedicato nella sala Ajace del palazzo comunale udinese, con il sindaco Pietro Fontanini a fare gli onori di casa. Tra gli "ospiti" l'allenatore Alberto Zaccheroni; Edi Reja, ct della Nazionale albanese; il procuratore Claudio Pasqualin; Luigi De Agostini; Sandro Zampa, celebre preparatore di portieri calcistici. E poi Daniele Pontoni, già fuoriclasse e oggi ct del ciclocross. Non sono mancati Edi Orioli, centauro re della Dakar; Luca Cappellari, pilota internazionale; il rallista triestino Fulvio Bacchelli; Giorgio Croce, presidente della scuderia Friuli; Enzo Del Forno, indimenticato campione di salto in alto. Tutti legati da vero affetto a Gianni Marchiol, "il ragazzo" che in vita sua ha avuto un costante credo: l'amicizia.

Paolo Cautero

Moia senza rivali al "Tre Castelli" Dal Farra batte Pasin tra le donne

PODISMO

Le montagne del Gemonese sono state lo scenario del Trail dei Tre Castelli, prova inserita nel calendario regionale del Trail Running Tour. Erano 250 gli atleti al via, che hanno potuto scegliere fra tre percorsi diversi. Quello più duro, con 35 km e 3000 metri di dislivello, ha visto il successo del netto favorito Tiziano Moia, che ha saputo mantenere le aspettative nonostante l'incognita della distanza, a cui non è proprio avvezzo. «Ho scelto il lungo perché da qualche settimana ho un guaio muscolare che non mi permette di correre a ritmi sostenuti in discesa e in pianura - spiega Moia -. Posso perciò spingere solo in salita. Ho quindi optato per la gara lunga, dove i ritmi sono più bassi e potevo gestire meglio il problema». Il venzonese è rimasto impressionato dal tracciato a due passi da casa. «Un percorso così duro dal punto di vista fisico non l'avevo mai visto - afferma -. Le salite sono ripide, con tratti da fare a "4 zampe", la pianura praticamente non esiste e le discese sono prevalentemente molto tecniche. Un percorso del genere, magari con un paio di aggiustamenti nel finale, merita di ritagliarsi un posto di primaria importanza nel panorama italiano del trail».

TRAIL I concorrenti alla sfida dei Tre Castelli nel Gemonese

Si poteva supporre che il nazionale sloveno Zan Zepic avrebbe in qualche modo potuto disturbare Moia, ma complice una giornata davvero calda, che ha elevato il grado di difficoltà del tracciato, le cose sono andate diversamente. Addirittura lo sloveno, secondo fino al ristoro di Rivoli Bianchi, è andato in crisi, venendo superato dall'ottimo Massimo Delli Zotti, secondo al traguardo, con Zepic terzo davanti a Claudio Camerotto. La prova femminile è andata alla bellunese Anna Dal Farra, che ha battagliato per tutta la gara con Milena Pasin. Terzo posto per Eva Paternoster, davanti a Cristina Conti e alla carnica Fanny Boria.

Per quanto riguarda la prova sui 23 km, non ci sono stati grandi cambiamenti di posizioni sia tra le donne che tra i maschi. Caterina Bellina del Moro bissa il successo della passata edizione precedendo la compagna Alice Cescutti e la bellunese Cecilia De Filippo. L'Aldo Moro fa sua anche la prova maschile grazie a Nicolò Francescatto, che ha la meglio sul maniaghese Matteo Cassan e su Tiziano Nadalutti. Infine la gara più corta, quella sui 12.5 km, con ancora il Moro protagonista. Fra le donne vittoria netta per l'ovarese Rosy Martin, che ha amministrato in discesa quanto guadagnato nella salita del Cuarnan rispetto alla gemonese Anna Gubiani. A seguire Anna Faleschini, Sara Fuccaro e Antonella Franco. Pronostico rispettato fra gli uomini, con Giulio Simonetti primo davanti a Michele Sulli e all'atleta della società di casa, l'Asd Ultra, Paolo Di Bernardo.

Bruno Tavosanis

A Colugna la festa del "doppio d'oro" con giovani racchette

TENNIS

I campi di Colugna di Tavagnacco hanno ospitato l'Azteca Cup, un torneo di doppio Under riservato al settore giovanile organizzato da Azteca Sport. Sono state 28 le coppie partecipanti, appartenenti a 5 diverse categorie, che hanno dato vita a match divertenti e appassionanti. Per quanto riguarda i risultati, negli U10 il duo Cantarutti-Comin si è imposto in finale 6-0, 7-6(5) su Commisso-Capomacchia. Grande equilibrio negli U12, con Riva-Miani vincitori su Deacon-Deacon: 2-6, 6-4, 10-8. Ancora più tirata la sfida delle U14, che ha visto Moretti-Mattiussi prevalere 4-6, 6-3, 13-11 su Petrache-Ferrari. In due set, comunque equilibrati, il successo nella corrispondente categoria maschile di Lindaver-Cosma su Deacon-Piovesan: 7-5, 6-4. Infine gli U16, con Canola e Gherbassi che hanno lasciato solo 5 giochi a Nobile-Zanet: 6-3, 6-2 il risultato. La manifestazione ha avuto il supporto della Federtennis regionale, con in prima fila il presidente Antonio De Beneditis, e il Comune di Tavagnacco, rappresentato alle premiazioni dall'assessore Alessandro Spinelli.

Nei giorni precedenti al Tennis Martignacco si erano svolte le premiazioni dei Campionati regionali individuali giovanili, che mettevano in palio un posto nel tabellone dei Tricolori. Ecco i risultati delle finali: U13 Margherita Losco-Matilde Dall'Antonia 1-6, 6-1, 6-1; U13 Tommaso Predetti-Edoardo Lindaver 6-0, 6-0; U14 Sophie Parente-Aurora Piccinini 6-1, 6-0; U14 Luca Wood-Amedeo Musian 6-0, 6-0; U15 Carmen Fonzar-Alice Scuz 6-2, 6-3; U15 Patrick Canola-Andrea Cogolo 6-3, 7-6; U16 Cecilia Franzin-Giulia Cosma 6-1, 6-2; U16 Daniil Ganusevych Gottardo-Giacomo Taddia 6-3, 3-6, 6-2.

B.T.

Cultura & Spettacoli

PREMIO ALLA CARRIERA

La cantante americana Judy Collins (82 anni) riceverà il premio alla carriera il 2 luglio, in piazza Duomo. A Folkest presenterà il suo album "Spellbound".

In programma, tra giugno e luglio, 55 spettacoli e oltre 60 artisti, a Spilimbergo, Udine, Capodistria ed eventi in anteprima che toccheranno altri 28 comuni. Sul palco anche i finalisti del Premio Cesa

Folkest oltre i confini

MUSICA

Ben 55 spettacoli e oltre 60 artisti tra giugno e luglio, a Spilimbergo, Udine, Capodistria ed eventi in anteprima che toccheranno 28 comuni. Sono i numeri della 44ma edizione di Folkest, il festival dedicato alla musica del mondo, che torna in formula piena dopo due difficili anni di pandemia.

DIVERTIMENTO

«Sarà un'edizione dedicata alla contaminazione musicale, ma soprattutto al divertimento e alla leggezza», ha commentato ieri Andrea Del Favero, curatore artistico della manifestazione, in occasione della conferenza stampa di presentazione. «Finalmente la musica di nuovo in piazza, ne abbiamo bisogno», ha aggiunto Enrico Sarcinelli, sindaco di Spilimbergo, affiancati in videostreaming dall'assessore regionale Tiziana Gibelli, dai rappresentanti di Fondazione Friuli e di Friulovest Banca, sostenitori della manifestazione.

PREMIO

Folkest prenderà avvio il 16 giugno, per concentrarsi a Spilimbergo dal 30 giugno al 6 luglio. Tra gli appuntamenti più attesi, il concerto della cantautrice americana Judy Collins (82 anni), cui verrà conferito il premio alla carriera, il 2 luglio, in piazza Duomo e che qui presenterà il suo 29mo album: "Spellbound". Il 5 luglio suonerà la band pordenonese punto di riferimento del reggae internazionale, i Mellow Mood. In corso Roma saranno allestiti tre palchi e un programma che prevede, tra gli altri, Matteo Leone, vincitore del Premio Andrea Parodi 2022, la Fanfara Station e Il muro del Canto, gruppi molto amati da un pubblico giovane, e i Pink Planet con un visionario concerto dedicato ai Pink Floyd. In piazza Garibaldi, dopo l'atteso concerto evento dedicato a Pasolini, costruito da Michele Gazich, l'Adamantis Guitar Orchestra presenterà il suo primo disco prodotto da Folkest Dischi, mentre sabato sarà dedicato ai Corte de Lunas, per concludere la domenica con la serata finale del Guitar Internatonal Rendez-vous/Adgpa Convention, manifestazione che si dividerà tra Spilimbergo e Pieve di Soligo.

SEMINARI

Durante le giornate del Folkest a Spilimbergo saranno organizzati anche i seminari dedicati quest'anno alla scrittura per la musica popolare e folk e il Premio Alberto Cesa, concorso dedicato alle nuove proposte della world music. Spazio anche agli aperitivi/cena di "Musica tra la gente", giovedì 30 giugno, e a una mostra di chitarre e liuteria. Folkest approda anche a Udine, dove (in collaborazione con Nei suoni del luoghi e con Frattempi) sono in programma diversi appuntamenti. Tra questi il concerto dei Jethro Tull, il 13 luglio in Castello, e Alan Stivell, il 16 luglio. A Capodistria, dal 21 al 23 luglio, tre serate (organizzate con Aias e Can) con il gruppo Poseben gušt, Piero Pocecco, e i siciliani Roy Paci e Aretuska, il 23 luglio.

Valentina Silvestrini

JETHRO TULL Il mitico gruppo inglese nato a Blackpool suonerà, il 13 luglio, al Castello di Udine

Tanti gli ospiti in sala per "L'angelo dei muri"

CINEMA

"L'Angelo dei muri" di Lorenzo Bianchini, interpretato da Pierre Richard e prodotto da Tucker Film, Rai Cinema e MYmovies, approda al Visionario di Udine (stasera alle 20.30) e al Cinemazero di Pordenone (domani, alle 20.45). Un'intensa favola noir, ambientata a Trieste e girata fra Trieste e San Vito al Torre. Ospiti di entrambe le serate il regista udinese e il direttore della fotografia, Peter Zeitlinger, legato a filo doppio con Werner Herzog. A Udine saranno inoltre presenti in sala la piccola protagonista Gioia Heinz e Samantha Faccio di Tucker Film. Prevendite già attive online e alla cassa dei cinema. Presentato in anteprima mondiale al Torino Film Festival e realizzato con il sostegno di Mic, Fvg film commission, Fondo per l'audiovisivo del Fvg e Re-act, il film è stato scritto da Bianchini, Michela Bianchini e Fabrizio Bozzetti.

Hilary Mc Kay presenta "La guerra delle farfalle"

AUTORI

Proseguono, a Porcia, gli incontri con gli autori di "La primavera dei libri", rassegna in quattro "atti" organizzata dal Comune e dalla Biblioteca comunale, in collaborazione con Ortoteatro e con la partecipazione della libreria Baobab. Al primo incontro, tenutosi lunedì, in cui l'autrice Orietta Dal Dan, affiancata da Lucia Roman, ha presentato il suo "Noemi ha i capelli blu" (Alba Edizioni), domani, alle 17.30, al Casello di guardia di via de Pellegrini, la scrittrice Hilary Mc Kay sarà intervistata da Elena Pavan sul suo ultimo libro "La guerra delle farfalle" (Giunti). Prossimi incontri, il martedì 24 maggio, in Sala Diemoz, alle 18.30, con Daniela Raimondi su "La casa sull'argine" (Nord Editore) e, lunedì 30 maggio, sempre alle 18.30, con Andrea Maggi, in Sala Diemoz, sul romanzo, fresco di stampa "Storie di amore e di rabbia".

Il fumo della rivoluzione nel giardino di Cechov

TEATRO

È dedicato ad Anton Cechov e a uno dei suoi più famosi e rappresentati capolavori, Il giardino dei ciliegi, il penultimo appuntamento della stagione di Prosa del Teatro Nuovo Giovanni da Udine. A proporne la nuova messinscena, in programma da domani a domenica, sarà Alessandro Serra, autore, regista, scenografo, costumista e light designer pluripremiato per le sue originalissime produzioni teatrali rappresentate in tutto il mondo.

Premio Hystrio alla regia, Premio Ubu e Premio Le Maschere del Teatro Italiano come miglior scenografo e miglior spettacolo per il suo Macbettu in lingua sarda, Alessandro Serra si confronta, questa volta, con la più grande partitura sinfonica per anime mai scritta: una commedia corale, bagnata di lacrime, spietatamente poetica.

La vicenda si innesta in una Russia scossa dai primi fermenti sociali destinati a sfociare, qualche anno più tardi, nella Rivoluzione d'ottobre. Tratteggiando i personaggi di Ljuba Ranevskaja e dei suoi familiari, costretti a mettere all'asta la proprietà per pagare un'ipoteca e incapaci di prendere decisioni risolutive, eternamente ancorati come sono a quei luoghi, densi di memoria e affettuosi ricordi - fra questi il giardino dei ciliegi e la stanza dei bambini - la pièce pone l'accento sul declino dell'aristocrazia russa, ma più in generale sull'inesorabile passare delle stagioni della vita, soffermandosi sulla sofferenza del mutamento, con i personaggi nella grande casa intenti più a rievocare i ricordi del tempo andato che a trovare concrete soluzioni per un futuro ormai considerato ineluttabile. «Il sentimento che pervade l'opera – racconta Alessandro Serra – non ha a che fare con la nostalgia o i rimpianti, ma con qualcosa di indissolubilmente legato all'infanzia, come certi organi misteriosi che possiedono i bambini e che si atrofizzano in età adulta. L'incombere della scure sul giardino provoca un senso di dolore sconosciuto, un risvegliarsi di quegli organi non ancora del tutto spenti nella loro funzione vitale. Un dolore che non ha nome e che solo guardando negli occhi il bambino che siamo stati potrà placarsi».

Presentato con successo l'estate scorsa al Cechov International Theatre Festival di Mosca, lo spettacolo è prodotto da Compagnia Orsini, Accademia Perduta Romagna Teatri, Teatro Stabile del Veneto, Tpe Teatro Piemonte Europa in collaborazione con Compagnia Teatropersona, Triennale Teatro dell'Arte di Milano.

La biglietteria del Teatro è aperta dal martedì al sabato (escluso festivi) dalle 16.00 alle 19.00. Sabato 21 maggio sportelli aperti fino alle 20.45; domenica 21 maggio orario biglietteria dalle 15.30 alle 17. Acquisti online sul sito www.teatroudine.it e sul portale Vivaticket.

REGISTA Alessandro Serra

DA DOMANI A DOMENICA AL TEATRO NUOVO L'ORIGINALISSIMA MESSA IN SCENA DI ALESSANDRO SERRA PRESENTATA A MOSCA

Esposizione

Vinyl expo, music & taste al castello di Susans

DISCHI

Dalla corte dei Colloredo a quella dei King Crimson e di tanti altri grandi nomi del rock, pop, blues, jazz, ecc. Il castello di Susans di Majano domenica ospiterà "Vinyl - expo, music & taste", la più grande fiera del disco della provincia di Udine, organizzata da The Groove Factory in collaborazione con Rock Factory Shop. Amanti della musica e pubblico potranno anche portare i propri vinili e cd, per scambiarli con gli espositori presenti e lasciarsi sedurre dai piaceri del palato e dell'udito. Dalle 15 alle 23, è infatti prevista una lunga serie di assaggi a base dei migliori prodotti enogastronomici della regione, grazie alla collaborazione con "Bottega Friuli". Il tutto accompagnato dalla musica live di due promesse della musica italiana. Direttamente da "The Band", il nuovo show del venerdì sera di Raiuno, condotto da Carlo Conti, la chitarrista, compositrice e cantante friulana Eliana Cargnelutti. E poi Mattia Cilio (in arte Cilio), la cui scrittura rap sconfina nel cantautorato, mantenendo sempre un'anima funky. l'entrata "a corte" costerà infatti solo 3,5 euro.

L'evento

Musica dolce e giallo fra le rose di Andrea

Il Rosificio di Chiasiellis, alla fine di viale Palmanova, in direzione di Bicinicco, ospiterà sabato, a partire dalle 16, "Note e parole, tra colori e profumi", evento nel corso del quale Andrea, il proprietario del Rosificio, illustrerà la storia delle rose antiche che coltiva e il progetto che prevede di piantare, nei prossimi mesi, diverse rose in diverse località del comune di Chiasiellis. Il suo obiettivo è quello di trasmettere un messaggio di amore e cura per la nostra bella terra, dando valore alla vita che la popola. Alle 16.45 è prevista una visita guidata al roseto. Alle 17.30 si proseguirà con un concerto d'arpa di Giorgia Vuagnin, ventunenne iscritta all'Università degli studi di Trieste. Dopo aver sostenuto tutti gli esami presso il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, ha deciso di continuare con la sua passione. Alle 17.50 terminerà la giornata l'autrice cervignanese Federica Giuliano, nata a Monfalcone e laureata all'Università di Udine. Cresciuta tra le pagine dei suoi libri, parlerà del suo thriller psicologico, edito da Brè Edizioni, intitolato "Il Caso J.". Per info e indicazioni: 339.7094303 Andrea.

Sexto 'nplugged annuncia Rival Consoles e Black Midi

MUSICA

Rival Consoles e Black Midi sono gli ultimi headliner annunciati da Sexto 'nplugged, la rassegna musicale di Sesto al Reghena, che quest'anno raggiunge la XVII edizione e che avrà luogo nella storica location di piazza Castello, nel cuore di uno dei borghi più antichi e affascinanti d'Italia. La manifestazione si svolgerà nelle date del 21 giugno e dal 28 al 31 luglio.

RIVAL CONSOLES Ryan Lee West ha pubblicato "Overflow"

MUSICA E DANZA

Il 28 luglio salirà sul palco Rival Consoles (biglietto 20 euro più diritti), nome d'arte del musicista Ryan Lee West, che lo scorso dicembre ha pubblicato il suo ultimo ambizioso album, intitolato "Overflow", composto per una produzione di danza con lo stesso nome, creata dal coreografo Alexander Whitley. A differenza dei precedenti lavori, più intimisti, questo disco ha voluto aprirsi all'esterno ed esplorare le ripercussioni che, una vita circondata da dati, social media e pubblicità, può subire a livello umano ed emotivo: la rottura del sé a favore del marketing, che mira a ottenere ricchezza e a seminare divisione.

Durante il live, il musicista elettronico britannico trasformerà il palco in una sorta di limbo, una zona sospesa tra la dimensione fisica e quella mentale, spirituale, in cui verranno trascinati anche gli spettatori. La data è realizzata in collaborazione con Scenasonica, la rassegna di avanguardia e sperimentazione che si tiene durante l'anno all'ex convento di San Francesco, a Pordenone.

TRIO INGLESE

Il 31 luglio, invece, sarà la volta dei londinesi Black Midi (biglietto 20 euro più diritti): musica ribelle, pazza e inclassificabile che unisce sapientemente jazz, punk e prog. Dopo l'acclamato esordio con "Schlagenheim", candidato ai Mercury Prize e inserito da New York Times, Pitchfork, Stereogum, Spin e altri nelle classifiche dei migliori album del 2019, e l'ottimo "Cavalcade" del 2021, il trio inglese formato da Geordie Greep, Cameron Picton e Morgan Simpson, ha recentemente annunciato il nuovo album in studio, Hellfire, in uscita il 15 luglio 2022 su Rough Trade Records, anticipato dal singolo "Welcome To Hell". L'album si basa sugli elementi melodici e armonici del suo predecessore, espandendo al contempo la brutalità e l'intensità del loro disco d'esordio. Lo spettatore avrà l'occasione di vivere a pieno questa tensione esplosiva durante il concerto, esperienza essenziale per comprendere a pieno i Black midi, che in tour si esibiranno insieme a Kaidi Akinnibi (ottoni) e Seth Evans (tastiere).

La data nasce dalla collaborazione con Veneto Jazz ed è inserita nella rassegna Aavv – Artisti Vari e Indipendenti - che raccoglie le voci che esulano strettamente dal linguaggio del Jazz. Per info e biglietti: www.sextonplugged.it.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 19 maggio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso, Pravisdomini, Roveredo, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano.

AUGURI A...

A **Denis Maccan**, Rondinella a Brescia e capitano indiscusso dei Ramarri del Noncello. Sei più vicino agli "Anta" che agli "Enta", ma sei sempre Re Leone. Auguri di buon compleanno da tutti quelli che non ti hanno dimenticato. Si accodano Roberto e Cristina.

FARMACIE

Aviano
▶Benetti 1933, via Roma 32/A.

Azzano
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo.

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/A.

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21.

Pordenone
▶San Lorenzo, viale M. Grigoletti 71/A.

Pravisdomini
▶Principalli, via Roma 123.

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12,

San Vito
▶San Rocco, via XXVII febbraio 1511, 1.

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma, 40.

Valvasone Arzene
▶Vidale, via S. Margherita 31 - Arzene.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 16.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 16.45.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 18.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 18.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 19.00.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 20.45.
«GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI» di F.Trouilh : ore 17.00 - 21.15.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 16.30 - 22.10.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 16.40.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 16.45 - 19.20.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 16.50 - 20.20 - 21.50.
«SECRET TEAM 355» di S.Kinberg : ore 17.00 - 22.30.
«AMERICAN NIGHT» di A.Valle : ore 17.10 - 19.10 - 22.00.
«FIRESTARTER» di K.Thomas : ore 17.20 - 22.50.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.15 - 22.15.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 19.30.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 19.40 - 22.20.
«TWENTY ONE PILOTS CINEMA EXPERIENCE» : ore 20.30.

UDINE

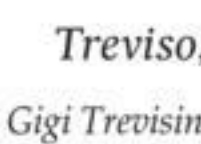
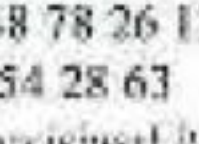
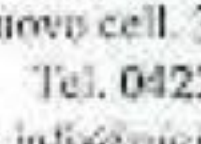
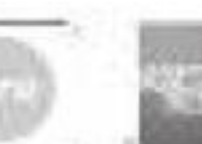
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 20.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 15.40 - 18.20 - 21.00.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«NOI DUE» di N.Bergman : ore 15.40.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.50.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 20.30.
«GAGARINE - PROTEGGI CIO' CHE AMI» di F.Trouilh : ore 16.00 - 18.00 - 20.00.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 17.30.
«DOWNTON ABBEY 2 - UNA NUOVA ERA» di S.Curtis : ore 17.30 - 20.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 20.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«L'ARMA DELL'INGANNO - OPERAZIONE MINCEMEAT» di J.Madden : ore 17.30.
«GLI STATI UNITI CONTRO BILLIE HOLIDAY» di L.Daniels : ore 17.30.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.30 - 20.30.
«AMERICAN NIGHT» di A.Valle : ore 18.00 - 20.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 20.00.
«ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI» di D.Moll : ore 20.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«NAVALNY» di D.Roher : ore 21.00.

Si è spento con la serenità di chi ha combattuto la buona battaglia l'industriale

Bruno Brusutti

Commendatore della Repubblica Italiana
presidente della società Brusutti

Ne danno il triste annuncio la consorte Marisa, il figlio Don Marco Eugenio, il fratello Giancarlo, le cognate, i cognati, i nipoti.

Le esequie avranno luogo martedì 24 maggio 2022 alle ore 11.00 in Duomo San Lorenzo, Mestre - Venezia.

Mestre, 19 Maggio 2022

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Il giorno 17 maggio si è spenta serenamente, circondata dagli affetti più cari

Adriana Zillo Monti

Ne danno il triste annuncio i figli Cristina, Laura, Massimo con Valeria e i nipoti Ettore con Chiara, Alessandro, Andrea, Emmanuele, Agostino e Filippo.

I funerali avranno luogo venerdì 20 maggio 2022 alle ore 11,00 nella Chiesa Arcipretale di Varago.

Per volontà della famiglia non fiori, ma opere di bene.

Un sentito ringraziamento al Dott. Davide Vaccarin e al Dott. Mattia Greif per le loro preziose e amorevoli cure.

Un grazie particolare ad Antonio con Lorenza, Marilyn con Lorine per l'affetto e la dedizione mostrati in ogni momento.

La famiglia ringrazia tutti coloro che in qualsiasi forma parteciperanno al lutto.

Treviso, 19 maggio 2022

O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 Treviso